



CGIL
100
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.
CENTANNI D'ITALIA

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CGIL
100
Manifestiamo una grande cultura. Da cento anni.
CENTANNI D'ITALIA

Anno 83 n. 280 - lunedì 16 ottobre 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

«Un paese aconfessionale, come la Spagna, con una società laica, deve essere un esempio di convivenza.»



Foto Ansa

Una parte della gerarchia cattolica ha mobilitato cittadini che non sono d'accordo con la politica del governo.

È nei suoi diritti, però la fede non si legifera, appartiene alla sfera individuale»

José Luis Rodríguez Zapatero
"Corriere della Sera", 15 ottobre

CHE GIORNO È

Se il premier accusa

ANTONIO PADELLARO

Qualcuno dirà che Prodi si comporta come Berlusconi quando accusava giornali e tv, «nelle mani della sinistra», di remare contro il suo governo. Altri aggiungeranno che prendersela con la stampa è abitudine piuttosto diffusa tra i governanti in difficoltà e a corto di argomenti. Tutto vero, con la differenza che l'attuale premier non possiede aziende editoriali o emittenti televisive e che le sue accuse sul silenzio dei media sono fondate su fatti precisi. A una settimana dall'articolo del "Corriere della Sera" sulle intercettazioni illegali degli spioni Telecom ai danni di Prodi presidente della Commissione europea, non una riga è apparsa sui quotidiani italiani, non una parola è stata spesa nei tanti tg del vasto firmamento pluralista. L'eccezione "l'Unità", citata dal presidente del Consiglio nell'intervista a "El País", conferma la regola di una notizia che non s'ha da dare. Un silenzio che può avere tante spiegazioni: il desiderio, per esempio, di non disturbare troppo il colosso delle telecomunicazioni i cui azionisti controllano anche primarie testate. Senonché le dichiarazioni al "El País" allargano la prospettiva sull'informazione che diventa questione democratica e di libertà nel momento in cui il premier dice: «Lavorare con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio». Parole accompagnate da affermazioni ancora più esplicite: «Se non riescono a cacciarmi via alla fine il Paese capirà le mie ragioni; e non possono cacciarmi perché non saprebbero che cosa fare». Chi è che vuole cacciare un premier e un governo votato dagli italiani soltanto sei mesi fa? Inutile girarci attorno: non è all'opposizione che pensa Prodi bensì a quei poteri forti e fortissimi che attraverso i media possono condizionare l'opinione pubblica. Che passano ai loro giornali il piano Rovati. Che, non casualmente, accendono la miccia del caso Telecom prima della presentazione della Finanziaria. Questo ha dichiarato il primo ministro italiano al principale giornale spagnolo squarciando, speriamo, un silenzio pericoloso.

Prodi: giornali e tv contro di me

Il premier al "Pais": lavorare così è un problema, ci sono di mezzo grandi interessi Cita lo spionaggio nei suoi confronti: «Solo l'Unità segue il caso, gli altri tacciono» E accusa: «Non possono mandarmi via adesso perché non saprebbero cosa fare»

«Salvo l'Unità, nessuno segue lo scandalo dello spionaggio nei miei confronti. La stampa tace... Evidentemente lavorare con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio». È uno dei passaggi più forti dell'intervista di Romano Prodi a "El País", alla vigilia del suo viaggio in Spagna. Il premier spiega che «ci sono di mezzo grandi interessi». E aggiunge: «Se non riescono a cacciarmi ora, alla fine il Paese capirà le mie ragioni. E non possono cacciarmi perché non saprebbero cosa fare». Ma qual è la ragione dell'attacco? «Spingerci alla negoziazione. Il grande problema dell'Italia, consiste nel fatto che la politica deve restare sempre sotto minaccia. Non si tratta di guerra, ma di guerriglia. Attualmente stiamo affrontando una serie di privilegi».

Collini a pagina 3

Staino



PARTITO DEMOCRATICO

Il premier: per fare l'Ulivo i partiti sono decisivi

di Ninni Andriolo / Bologna

Anniversario celebrato alla buona, al circolo Arci Benassi di San Lazzaro. Tortelloni, mortadella, piadina, Lambrusco e Sangiovese per cinquecento volontari ulivisti convocati da «Incontriamoci», la community on line promossa da Giulio Santagata. Pranzo da 25 euro cadauno con Romano Prodi, per ricordare le primarie del 16 ottobre 2005. Compleanno organizzato come fosse una «bandiga», il ban-

chetto delle campagne emiliane che conclude tradizionalmente vendemmia e mietitura. Appuntamento senza enfasi, con il premier intento a raffreddare gli umori anti-partiti di alcuni ultras prodiani del Partito democratico. E attento a ricordare che «è inutile fare polemiche» perché «senza la volontà e le decisioni dei partiti quel progetto si infrange».

segue a pagina 4

Commenti

Storia

GLI ARMENI E IL SILENZIO

ROBERT FISK

Una settimana nera per i negazionisti. Intendo dire per quanti negano in totale malafede l'Olocausto di un milione e mezzo di armeni cristiani del 1915 nella Turchia ottomana. Giovedì scorso l'assemblea nazionale francese ha approvato una legge che giudica reato negare il genocidio della comunità armena in Turchia. Solo un'ora più tardi veniva assegnato il Premio Nobel per la Letteratura al più famoso scrittore turco, Orhan Pamuk, da poco assolto da un tribunale turco dall'accusa di aver recato «offesa all'identità turca» per aver detto che nessuno in quel Paese osava nemmeno nominare il massacro degli armeni. Forse qualcuno delle vittime finite a suo tempo in fosse comuni scavate nel deserto siriano e nel sud della Turchia, avrà avuto un attimo di consolazione. La Turchia insiste nel proclamare la propria innocenza, sostenendo che l'uccisione sistematica di centinaia di migliaia di armeni maschi e lo stupro di massa delle donne erano la triste conseguenza di una presunta «guerra civile».

segue a pagina 23

Fisco, gli uomini di Berlusconi difendono gli evasori

Forza Italia contro il vice ministro Visco: con il suo piano criminalizza intere categorie

La destra difende gli evasori. Mentre il premier Prodi ricorda che «nella lotta all'evasione fiscale ci giochiamo il futuro del Paese», Forza Italia insorge contro il decreto Visco, parla di «stato di polizia fiscale», sostiene che il governo voglia «criminalizzare intere categorie», e invita alla ribellione contro questa «vendetta sociale». Parte oggi intanto l'iter parlamentare della Finanziaria, si torna a parlare di tassa di successione per patrimoni oltre 1 milione di euro.

Matteucci a pagina 2

Finanziaria

TRASFERIMENTO ALL'INPS

SINDACATI

DIVISI

SUL TFR

Masocco a pagina 2



FESTA DEL CINEMA

Di Caprio ecologista conquista la periferia di Roma

LA STAR È SCESA ieri tra nonne e nipotine di Tor Bella Monaca, satellite urbano di edilizia popolare recente. È stata una festa: centinaia di foto ricordo per un «bel ragazzo» col cuore ecologico. Jop a pagina 14

All'interno

AFGHANISTAN

Mistero sui rapitori del reporter italiano

Bertinetto a pagina 9

SFRATTI

È emergenza casa per un milione di persone

Parrini a pagina 8

LOCRI UN ANNO DOPO

La vedova Fortugno «Ho sete di giustizia»

Bufalini a pagina 7

QUEL 16 OTTOBRE DEL '43 A ROMA

FURIO COLOMBO

Oggi chiedo ai lettori di seguirmi lungo due strade, la memoria e una speranza. Oggi è il 16 ottobre, una data che l'Italia non dovrebbe mai dimenticare. Prima dell'alba di quel giorno del 1945 formazioni di SS, le truppe scelte hitleriane, con la complicità di fascisti italiani, hanno circondato le strade del ghetto di Roma, hanno costretto tutti coloro che hanno trovato nelle case ad ammassarsi su una colonna di camion, hanno caricato anche i neonati, i malati, i vecchi, legandoli alle sedie. Più di mille cittadini italiani ebrei sono stati catturati a cinquecento metri dal Vaticano, nel mezzo di una città in cui non era neppure cominciata la Resistenza. segue a pagina 25

NOI & LORO

MAURIZIO CHIERICI

Gillo e i suoi fratelli

OGNI REGISTA IMMAGINA il prossimo film ogni mattina davanti allo specchio della barba. Un giorno Gillo Pontecorvo racconta a un giornalista due film che non avrebbe mai girato. Il film sul vescovo Romero assassinato in Salvador: «Ne ho avuto la tentazione dopo aver visto il Romero di Oliver Stone: hollywoodiano populista, usa e getta dell'emozione. Ma dovrei conoscerlo meglio. La sua voce dei nastri mi dice ancora poco». Il giornalista guarda la terrazza romana, tavoli bianchi che il temporale del maggio '93 copre di pioggia. La voce di Pontecorvo si addolcisce, quasi un sussurro: «La prima o l'ultima scena dell'altro film impossibile potrei girarla fra questi tavoli». Gli otto fratelli Pontecorvo si erano ritrovati attorno ai tavoli che il temporale inonda per ricordare tutto e niente, lampi disordinati di nostalgia: «È stata l'ultima volta». Chi viveva in America, chi in Inghilterra, chi a Roma. Bruno era tornato da Mosca. Lì aveva diviso la guerra calda e fredda, ma prima ancora le leggi sulla razza che Mussolini aveva copiato da Hitler. segue a pagina 24

STEFANIA LIMITI
«Mi hanno rapito a Roma»
Mordechai Vanunu sequestrato dal Mossad
La bomba atomica israeliana
Una spy story
Prefazione di Vincenzo Vasile
in edicola
Euro 5,90
+ prezzo del giornale
L'Unità
puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti **tel. 02.66505065** (lunedì-venerdì dalle 9.00 alle h. 14.00)

L'autore devolve i proventi della vendita all'associazione Fo.re.ver.
Editori Riuniti
Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta
Prefazione di Enzo Ciccone

Michele Cucuzza
MA IL CIELO È SEMPRE PIÙ BLU
Il delitto Fortugno e la rivolta dei giovani di Locri contro la 'ndrangheta
Prefazione di Enzo Ciccone
In libreria dal 18 ottobre - pagine 144 - euro 10,00
A un anno dall'assassinio Fortugno
un reportage di Michele Cucuzza



Francesco Rutelli Foto Omniroma

ALITALIA

Rutelli: la compagnia non deve fallire
È scontro sul futuro di Malpensa

■ Faccia a faccia tra Prodi e Cimo-
li, poi il cda della compagnia. Do-
po l'allarme rosso lanciato dal go-
verno la scorsa settimana e il ton-
fo del titolo in Borsa, quella che si
apre oggi, per Alitalia, sarà una set-
timana cruciale. A caricare di ulte-

riore significato i prossimi giorni
della compagnia ha contribuito
anche una intervista del vicepre-
mier, Francesco Rutelli, in cui sol-
lecita per la compagnia soci asiati-
ci e nuovi manager e un docu-
mento di lavoro, sempre a lui attri-

buito, in cui boccia l'hub milane-
se. «Considerando i primi 15 aero-
porti italiani - è il suo punto di vi-
sta - l'unico aeroporto che nel peri-
odo 2000-2005 registra un decre-
mento del 5% pari a 1,1 milioni di
passaggeri in meno, è Milano Mal-
pensa. Tutti gli altri crescono. Ro-
ma Fiumicino incrementa del 9%
arrivando a quota 28,7 milioni. Al-
la luce di questi dati - conclude Ru-
telli - per il governo risulta eviden-
te come la polemica Fiumici-

no-Malpensa non ha motivo di
esistere». Una posizione, questa,
che ha suscitato un botta e rispo-
sta polemico.
«Vogliono puntare su Fiumicino
non per una logica di mercato e di
politica generale del Paese, ma in
base al clientelismo territoriale»,
commenta il governatore della
Lombardia, Roberto Formigoni, a
cui replica il collega del Lazio, Pie-
ro Marrazzo: «non ci deve essere
contrapposizione tra Malpensa e

Fiumicino ma diversificazione».
«Non si può rinunciare ad avere
un hub in Italia - ha detto il presi-
dente di Sea, Giuseppe Bencini - e
l'unico aeroporto in grado di fare
questo mestiere è Malpensa sia
perché Milano è il terzo bacino eu-
ropeo sotto il profilo socio-econo-
mico dopo Londra e Parigi, sia per-
ché le grandi rotte del traffico busi-
ness per il Far East e il Nord Ameri-
ca passano dalla Siberia e dal Nord
Atlantico».

Le dichiarazioni di Rutelli hanno
allarmato anche la Filt-Cgil Lom-
bardia. «Le stupefacenti dichiara-
zioni del vicepremier - afferma -
sul futuro di Alitalia e di Malpensa
poggiano su dati falsi e consequen-
ti strategie sbagliate. Non è vero
che Alitalia è in deficit dall'avvio
di Malpensa e non è vero che Mal-
pensa perde traffico, nel 2006 è au-
mentato dell'11% e ancora oggi
Alitalia detiene il 48% del traffico
milanese».

Forza Italia contro la lotta all'evasione

«Visco criminalizza intere categorie». Finanziaria: torna l'imposta sulle successioni oltre il milione

■ di Laura Matteucci / Milano

IL PARADOSSO Uno scontro durissimo. Par-
radossale ma vero. Sulla lotta all'evasione fi-
scale, invece di essere pienamente appoggia-
to (almeno a parole), il governo viene piena-
mente attaccato. Il
presidente del Consi-
glio Romano Prodi
conferma come que-

sto tema sia «fondamentale» nel-
la politica economica del gover-
no, sostiene che la Finanziaria
che inizia oggi il suo iter parla-
mentare non sia «di sinistra», ma
«di equità», e rilancia: «Nella lotta
contro l'evasione fiscale ci gio-
chiamo il futuro del Paese». Una
questione matematica, prima di
tutto, visto che l'ultimo scatto sul-
l'evasione (dalla dichiarazione dei
redditi 2005) parla di un furto da
oltre 200 miliardi di euro.
Eppure, dall'opposizione, Forza
Italia alza il tono: «Un governo
che è contro gli italiani - dice il co-
ordinatore nazionale, Sandro
Bondi - e utilizza lo strumento del
fisco per instaurare un regime po-
litico autoritario, uno Stato che
possa controllare tutto». Niente-
meno. Bondi parla di «una Finanzi-
aria che tartassa indistintamente
tutte le categorie sociali più deboli
e bisognose». E invita alla ribelli-
one contro «questo tentativo di
vendetta sociale».

Stesse apocalittiche definizioni
dal vice forzista Fabrizio Cicchitto,
convinto che il viceministro
Vincenzo Visco stia «costruendo
uno stato di polizia fiscale» e ab-
bia l'obiettivo di «criminalizzare
interi categorie». «Secondo Visco
- prosegue Cicchitto - i commer-
cianti, gli artigiani, i professioni-
sti sono i nuovi "kulaki" (i conta-
dini ricchi delle campagne russe)
che furono criminalizzati dalla Ri-
voluzione sovietica». Visco sareb-
be un pericoloso estremista, che
fa cose dalle «conseguenze deva-
stanti anche sul terreno dell'ordi-
ne pubblico perché si tratta del
tentativo scientifico di spaccare la
nostra società in una contrapposi-

zione frontale dello Stato e dei
"buoni" contro professioni e ceti
sociali "cattivi"».

E giù con il *cahier des doléances*:
pressione fiscale aumentata, de-
creto Iva sugli immobili, scippo
del Tfr. Una veniale dimenticanza
da parte di Cicchitto: l'emendamen-
to al decreto fiscale collegato alla
Finanziaria con cui si torner-
rebbe a parlare della tassa di suc-
cessione, per patrimoni al di so-
pra di 1 milione di euro.

Ma il Guinness dei paradossi va al-
la parlamentare Fi Isabella Bertolini,
che si spinge a dire che «la lotta
all'evasione l'ha fatta il gover-
no Berlusconi».

Di fatto, tra il decreto del 4 luglio
scorso e la manovra 2007, la lotta
all'evasione si fa seria. Il piano di
Visco punta, con un pacchetto di
55 misure, a recuperare tra impe-
ste evase, imposte eluse ed eme-
rione di imponible, circa 13 mi-
liardi.

Tra le misure, anche quelle di un
rafforzamento (tecnico-telemati-
co, ma anche di uomini) dei me-
zzi a disposizione della Guardia di
Finanza. E poi: una gigantesca
banca dati dei conti correnti cui
potranno accedere i cacciatori di
evasori, chiusura dei negozi per
chi viene pescato a non emettere
lo scontrino per tre volte di segui-
to, il divieto di pagare il dentista o
l'avvocato in contanti. Maggiori
controlli e obblighi per i commer-
cianti, misure per contrastare le
frodi sull'Iva e per scoraggiare il ri-
corso ai paradisi fiscali.

I dati sono da allarme rosso: oltre
200 miliardi di imponible che
sfuggono al fisco. Solo la metà è
attribuibile al fenomeno del som-
merso, l'altra metà invece viene
da sottodichiarazioni di fatturato
ottenuto con occupazione regola-
re. Ci sono province e settori in
cui i tassi di irregolarità superano
il 50%, e l'evasione è persino supe-
riore alla base imponible dichia-
rata.



L'interno di una gioielleria Foto Ansa

Le tasse secondo Briatore: se vivessi in Italia cercherei di pagare di meno

«È illegale avere le tasse al 45-50%! Se vivessi in
Italia invece che in Gran Bretagna piuttosto che falli-
re e licenziare cercherei di pagare meno tasse». Pa-
rola di Flavio Briatore, intervistato da Lucia Annun-
ziata per Rai 3.

Secondo il manager lo stato dovrebbe fare «cose
giuste come tassare al 30%». «In Gran Bretagna -
spiega - l'evasione fiscale non esiste. Non credo
che sia lecito evadere, ma la gente lo fa per biso-

gno, perché ci sono delle leggi che tagliano in
modo eccessivo».

Briatore è stato intervistato nella sua qualità di «ric-
co». Alla domanda «quanto guadagna?», però, non
ha voluto rispondere con una cifra. Limitandosi in-
vece a difendere la categoria di appartenenza - quella
dei ricchi, appunto - che sarebbe invece minacciata
dal governo. «C'è violenza verso i ricchi, verso chi
ce l'ha fatta» - è il suo sconsolato commento.



Il trasferimento del Tfr all'Inps divide il sindacato

Per la Cisl la linea della Cgil è troppo morbida. Angeletti (Uil): va riaperto il negoziato

■ di Felicia Masocco / Roma

NERVOSISMO Le norme
sul Tfr sono tra le più contro-
verse della manovra finan-
ziaria. Non piacciono alla
Confindustria che grida alla
rapina, e non piacciono ai

sindacati che temono per il decol-
lo della previdenza integrativa.
Con qualche distinguo che crea
una frattura nel fronte delle con-
federazioni e un problema in più
per il governo. Col passare delle
settimane si è assistito ad un cre-
scendo dei toni in casa Cisl e Uil,
con i segretari generali che nelle ul-
time 48 ore hanno minacciato il ri-

corso alla piazza (Raffaele Bonan-
ni) e di far saltare il tavolo sulle
pensioni (Luigi Angeletti) cioè il
confronto sulla previdenza che se-
condo il memorandum siglato
con il governo dovrebbe partire a
gennaio.
Il leader della Cisl si è spinto oltre e
l'altro ieri da Saint Vincent al con-
vegno della fondazione Do-
nat-Cattin c'è andato giù duro par-
lando di un «suggerimento sociale»,
«qualcuno che va in giro a farsi bel-
lo dicendo che la Finanziaria l'ha
fatta lui e quindi va tutto bene».
Anche se Bonanni afferma di non
volar far nomi perché non vuole li-
tigare con nessuno, è evidente che
gli strali sono all'indirizzo della
Cgil. Sul Tfr, in particolare, hanno

pesato nella posizione Cisl le in-
dicerie di stampa secondo cui il
governo avrebbe «ascoltato» qual-
che esperto di previdenza di Corso
d'Italia. «Di certo alla Cisl non
hanno detto niente», lamenta Bo-
nanni. Oltre il merito, anzi prima,
non va giù ai sindacati di essere sta-
ti messi davanti al fatto compiuto.
C'è un documento unitario che lo
dice, che riafferma «la priorità del-
lo sviluppo della previdenza com-
plementare» e ritiene «necessario
un confronto finalizzato ad un'in-
tesa tra le parti sociali e l'esecuti-
vo». C'è poi il documento del di-
rettivo della Cgil in cui si ribadisce
la necessità del confronto «teso a
costruire modalità di gestione che
faviscano la libertà di scelta del
lavoratore e che non ostacolino la
scelta prioritaria della previdenza

complementare».
Anche per la Cgil dunque l'obietti-
vo della previdenza integrativa
non va mancato e Guglielmo Epi-
fani lo ha ripetuto sabato scorso in
un'intervista all'Unità. In casa Cisl
fanno però notare che la linea Cgil
è «morbida», non digeriscono che
Epifani abbia proposto di destina-
re alla scuola il Tfr inoptato in tran-
sito nel Fondo Inps, e che polemiz-
zi con Montezemolo «senza mai
prenderne davvero le distanze con
le norme scritte in finanziaria».
Si sostiene, insomma, che «questa
battaglia non la sta facendo».
Quindi la conclusione di Bonan-
ni: «Sono cinque miliardi tolti ai la-
voro, senza dirci niente e dopo
aver fatto il memorandum sulla
previdenza firmato da Damiano,
Prodi e Padoa-Schioppa: agiremo

in tutti i modi per riprenderci il
Tfr, anche con la piazza».

Luigi Angeletti chiede correzioni
non solo sul Tfr ma anche sul cu-
neo fiscale altrimenti, avverte, «il
nostro giudizio sarà adeguato».
Sul Tfr la Uil vuole riaprire il nego-
ziato. «Se il governo decidesse di
trasferire il Tfr inoptato all'Inps
considereremmo strappato il vec-
chio accordo e metteremmo in
mora il memorandum sulla riforma
previdenziale», «se non cambia-
no le regole sul Tfr non parte il
confronto con il governo».
Oggi la manovra inizia il suo iter al-
la Camera. E dovrebbero partire le
convocazioni per un tavolo sulla
previdenza complementare,
aver fatto il memorandum sulla
previdenza firmato da Damiano
Damiano che viene letta come un
tentativo di mediazione.

Torna la musica classica da collezione in una nuova imperdibile raccolta

...da Bach a Berlioz,
da Mozart a Beethoven a Chopin, ...

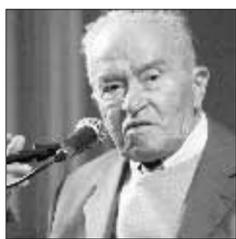
La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il quinto cd
"Herbert Von Karajan"
in edicola

con
l'Unità

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065
(lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)



Pietro Ingrao Foto Ansa

**«CHE TEMPO CHE FA»
Pietro Ingrao ospite da Fabio Fazio:
«Faccio gli auguri a Prodi, ne ha bisogno»**

«Devo fare un applauso a Prodi? Gli faccio gli auguri», chiede Pietro Ingrao. «Ne ha bisogno?», domanda il presentatore Fabio Fazio. «Secondo me sì». Novantuno anni, già presidente della Camera del Pci, prima ancora studente an-

tifascista e direttore dell'Unità, Pietro Ingrao approda alla prima serata di Rai Tre. A «Che tempo che fa», complice il libro da poco uscito per Einaudi («Volevo la luna») e un premio che riceverà la prossima settimana alla Festa del

Cinema di Roma, Ingrao ripercorre un pezzo della sua vita. Dal '35-'36, quando era allievo del centro sperimentale di cinematografia che si teneva a Villa Torlonia, residenza del Duce, all'amore per Charlie Chaplin di cui ricorda a Fazio alcuni fotogrammi di «Luigi della città», alla militanza nell'antifascismo prima, nel partito comunista italiano dopo. Ricorda la sua collaborazione a «Cinema» la rivista diretta da Vittorio Mus-

solini («era scritta per la maggior parte da antifascisti. Non se ne sono accorti, ma non si accorsero di tante cose»), e la cesura che costituiva nella sua vita e in quella di diversi altri della sua generazione, la guerra di Spagna del 1936. È una chiacchierata amichevole e ironica. Ingrao ricorda un incontro con Mao Tze Tung, un altro con Kim il Sung, il dittatore Nord Coreano padre dell'attuale dittatore. Ricorda una missione in

Urss negli anni '70, il successivo volo in Nord Corea, le giornate che passavano in assoluto ozio e solitudine fino all'incontro con Kim il Sung. Cosa vuol dire oggi essere comunista? domanda Fazio. Lui inizia dalla sconfitta. Del comunismo sovietico e di quello italiano. «Anche tentativi disperati di alcuni di noi sono falliti. Questo libro vuole rappresentare anche una domanda, un dubbio, sul perché di

quella sconfitta». Poi, incalzato sul medesimo terreno, risponde: «Sono convinto in modo molto netto che esista l'oppressione del mondo proletario. E c'è una classe di pochi che tiene sotto le sue scarpe questo mondo proletario». È l'ultima risposta. Poi stringe la mano al conduttore, saluta il pubblico, gli scappa un pugno chiuso e fa una smorfia come se avesse sbagliato.

«Ho i media contro, è un problema»

Prodi al «Pais»: solo l'Unità segue lo scandalo delle intercettazioni. Di mezzo ci sono grossi interessi

di Simone Collini / Roma

«LAVORARE con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio». Romano Prodi ha scelto un quotidiano straniero per denunciare una situazione resa insostenibile non solo dal fatto che «il leader dell'opposizione è proprietario del maggior gruppo

mediatico». In un'intervista a «El Pais» il capo del governo torna sul caso Telecom e sulle intercettazioni illecite di cui è stata vittima quando era presidente della Commissione europea. Il premier parla di «grossi interessi di mezzo» e alla domanda su quale sia secondo lui l'obiettivo della campagna contro il governo, risponde senza giri di parole: «Spingerci alla negoziazione. Il grande problema dell'Italia, un paese pieno di inventiva e intelligenza, è che la politica deve sempre restare sotto scacco, sotto minaccia. Non si tratta di una guerra, ma di una guerriglia. È un vecchio schema. Ci troviamo di fronte ad una ragnatela di antichi privilegi». La scorsa settimana Prodi si era domandato di fronte ai cronisti di varie testate perché fosse uscita «solo ora» la notizia che era stato spiato da 007 privati che gravitavano attorno a Telecom, cioè soltanto dopo un dibattito parlamentare in cui è stato duramente attaccato dall'opposizione. Uno sfogo e un allarme a cui ha dato spazio «l'Unità» nel silenzio generale. Dice ora il premier a «El Pais»: «La Telecom stava facendo quello che le veniva in mente. Ma questo scandalo è stato sviato con delle assurde accuse, che dicevano che noi volevamo intervenire sulla Telecom. C'è stato un abuso gravissimo, con intercettazioni illegali massicce. Anch'io ero stato spiato e nessuno dice niente, neanche il Pais». Abbiamo dedicato abbastanza spazio alla vicenda, replica il giornalista spagnolo. Prodi prosegue, evidentemente più interessato a quanto sta accadendo in Italia: «Salvo l'Unità (giornale di sinistra), nessuno segue il vero scandalo. La stampa italiana tace. Segno che stiamo facendo una battaglia importante. In casi come questi bisogna capire da che parte sta la libertà. Evidentemente, lavorare con i mezzi di comunicazione contro è per noi un problema serio».

pa su questi passaggi dell'intervista, per altro ampiamente tradotta quando si parlava d'altro. Basta un giro di telefonate per venire sapere che qualcosa può anche perdersi nei passaggi tra la redazione esteri che traduce e la redazione politica che mette in rete il lancio d'agenzia, o tra chi segnala e chi traduce, oppure si può anche apprendere che la parte sul Prodi intercettato è stata ritenuta meno interessante di quella in cui dice che gli investimenti spagnoli in Italia «sono benvenuti», che «in Italia stiamo cer-

cando di costruire il bipartitismo creando un grande partito di centro-sinistra», che «non abbiamo nulla contro gli spagnoli» e che

«Abertis è un'impresa di alto livello». Nessuna volontà di nascondere nulla, insomma. Anche se in un caso c'è chi si lascia sfuggire un

«scelta editoriale», ed è il caso dell'agenzia di stampa (Apcom) il cui editore è il Gruppo Telecom. Dopo un giro di telefonate poi, quan-

do è sera, Ansa e Agi mandano in rete la traduzione di quella parte di intervista. Così qualche quotidiano, magari,

può riprendere la parte in cui Prodi dice che «non è frutto della casualità» che il caso Telecom sia esploso prima della presentazione della Finanziaria, o quella parte in cui sottolinea: «La verità è che nessuno può rimproverarmi niente. Io non sapevo nulla della relazione di Angelo Rovati. Ma anche se lo avessi saputo che importanza aveva? Sono riusciti a dirottare il dibattito sul fatto che io sapessi o meno, se mentivo o dicevo la verità che in fondo è qualcosa senza importanza. Il documento non era per niente ufficiale, ma pazienza, so che alla fine vincerò. Lei sa come si fa la mozzarella? Si gira con pazienza e si fa a formare una matassa. Diciamo che io sto facendo una mozzarella. Se non riescono a cacciarmi via alla fine il paese capirà le mie ragioni. E non possono cacciarmi perché non saprebbero che cosa fare».

Se non riusciranno a cacciarmi via, il Paese capirà che ho ragione. Ma non mi caccieranno non saprebbero che fare



Romano Prodi, Presidente del Consiglio dei Ministri Foto di Schiavella/Ansa

L'Unione difende Napolitano, assurdo l'attacco della destra

Violante: la legge sulle tv dà più forza al diritto di informazione. Casini al Tg1: meglio privatizzare Rai1

di Giampiero Rossi inviato a Saint Vincent

FUOCO Il nervo scoperto di Berlusconi contagia buona parte del centrodestra, che per difendere gli interessi del capo non esita a spara a zero contro il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «colpevole» di aver rilanciato un appello al pluralismo del suo predecessore, Carlo Azeglio Ciampi.

«Ha esagerato - dice il capogruppo di An al Senato Altero Matteoli al convegno della Fondazione Donat Cattin - fino ad oggi si è comportato in maniera equilibrata. In questa vicenda, invece, si è schierato un po' troppo». Il problema è sempre quello: guai a chi tocca il monolite televisivo del Cavaliere: «Non vedo il motivo per presentare adesso questa proposta - si sorprende Matteoli - ho l'impressione che lo abbiamo fatto per distogliere l'attenzione dalla finanziaria. Insomma, è un ddl fuori luogo, una specie di vendetta non solo contro un uomo e la sua famiglia ma anche contro i 27.000 dipendenti che lavorano in quell'azienda». Quindi tocca a Roberto Formigoni lanciare il suo sasso contro il Quirinale: «Il riferimento a Ciampi contiene

una dimenticanza: il fatto che dopo quell'intervento è stata approvata una legge, la legge Gasparri». Quindi «non tiene conto della legge già approvata dal parlamento nella precedente legislatura. Napolitano, semmai, potrebbe dire che cosa pensa adesso». E allora spazio allo stupore: «Sorprende che, di punto in bianco, si tiri fuori una proposta come questa. È un gesto di arroganza, una forma di ricatto che viene fatto tendere sul parlamento. È un disegno di legge che non modernizza né aiuta la crescita». Sempre da Saint Vincent il centrosinistra difende Napolitano e il disegno di legge Gentiloni: «Non è punitivo, non può esserlo visto che garantisce la possibilità di arrivare ad un limite del 45% della raccolta pubblicitaria - dice il presidente della commissione affari costituzionali della Camera, Luciano Violante - il Capo dello Stato ha fatto un richiamo non di parte, ha richiamato la necessità del pluralismo, del diritto all'espressione, e insistito sulla necessità di evitare i monopoli. Le critiche a Napolitano sono sbagliate: questo disegno di legge non toglie nulla a nessuno ma dà più forza al diritto dei cittadini ad essere informati». E Clemente Mastella definisce «assurda» la polemica del centrode-

stra contro Napolitano: «Che cosa ha detto il capo dello Stato? chi non è per il pluralismo dell'informazione? il capo dello Stato ha detto cose molto sobrie e corrette. Ha fatto riferimento a quella sorta di enciclica laica di Ciampi sui problemi dell'informazione». Ma la destra se ne frega: tutti pronti ad attaccare il presidente della Repubblica, come l'ex ministro Landolfi che in un'intervista a Repubblica dice parole papale che Napolitano dovrebbe stare zitto: «C'è una regola aurea. Quando il parlamento sta per pronunciarsi su un testo, il Quirinale tace». Così come Alessio Butti, responsabile informazione di An, parla di «esproprio». E il leader dell'Udc Casini sceglie il Tg1 per spiegare che avrebbe preferito la privatizzazione del primo canale Rai. A loro risponde Giuseppe Giulietti, componente della commissione di Vigilanza Rai e portavoce di Articolo 21: «Quanti continuano ad infastidire il presidente della Repubblica rappresentando, forse inconsapevolmente, il miglior spot per una rapida approvazione della legge Gentiloni e del superamento di un conflitto di interessi che è ormai diventato una vera e propria metastasi che impedisce non solo il corretto funzionamento delle istituzioni, ma mina anche i principi fondamentali del libero mercato».



Il Presidente Napolitano Foto Ansa

DOMENICA IN TV
Dalla Rai a Canale5 è tutto uno strepito

Edificante il pomeriggio domenicale di ieri. A Domenica In da Giletti su Raiuno con Alba Parietti, Klaus Davi e pubblico, si «parla» del tampone sulle droghe delle lene ai politici e del servizio proibito dall'Authority. Ma: gran litigi, sovrapposizioni di voci, e chi guarda non capisce nulla. Pippo Baudo esprime un principio: «Nessuno può mettere tamponi addosso ad una persona senza consenso. È violenza privata. Lo prevede il codice penale». L'apoteosi la raggiunge Paola Perego dando la Buona domenica di Canale5. Al Tg5 delle 13 dice di voler discutere, «in toni pacati», se i litigi tra vip dopo i riflettori finiscono «a tarallucci e vino». Invita gente notoriamente tranquilla come Sgarbi, Marina Ripa di Meana, Rocco del primo Grande fratello insomma che Sgarbi dice bene d'artisti se prende soldi per perizie d'arte (estremi da querela?), la Ripa di Meana ripete più volte che il marito di Anna Falchi è «un ex galeotto», viene contestata, Sgarbi riattacca il Di Pietro magistrato, la signora di Meana lascia «questa cosa da pescivendoli» (i pescivendoli s'arrabbiano), Iva Zanicchi introduce la parola «puttana», appare Zequila (quello della rissa con Pappalardo) che fa con Vittorio Sgarbi, la risposta velenosa di Storace. «Non parla di politica, gli sono rimaste solo le battute», ribatte la Mussolini. La nascita della associazione «D-Destra» è stata funestata anche da un lutto. Maria Garritani Del Soldato, 69 anni, di Sacrofano (Rm), si è accasciata sulla sua poltrona al Palatere di Fiumicino mentre parlava il parlamentare di An Massimo Abbatangelo.

Storace: noi nel Ppe? A congresso non saremmo minoranza

Botta e risposta con Mussolini. Minuetto con Guzzanti, che si sente «a disagio» tra le colombe di Forza Italia

di / Fiuggi

Francesco Storace riparte da Fiuggi. Nella cittadina termale dove Gianfranco Fini undici anni fa fece nascere una «ripulita» Alleanza Nazionale, l'esponente della destra di An, tiene a battesimo la sua nuova corrente «D-Destra», alla presenza di pochi fedelissimi del partito, del senatore di Fi Paolo Guzzanti (fautore di un'opposizione che sia, parole sue, «irragionevole e distruttiva») e di un migliaio di sostenitori. Mentre il presidente di An Fini sta navigando con il proprio partito verso il centro e l'approdo nel Partito Popolare Europeo, l'ex ministro della Salute degli ultimi mesi del governo

Berlusconi prova a gettare l'ancora della destra come «centro di gravità permanente», e critica la dirigenza del suo partito chiedendo la convocazione di un congresso. «Ditemi che non è vero - domanda ironico - che si vuole arrivare alle Europee del 2009 e confluire nel Ppe senza discutere col partito». Il suo è un avviso ai naviganti più che una minaccia: «Non vogliamo scissioni, vogliamo che la destra sia ancora casa nostra, che An sia la destra. Per questo chiediamo il congresso. Non è affatto detto che la minoranza resti tale ed è proprio per questo che il congresso non si convoca». Il presidente

di An Gianfranco Fini non è andato a Fiuggi. Storace l'aveva polemicamente invitato e, a metà discorso, preso atto che il leader non c'è, scruta ironico l'orizzonte con la mano sopra la fronte. C'è invece un polemico Guzzanti, che prende le distanze da Forza Italia, partito che gli va «stretto perché ci sono troppe cose che non mi piacciono ed è affetto da un moderatismo cieco e impappolato». Il tema è quello dell'opposizione al governo. «Forse il vero problema è cambiare chi ci ha portati prima alla vittoria e poi alla sconfitta», dice Storace che soffia sulla piazza. È un errore, afferma «tergiversare sulla scelta di organizzare una grande manifestazione nazionale

contro la Finanziaria. Si è stabilito che si possa tenere il 18 novembre. I leader della Cdl decidano subito per questa data». Non manca una polemica da destra. La lancia Alessandra Mussolini che ricorda: «L'unica forza in Italia di destra è l'Alternativa Sociale. A Fiuggi sono in scena chiacchiere e colore da parte di chi, per le poltrone, tira in ballo valori che in questi anni ha rinnegato con i fatti. Dove stavano questi signori quando Fini parlò di «male assoluto»? Restavano al Governo, guidavano le regioni Lazio e Abruzzo, gestivano denaro e potere, tutto questo in religioso silenzio. Per aver avuto la coerenza di lasciare An quando stava al pote-

re, scegliendo allora i valori, abbiamo subito aggressioni da nemici, alcuni dei quali oggi a Fiuggi, che si sono abbassati ad usare anche mezzi illegali per fermarci senza riuscirci». «Ci deve aver confuso con una delle «trasmissioni» che fa con Vittorio Sgarbi», la risposta velenosa di Storace. «Non parla di politica, gli sono rimaste solo le battute», ribatte la Mussolini. La nascita della associazione «D-Destra» è stata funestata anche da un lutto. Maria Garritani Del Soldato, 69 anni, di Sacrofano (Rm), si è accasciata sulla sua poltrona al Palatere di Fiumicino mentre parlava il parlamentare di An Massimo Abbatangelo.

Lo scandalo Telecom non è scoppiato per caso ma appena prima della Finanziaria

Prodi: il Pd si fa solo con l'unione tra partiti e popolo

«Non sono il padrone dell'Unione, anche io devo costruire la leadership ogni giorno»

di Ninni Andriolo / segue dalla prima

IL PD, in sostanza, «è l'unione fra partiti e popolo». E «i partiti rappresentano tanta parte del popolo». Poi, se c'è una parte della società che sta fuori, «il Partito democratico si estenderà oltre i partiti». Una cosa è chiara, però, «senza di loro» - senza le forze

politiche, cioè, «il Partito democratico non si può fare». Gregorio Gitti, portavoce dell'Associazione per il Pd, partecipa alla tavola di San Lazzaro. Nei giorni scorsi ha esortato a «scardinare il ceto politico di Ds e Margherita», suscitando le reazioni polemiche di «Libertà e giustizia» e «Cittadini per l'Ulivo».

Prodi per primo, però, teme che certi eccessi teorici possano rilanciare le polemiche sul popolo delle primarie contrapposto ai partiti. Sabato scorso, davanti al gazebo bolognese di Piazza Nettuno, il Professore aveva spiegato che «le primarie non sono una decisione che viene dall'alto, ma devono nascere alla volontà dei cittadini». Un messaggio che sembrava confezionato apposta per replicare a chi, tra diessini e diellini, ritiene che la strada del Pd non possa essere contrassegnata solo dai richiami alla «società civile».

Ieri, al contrario, Prodi ha voluto mettere l'accento sul ruolo dei partiti. Non per questo, però, ha sminuito il valore delle primarie e di ciò che c'è «oltre le forze politiche».

Clemente Mastella che torna a esprimere dubbi sul numero esatto dei votanti del 2005, «molto meno degli oltre quattro milioni di cui si parla»? «Mastella è un politico che guarda al presente e al futuro - replica il Presidente del Consiglio - il passato, probabilmente, se lo è di-

menticato...». Il Prodi di ieri è attento all'unità dell'Ulivo, perché «a spaccare ci vuole un minuto, mentre a costruire ci vogliono anni». Realizzare il Partito democratico «passo dopo passo», quindi, «fondandolo sui partiti e sulle forze esterne che ci aiuteranno a capire i bisogni della società». Un tragitto lungo? «Non stupiamoci della lunghezza del percorso», sottolinea, perché «la rotta» in ogni caso, «appare tracciata» e guarda innanzitutto «alle nuove generazioni».

Alla fine del pranzo, lasciando il suo posto per salire in pedana e parlare al microfono, Prodi aveva promesso di non toccare argomenti «troppo seri che a tavola non vanno bene». Poi, però, è andato avanti - a braccio - per una buona mezz'ora. E a chi lo esortava a tenere saldamente nelle mani le redini del centrosinistra, e a «comandare», il Presidente del Consiglio ha risposto spiegando di non sentirsi «il padrone della coalizione». «Devo anch'io costruire ogni giorno la mia leadership», ha sospirato Prodi.

Poi una stoccata indiretta a Berlusconi. «Si fa presto a governare in maniera autoritaria o con una profusione illimitata di mezzi, ben più difficile è farlo con numeri risicati». Ancora le primarie 2005, quindi. «Furono la premessa della vittoria alle politiche e, adesso, della battaglia per una finanziaria estremamente complicata - dice Prodi - Abbiamo trovato le finanze pubbliche al disastro e siamo stati troppo signori a non aver espresso la violenza con cui ci avrebbero trattato gli esponenti del Polo, in caso contrario». Poi l'ammissione che nell'esecutivo c'è un problema

Abbiamo trovato le finanze pubbliche al disastro, siamo stati fin troppo signori non li abbiamo trattati come ci loro avrebbero trattato

di comunicazione: «Non di idee, ma di mezzi di informazione». E, infine, la fiducia che «la gente» che «capi le false promesse di Berlusconi», capirà anche «che la strada intrapresa dal governo è quella giusta». La rotta? «coniugare equità, sviluppo e risanamento» per rimettere in sesto un Paese dove «ci sono troppe categorie privilegiate che vogliono difendere solo i loro interessi». Zapatero che promette il raggiungimento spagnolo del reddito pro-capite italiano nel 2010? «Dopo cinque anni di Berlusconi, lo può fare», avverte Prodi.



Foto di Stefano Rellandini/Reuters

Livia Turco ai teodem: non andremo da nessuna parte se ognuno rivendica la propria tradizione

«L'approccio giusto è quello di Orvieto, quello del confronto e dello scambio. Quello della contaminazione». Lo afferma Livia Turco, ministro della sanità ed esponente Ds che, intervistata dal «Mattino», interviene sulla costruzione del partito democratico, sostenendo che è un processo che può avere successo, «se si abbandona la pratica delle guerre d'identità e si mettono al centro idee e passioni».

Livia Turco difende l'intervento di D'Alema ad Orvieto, rilevando che il ministro degli Esteri ha «straragione»: «Ha ricordato - osserva il ministro - che quando si parla di società civile non si parla di qualcosa di distinto dai partiti, perché i partiti ne sono in pezzo importante». Turco non è invece d'accordo con l'ulivista Franco Monaco, che afferma che la lista dell'Ulivo non si sarebbe fatta, se le primarie avessero travolto la resi-

stenza dei partiti: «La lista unitaria si è fatta - sottolinea - perché qualcuno, per primi Fassino e D'Alema, si è assunto la responsabilità di rispondere all'appello di Prodi». Il ministro della Sanità critica infine l'approccio dei «teodem», «fastidioso e soprattutto improduttivo»: «Finché ci sarà qualcuno a rivendicare la sua tradizione, sostenendo di aver vinto sugli altri, non andremo da nessuna parte».

Rifondazione dà il via alla Sinistra europea

Approvata la relazione del segretario Giordano. No all'accordo con Verdi e Pdc



Il segretario di Rifondazione Franco Giordano Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il Comitato politico di Rifondazione Comunista (il «parlamentino» del partito) ha approvato (con 124 voti a favore) il documento presentato dalla maggioranza su legge finanziaria e fase costituente della Sinistra Europea. Il documento della minoranza di «Essere comunisti» ha raccolto 39 voti. Quello di «Sinistra critica» 13, mentre un quarto documento appartenente a una piccola minoranza di origine trotzkista ne ha ricevuti 5. L'insieme delle minoranze non ha raggiunto il 40% dei consensi ed appare nel complesso leggermente al di sotto della percentuale raccolta nell'ultimo congresso del Prc. Boccia anche da Giordano la federazione con Verdi e Pdc: «È una proposta per me sbagliata che non risponde ad una riforma della politica». Per quello che riguarda la Finanziaria, il segretario Franco Giordano ha rivendicato il percorso fatto (come «il risultato di aver escluso le pensioni dalla manovra») e ha an-

nunciato un intervento deciso del proprio partito rivolto soprattutto a ridurre ulteriormente i tagli agli Enti Locali ed alla spesa sociale. Ancora: «Siamo pronti a presentare una nostra proposta nel caso si pensasse di innalzare l'età pensionabile per gli operai così come per le maestre d'asilo», ha ribadito il segretario.

Gli esponenti di Sinistra Critica Gigi Malabarba e Salvatore Cannavò hanno polemizzato per l'impianto della Finanziaria fornendo alcune ipotesi di modifica come «la riduzione delle spese militari in funzione delle spese sociali» o-

Già c'è chi aderisce alla costituente del nuovo soggetto l'associazione Rosso-verde

pure «togliere il Tfr alle imprese porlo nella piena disponibilità dei lavoratori». Scetticismo anche per il progetto della Sinistra Europea che dovrebbe essere discusso «in un congresso straordinario». Non ha risparmiato critiche neanche la minoranza dell'Ernesto di Claudio Grassi che contestata il percorso di costruzione della Sinistra Europea reo di «aver ostacolato la convergenza unitaria delle forze della sinistra di alternativa». Giusto di ieri l'associazione Rossoverde di Alessio D'Amato ha comunicato che prenderà parte alla fase costituente della Sinistra Europea. Il segretario Giordano è tornato anche sul manifesto dei Teodem, nel quale si sottolinea come le radici e i valori democristiani non sono stati sconfitti «come è avvenuto per il comunismo». «Non mi pare proprio, uso un eufemismo, che siano tutte luci quelle del cinquantennio che abbiamo alle spalle», la risposta di Giordano.

AGENDA CAMERA

Decreto fiscale. «Un tassello fondamentale per la manovra economica che svilupperà i suoi effetti di correzione dei conti e di sostegno allo sviluppo, insieme alla legge finanziaria e ai collegati»: così la capogruppo dell'Ulivo in commissione Finanze, Laura Fincato, illustra il decreto fiscale. Il provvedimento sarà in commissione da oggi fino a mercoledì, per poi passare, da giovedì, ai voti dell'aula per l'approvazione finale. Laura Fincato ha annunciato che gli emendamenti da esaminare sono circa 1200 (il termine per la presentazione è scaduto giovedì scorso) e che il governo ha già presentato alcune richieste di modifica, in particolare sulla mancata emissione degli scontrini fiscali e le relative sanzioni. C'è poi l'impegno dell'esecutivo a discutere sulle norme per il regime di donazioni e successioni. «Registro delle successioni, scontrino fiscale e mezzi inquinanti sono i tre punti su cui - ha sottolineato la vice presidente dell'Ulivo alla Camera, Marina Sereni - è possibile migliorare il testo del decreto». Sereni ha anche precisato che nei confronti del commercio, della piccola e piccolissima impresa non c'è alcun intento punitivo: «Vogliamo combattere

l'evasione e non perseguitarla».

Antimafia e rifiuti Mercoledì le votazioni in aula delle proposte di legge, approvate già dal Senato, che dovrebbero istituire le due commissioni bicamerali d'inchiesta su mafia e ciclo dei rifiuti.

Olimpiadi 2016 «Assumere ogni possibile e immediata iniziativa per far sì che la candidatura di Roma come sede dei giochi olimpici del 2016 sia condivisa, sostenibile, utile e competitiva», l'impegno chiesto al governo da una mozione in discussione domani e votata mercoledì.

Riforme Giovedì e venerdì si completerà l'indagine conoscitiva delle commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato sul Titolo V della Costituzione che ha riavviato di fatto il confronto sulle riforme dopo il referendum del giugno scorso. Positivo il giudizio di Luciano Violante sulle prime due sessioni di lavoro della settimana scorsa: «È emersa con chiarezza l'esigenza di fare pochi ritocchi necessari piuttosto che una nuova maxi riforma».

AGENDA SENATO

Libano Domani dalle 10 l'aula di Palazzo Madama esaminerà il decreto-legge sulla missione in Libano, già votato alla Camera. Il provvedimento è stato approvato in commissione all'unanimità.

Intercettazioni Domani pomeriggio, decreto sulle intercettazioni telefoniche. Maggioranza ed opposizione concordano sulla necessità di modificarlo, in base anche alle proposte avanzate nelle audizioni in commissione Giustizia.

Sfratti Altro decreto in aula mercoledì. Stabilisce la sospensione degli sfratti in casi particolari e benefici fiscali per alcune categorie di proprietari.

Riforme istituzionali Con una fitta serie di audizioni, le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato hanno avviato, la scorsa settimana, la discussione per un'indagine conoscitiva sul Titolo V della Parte seconda della Costituzione, Prosegue in settimana.

Olimpiadi Giovedì discussione e votazione della mozione bipartisan (primo firmatario Goffredo Bettini) per il

sostegno della candidatura di Roma ad ospitare i Giochi olimpici del 2016.

Bilancio Giovedì mattina si avvierà l'esame congiunto del Rendiconto 2005 e dell'assestamento 2006 del bilancio dello Stato, già approvati alla Camera; voto finale la prossima settimana.

Caporalato Prosegue alla commissione Agricoltura la discussione per l'avvio di un'inchiesta sul caporalato in agricoltura. L'utilizzo irregolare di questa mano d'opera sfiora il 40% con punte del 78% nel casertano e in provincia di Foggia.

Legge comunitaria Tutte le commissioni permanenti stanno esaminando la legge comunitaria sugli obblighi dell'Italia a livello europeo. Il documento, già approvato alla Camera, sarà in aula il 26 ottobre.

Antimafia Sono state trasferiti, in sede deliberante i ddl per le commissioni di inchiesta Antimafia, ciclo dei rifiuti, morti bianche.

(a cura di Nedo Canetti - n.canetti@senato.it)



L'ITALIA RIPARTE

LAVORO

MISURE INCISIVE CONTRO LA PRECARIETÀ. PER I DIRITTI, LA STABILITÀ, LA SICUREZZA.

Riduzione delle tasse a favore delle imprese che stabilizzano i lavoratori, interventi per la trasformazione delle collaborazioni in rapporti di dipendenza e per l'emersione del lavoro nero, miglioramento del trattamento pensionistico e delle tutele in caso di malattia e maternità per para-subordinati e apprendisti...

IMPRESE

LA RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO PER RILANCIARE LO SVILUPPO ECONOMICO.

Un circolo virtuoso: riduzione degli oneri sociali, riduzione dell'imponibile IRAP per le imprese, finanziamenti alla ricerca, crescita della retribuzione netta...

MEZZOGIORNO

UN VERO AUMENTO DELLE RISORSE DESTINATE ALLO SVILUPPO. ERA ORA.

Potenziamento di trasporti e infrastrutture, maggiore riduzione del costo del lavoro, credito d'imposta e fondi per le imprese, incentivi all'occupazione femminile...

AMBIENTE

DEDUZIONI PER L'EDILIZIA AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA. FINALMENTE.

Vantaggi per chi sceglie energie pulite, apparecchi domestici e motori ad alto risparmio energetico e basso impatto ambientale, lotta all'abusivismo..

RIFORMA IRPEF

RIDUZIONE IMPOSTE		NUOVI SCAGLIONI		AIUTI ALLE FAMIGLIE	
AUMENTA IL REDDITO ESENTE DA TASSE		RIDISEGNA LE ALIQUOTE		AUMENTANO GLI ASSEGNI	
Pensionati	fino a 7.500 €	fino a 15.000	23 %	DETRAZIONE coniuge 800 € a scalaro fino a 80.000 € di reddito annuale figli (meno di 3 anni) 900 € a scalaro fino a 95.000 € di reddito annuale figli (più di 3 anni) 800 € a scalaro fino a 95.000 € di reddito annuale altri familiari 750 € a scalaro fino a 80.000 € di reddito annuale	
Lav. Dipendenti	fino a 8.000 €	da 15.000 a 28.000	27 %		
Autonomi	fino a 4.800 €	da 28.001 a 55.000	38 %		
		da 55.001 a 75.000	41 %		
		oltre 75.000	43 %		

Vantaggi fiscali per 16 milioni di famiglie (il 73% dei cittadini)

RIDUZIONE DEL 30% DELL'INDENNITÀ DI MINISTRI E SOTTOSEGRETARI

FAMIGLIE

3 MILIARDI DI EURO PER LE FAMIGLIE CON FIGLI A CARICO.

Aumento degli assegni familiari, 300 milioni di euro per gli asili nido, 450 milioni di euro per l'istituzione del fondo per la non autosufficienza...

GIOVANI

UNA NOVITÀ ASSOLUTA: IL FONDO PER LE POLITICHE GIOVANILI.

Agevolazioni per l'acquisto della prima casa e per la formazione professionale e culturale, detrazione degli affitti per gli studenti fuori sede e delle spese per le attività sportive...

CULTURA

CRESCERE DEL 51% IL FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO.

Fondi per i grandi eventi. Nuove modalità per il finanziamento delle produzioni cinematografiche, nuovi fondi per le attività culturali, più facili le produzioni musicali di artisti emergenti...

TURISMO

VALORIZZAZIONE DI TUTTE LE AREE DEMANIALI E NORME PER IL TURISMO D'AFFARI.

Nasce la detraibilità dell'IVA per il turismo legato a congressi e convegni, nuovi criteri per i canoni demaniali...

SUCCESSIONI

ESENTI IL 97% DEI CITTADINI. TASSATI SOLO I GRANDI PATRIMONI.

SCUOLA, UNIVERSITÀ, RICERCA

4 MILIARDI DI EURO PER IL SAPERE E LE OPPORTUNITÀ.

Assunzione di 150.000 docenti finora precari e 20.000 amministrativi, noleggio e sgravi per i libri di testo, obbligo di istruzione fino a 16 anni, fondi per l'autonomia scolastica, nasce l'agenzia di valutazione per l'università, assunzione di 2.000 giovani ricercatori, investimenti in ricerca scientifica e tecnologica...

INFRASTRUTTURE

FONDI PER MODERNIZZARE E POTENZIARE LE INFRASTRUTTURE.

Risorse alle Regioni per il trasporto pubblico, aggiornamento del piano per la sicurezza stradale, ammodernamenti per il sistema ferroviario e portuale...

SANITÀ

PIÙ RISORSE E MODERNE TECNOLOGIE PER LA SANITÀ PUBBLICA.

Più fondi per la ricerca sanitaria, misure concrete per colmare il divario fra Nord e Sud Italia, nuove norme per migliorare l'efficienza del Pronto Soccorso...

www.ulivo.it

RISANAMENTO, EQUITÀ, FAMIGLIA. PER FAR CRESCERE L'ITALIA



Per ulteriori aggiornamenti: www.deputatiulivo.it - www.senato.it/ulivo

Nulla si muove al vertice dei Servizi. Il governo e la «partita» della riforma del controspionaggio

Entro la fine del mese la relazione del Copaco sul rapimento dell'imam egiziano da parte della Cia

«Basta alibi, sui Servizi intervenga il governo»

Rapimento Abu Omar, il direttore della prima divisione del Sismi Mancini ancora al suo posto
L'Ulivo e Prc: situazione paradossale, come possono lavorare gli 007?

di Edoardo Novella

«MANCINI ANCORA AL SUO POSTO?»

Grave, è tempo che il governo intervenga con decisione, inutile nascondersi dietro una prossima riforma dell'intelligence». O ancora: «Situazione paradossale. Mi chiedo con quale serenità - vista la quantità di in-

tercettazioni e verbali - gli uomini dei Servizi possano ancora operare». Mancini, Pollari. E poi Cipriani, Tavaroli. Telefonate e dichiarazioni in cui il caso Abu Omar e l'affaire dei «dossieraggi» illegali Telecom finiscono per aggrovigliarsi, con i protagonisti a chiamarsi in causa - e nei fatti accusarsi - l'un l'altro. Con il rischio di altrettanti ricatti incrociati, visto che Mancini registrava clandestinamente un suo superiore per usare poi l'intercettazione contro Pollari.

Basta alibi, dunque. Lo ripetono i membri del Copaco, dopo la notizia - l'Unità di ieri - che il direttore della prima divisione del Servizio segreto

militare Marco Mancini è tornato tranquillamente nelle proprie funzioni nonostante l'arresto di luglio per il rapimento dell'imam egiziano e la prossima decisione del gip in merito al rinvio a giudizio. «Io dico che la tenuta istituzionale dei Servizi deve essere garantita - spiega Emanuele Fiano, l'Ulivo, segretario del Copaco - . E il governo deve compiere le proprie scelte sui vertici dei Servizi in piena autonomia rispetto sia all'indagine giudiziaria che all'ipotesi di legge di riforma».

«Con gli atti ora pubblici dei magistrati milanesi - insiste il senatore Milziade Caprili, Rcm - sarei aspettato qualcosa da parte del governo, che non dice ma invece conferma il segreto di Stato. In questo modo i Servizi stessi non vengono tutelati, siamo impegnati in scenari internazionali importanti, Libano in primis...». Circostanza che lo stesso mi-

HANNO DETTO



Fiano (l'Ulivo)

Il governo faccia le proprie scelte sui vertici dei Servizi. L'ipotesi di riforma resti separata



Caprili (Rc)

Se tutto resta così l'intelligence non ha tutela, agiamo in scenari importanti Libano in primis...

nistro Parisi aveva ricordato pochi giorni fa.

Ora si aspetta la relazione proprio del Copaco sull'affaire Sismi-Abu Omar. Sarà pronta a fine mese. Un lavoro su cui i membri di maggioranza e opposizione sembrano viaggiare con intesa. «L'epoca Cicchitto è finita» sibila malignamente uno dei uomini di Palazzo San Macuto. Forse anche perché lo stesso presidente del Comitato sui servizi - il forzista Claudio Scajola - si è trovato osservato speciale dagli

007, che anche per lui hanno confezionato un «dossier». Il fascicolo era nell'archivio riservato dell'investigatore privato Cipriani - utilizzato dal responsabile Security Telecom Tavaroli - 5 pagine sull'ex ministro dell'Interno, sembra confezionate nel 2004.

Insomma, da Prodi ai calciatori fino ad esponenti del centrodestra: nessuno escluso dalla ragnatela di spioni e 007. E poi il sequestro Abu Omar, le «extraordinary rendition» or-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

ganizzate dalla Cia. Ma i vertici dei Servizi sono inchiodati ai propri posti. Mancini. E poi l'ufficio «informazioni» di via Nazionale. Quello di Pio Pompa, autore dei dossieraggi sul premier e delle imbeccate - di «notizie» ma anche di denaro - al vicedirettore di Libero Farina. E poi Pollari. «Pollari è un problema al cubo - insiste Caprili - . Spetterebbe a lui, come capo del Sismi, consigliare a Mancini di farsi da parte. Ma con la sua situazione... Insomma, esiste un vero e proprio

nodo istituzionale. E l'inaidempienza del governo non aiuta. Basta alibi».

Palazzo Chigi dalla sua segue una linea che nei fatti conferma i vertici del Servizio militare. Lo stesso Prodi - personalmente al centro di intercettazioni illegali subite quand'era Commissario Ue - non ha mai messo pubblicamente in dubbio la fiducia in Pollari. Sembra dunque prevalere l'orientamento prima la riforma complessiva dei Servizi, poi il nodo delle nomine. Con tem-

pi che necessariamente si allungano, visto che l'unica strada per ridisegnare la struttura d'intelligence è quella della legge. E con la Finanziaria in aula non se ne può parlare che da gennaio.

Intanto il calendario del Copaco - prima della stesura della relazione - prevede ancora un'audizione: saranno ascoltati per il governo o il sottosegretario con delega ai Servizi Micheli - incontro già saltato due volte - oppure il ministro della Difesa.

Lucidelcinemaitaliano

Mercoledì 18 Ottobre e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la terza uscita:

Lettera aperta
ad un giornale della sera
un film di Francesco Maselli

Prossima uscita:
Il deserto dei tartari



In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



La vedova Fortugno: «Combatterò per la tua verità»

A un anno dal delitto, lettera per il marito ucciso
Oggi a Locri corteo degli studenti contro la mafia

di Jolanda Bufalini

LA LETTERA «Ti hanno ucciso, compagno della mia vita, ma io non lascerò niente dietro le spalle, non me lo perdonerei mai». È trascorso un anno da quel giorno che doveva essere festa delle primarie, e che si trasformò in giorno di lutto. E Maria Grazia La-

ganà, vedova di Franco Fortugno, affida la sua lettera alle pagine che *Il Quotidiano della Calabria* ha dedicato alla ricostruzione del delitto. Una lettera d'amore al marito ucciso e, insieme, uno scritto di impegno civile. «Tu meriti questa battaglia per la ricerca della verità, e sia verità e giustizia per tutti gli uomini giusti morti per mano mafiosa, in questa terra che amavi e per cui sei morto», scrive Maria Grazia La-

ganà, oggi deputata dell'Ulivo. E aggiunge parole di un amore inteso della medesima aspirazione che animava Fortugno, con una immagine personificata della giustizia che si leva a far tremare gli assassini: «Vedrai, mio amato, Giustizia busserà alla nostra porta e tremano gli assassini, perché loro spetta il peggior tormento».

Impegno solenne a continuare la battaglia contro la mafia, contro la commissione di criminalità e pubblici poteri, cui si aggiunge il grido di dolore privato: «Chi ti ha strappato a me, interrompendo così violentemente il nostro respiro, il nostro beato andare per questa realtà che ci era stata concessa per viverla sempre insieme e a piena di-

gnità? Chi ha potuto vendere la propria anima per spezzare con veleno mortale la nostra, congiunta e voluta tale dalla promessa solenne d'amore? Piango il vuoto dei nostri figli, Giuseppe, Anna, che sospirano il tuo impossibile ritorno nelle loro vite che procedono». E poi di nuovo l'impegno ad andare sino in fondo, confortato, due giorni fa, dalla richiesta di notizie avanzata dal Presidente della Repubblica Napolitano sullo stato dell'inchiesta. «Non cerco - scrive la vedova Fortugno - chi mi commiserà. Io cerco te, solo te. Mio cavaliere di luce, fiero di servire i principi della vita. Ho bisogno di sapere che non resterai estraneo da lassù al grido forte del mio cuo-

Maria Grazia Laganà continua a chiedere giustizia. Prosegue lo sciopero della fame dei parenti delle vittime



Manifestazione contro la mafia a Locri, in basso la vedova Fortugno Foto Adriana Sapone/Ag



re che ti cerca sveglio nel buio, frantumato dal ricordo di chi ti ha tolto la vita». Oggi nella piazza di Locri sono attesi migliaia di studenti da tutta Italia, poiché proprio gli studenti furono i primi, un anno fa, a ribellarsi al ricatto mafioso. E lo striscione «Ammazza tutti» è diventato il nome dell'associazione che si propone di far piena luce di tra-

sformare la regione Calabria. Su quella stessa piazza continua lo sciopero della fame di altri parenti delle vittime della mafia. Mario Congiusta, padre di Gianluca, il giovane imprenditore ucciso lo scorso 24 maggio, ha sospeso momentaneamente il digiuno, grazie all'arrivo Rosanna Scopelliti, figlia del procuratore generale della Corte di Cassazione, Antonino, assas-

ASL DI LOCRI

Il prefetto convoca i commissari

Il prefetto di Reggio Calabria, Luigi De Sena, incontrerà nei prossimi giorni i commissari dell'Azienda sanitaria di Locri. La decisione di convocare la terza che gestisce l'As dall'8 maggio scorso, dopo lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, fa seguito alla lettera di dimissioni presentata da uno dei componenti, il dirigente amministrativo Massimo Nicolò.

All'origine della decisione di Nicolò, secondo quanto si è appreso, vi sarebbe stato l'acquisto, da parte dell'Azienda sanitaria, degli addobbi floreali in occasione della visita di lunedì scorso del presidente del Consiglio, Romano Prodi. Acquisto che sarebbe stato fatto presso un'impresa il cui titolare è già noto alle forze dell'ordine. All'interno della commissione (presieduta dal dirigente in congedo della Polizia, Antonino De Luca, e di cui fa parte il generale della Guardia di finanza, Ezio Pierotti), però, vi sarebbero state divergenze sul lavoro da svolgere.

sinato a Campo Calabro 14 anni fa, la quale ha iniziato lo sciopero della fame al posto di Congiusta associandosi, così, agli altri tre manifestanti che da sabato avevano iniziato a digiunare: Aldo Pecora e Maria Grazia Messineo, del Movimento «E adesso ammazza tutti» e Gino Manca, padre di Attilio (ucciso a Viterbo l'11 febbraio 2004).

5mila schedati e un paio di forbici: ossessione Unabomber

Un nome: l'ingegnere Zornitta, con l'hobby del fai-da-te. Per i pm è lui il «mostro». È indagato da 2 anni, ma manca la «prova»

di Fabio Amato

VENTINOVE attentati per un solo indagato e pochi segni su una forbice come unica prova. Sembra un telefilm, e invece è la storia di Unabomber, versione italia-

na del «vero» Unabomber, l'americano Theodore Kaczynski, che in 18 anni, fino al 1996, ha ucciso tre persone e ne ha ferite 29 spedendo i suoi ordigni per posta. Da 13 anni il suo omonimo italiano si fa beffa delle forze dell'ordine. Ad ogni puntata i suoi ordigni feriscono, a volte in modo grave, a volte i bambini. Non uccidono, ma segnano per la vita, terrorizzano. In chiesa, al supermercato, sulla bicicletta, in un vasetto di nutella come un tubetto di maionese. Un lungo serial con due procure - Trieste e Venezia - schierate contro l'artigiano delle bombe. Eppure sempre in ritardo nella rincorsa a quel fantasma. Per anni neanche un nome. Ma attentati sì. In media due all'anno negli ultimi dieci, ma con scadenze irregolari e una geografia imprevedibile. E le indagini ne cavano centinaia di osservati, ma nessun sospettato vero, fino a quel nome. Elvo Zornitta, ingegnere quarantenne di Azzone Decimo, provincia di Pordenone. E ora quelle forbici sbucate nell'ennesima perquisizione il cui esame - risultati non prima di dicembre - finisce per essere la «prova del nove», disperata, per gli acchiappa-Unabomber. In tredici anni, da quando il 21 agosto del 1994 il primo tubo esplosivo ferì una persona alla «sagra degli Osei» di Sacile, Zornitta è il primo che corrisponda all'identikit tracciato dal labirinto delle indagini. E tutti a chiedersi se sia lui il dinamitardo, l'ago nel pagliaio. Oppure se sia l'«identikit» ad essere diventato largo, come una scarpa che può essere calzata da chiunque si trovi a pas-

sare. Indizi ce ne sono, certo. Un passato alla Oto Melara - produzione d'armi -, gli inquirenti gli trovano fialette, fili elettrici, un pennarello simile ad uno di quelli usati come ordigno e 48 ovetti di plastica, quelli delle sorprese, uguali a quello che nel 2005 scoppiò a Treviso. Gli investigatori si convincono di qualcosa. Una, due, alla terza perquisizione spuntano le forbici, quelle prodotte dalla «Fazzini Reno». E il nome di Zornitta, per due anni tenuto segreto, alla fine di agosto d'improvviso esplose su tutti i media. Fuga di notizie, si dirà, ma tutti pensano a dissapori - smentiti - tra le due procure, sfatate dalla lunga ricerca e smaniose di offrire un risultato. A quel punto, a detta degli stessi magistrati, le forbici possono diventare un «disastro per le indagini».

A dare sollievo ci pensa la prima perizia del Ris di Parma, che dichiara le lame «compatibili» con quelle che hanno tagliato il lamierino metallico della cassetta esplosiva ritrovata a Portogruaro il 30 giugno 2005. Quella destinata alla trentanovenne Alessandra Pedrina, vittima mancata dell'attentato numero 27, il quarto nell'anno. Il terzo, pochi mesi prima, aveva dilaniato la mano di Greta, 7 anni, mentre accendeva un cero nel duomo di Motta di Livenza. Ad un anno di distanza, la risposta dei pm è tutta in quelle «microstrie» - impercettibili segni sulle lame della forbice che identificano il taglio come fosse un codice a barre - rilevate con un microscopio elettronico. E il 27 settembre scorso, dopo una seconda perizia e un mese di «passi avanti», il procuratore capo di Venezia, Vittorio Borraccetti, può dire: «C'è una identità, non solo una compatibilità». Ma ancora non è abbastanza, perché mentre Zornitta si difende, l'ennesima fuga di notizie svela il sequestro, non attinente alle indagini e avvenuto tempo prima, di materiale pedo-pornografico di sua proprietà. «Fango», dirà lui, ossessiva ritorsione nel tenta-



I rilievi della Polizia Scientifica Foto di Stefano Raccamati/Ansa

Un identikit fatto di indizi: fialette, ovetti La macchia della pedopornografia In campo anche l'Fbi

tivo di avere un colpevole, anche a scapito della verità. Quale verità? Che ciascuno degli oggetti contestati troverebbe una collocazione nella normale vita di un ingegnere con l'hobby del fai-da-te. Così le fialette, quelle alla vaniglia che la moglie usa in cucina. Il meno tradizionale pennarello, che riempito di polvere pirica era sta-

to usato per fare una «fontanella» - pirotecnica, ovviamente - per la figlia di dieci anni. Così le sorprese degli ovetti. In più, dice lo stesso Zornitta, come sarebbero potuti proseguire gli attentati - l'ultimo a Caorle nel maggio di quest'anno - se dal 2004 l'uomo è sotto sorveglianza? E se non fosse lui? I dubbi come

le pressioni non devono mancare agli inquirenti - che tra i reperi custodiscono un pezzo di nastro adesivo con tracce di Dna non attribuibili a Zornitta - se è vero che tre giorni fa è iniziato il test biologico volontario su altre 5mila persone «compatibili» con Unabomber, in prevalenza ex-alunni dell'istituto tecnico Malignani di Udine. Un compli- ce? Uno sbaglio? Comunque sia i pm non abbandonano le forbici. E per la prima volta da 13 anni la questione è diventata competenza dei giudici. Del gip di Trieste, Enzo Truncellitto, che il 10 ottobre, su richiesta della procura giuliana ha dato mandato per l'incidente probatorio, valido in eventuale sede processuale. Per due giorni consecutivi i periti, con l'aiuto dell'esperto americano di balistica Carlo John Rosati dell'Fbi - , hanno esaminato in lungo e in largo le lame, alla ricerca della «firma» di Unabomber. Ma bisognerà aspettare l'11 dicembre per capire se l'ingresso del personaggio americano darà un finale al racconto.

La scheda

Dalla sagra alla spiaggia: un incubo lungo 14 anni

Il primo colpo: il 21 agosto 1994. Alla Sagra degli Osei di Sacile (Pordenone), l'esplosione di un tubo-bomba, provoca tre feriti. Il 4 agosto '96, sulla spiaggia di Lignano lo scoppio di un tubo-bomba ferisce gravemente Roberto Curcio, di 33 anni. 6 luglio del 2000, un carabiniere di Bologna trova, sempre sulla spiaggia di Lignano, un «tubo-bomba» che esplose ferendolo gravemente al viso. Nadia Ros, di 37 anni, di Cordignano, acquista il 7 novembre 2000 in un supermercato un tubetto di pomodoro che le esplose fra le mani; la sinistra rimane spappolata. Nel cimitero di Motta di Livenza (Treviso) esplose una bomba nascosta in un lumino il 2 novembre 2001; Anita Buosi, di 63 anni, rimane gravemente ferita. Il 25 aprile 2002 sul greto del Piave, esplose un pennarello e Francesca, 9 anni, perde la vista di un occhio e tre dita di una mano.

CAMORRA
Eco con Saviano: «Non sia come per Falcone»

La solidarietà a Roberto Saviano, lo scrittore minacciato dalla camorra per il suo libro-inchiesta *Gomorra*, adesso arriva anche da Umberto Eco. Ieri sera dal Tg1 lo studioso ha avvertito: «Mi sembra che siamo in un periodo in cui non si può parlare. S'è cominciato con Rushdie, in fondo anche il discorso di Ratzinger a Ratisbona... Ma per *Gomorra* è diverso. Direi che l'episodio si lega piuttosto a Falcone. Sappiamo esattamente chi minaccia, ci sono i nomi. Basta appelli alla solidarietà, è tempo che lo Stato intervenga».

SANITÀ
La Exelgyn: «La Ru-486 in Italia entro il 2007»
E con la pillola non aumentano gli aborti

Nel 2007 la pillola abortiva, la Ru-486, potrebbe essere disponibile in tutti gli ospedali italiani. L'azienda che la distribuisce, infatti, sta per chiederne la registrazione anche in Italia, dato che adesso «i tempi sono cambiati», come ha detto il direttore della Exelgyn, Alexandre Lumbroso. I tempi a cui si riferisce sono quelli della politica, cambiato il governo, quello della legge sulla fecondazione assistita, la legge 40, forse adesso diventa possibile fare quanto già si fa in altri paesi. Lumbroso è stato ricevuto al ministero della Salute l'altro ieri, al termine del VII congresso Fiapac (Federazione internazionale degli operatori di aborto e contrac-

cezione), perché l'approvazione ufficiale da parte dell'Italia del farmaco renderebbe meno farrinoso il sistema di distribuzione. «La notizia della probabile commercializzazione, forse già a partire dal 2007, della pillola Ru-486 anche in Italia, è un fatto positivo», ha commentato il capogruppo dei Verdi in commissione Affari sociali-Sanità della Camera, Tommaso Pellegrino. «Negli altri paesi europei - spiega - la Ru-486 è utilizzata già da tempo, mentre in Italia ci sono ancora fortissime resistenze in quanto il dibattito sull'argomento è rimasto purtroppo invischiato nella contrapposizione tra abortisti e antiabortisti». Secondo Pellegrino «bisogna però evitare il muro contro muro ideologico: l'augurio è che l'audizione chiesta in commissione Affari sociali della Camera possa essere di aiuto in questo senso».

Infatti, dai dati emersi nel corso del congresso della Fiapac l'introduzione della Ru-486 non ha aumentato il numero di aborti: in tutti i paesi occidentali, indipendentemente dalla percentuale di uso della Ru-486, la tendenza dei tassi di abortività è infatti in lieve riduzione o stabile. Oggi la pillola arriva in Italia sulla base di richieste da parte degli ospedali, che nel modulo di richiesta devono indicare il nome della paziente a cui è destinata.

16 OTTOBRE DEL 1943
Shoah, a Roma 3mila fiaccole per la memoria

Una fiaccolata in ricordo degli oltre mille ebrei razzati nel ghetto e deportati ad Auschwitz il 16 ottobre del 1943 dai nazisti. Soltanto 16 di essi tornarono dai lager. La manifestazione si è svolta ieri sera ed è stata organizzata, come ogni anno, dalla Comunità di Sant'Egidio e dalla Comunità ebraica di Roma. Tra i partecipanti, circa tremila, il presidente del Senato Marini, il sindaco di Roma Veltroni, il presidente della Regione Lazio Marrazzo, il presidente della Provincia di Roma Gasbarra e i rappresentanti della Comunità ebraica.

Una questione sociale: i canoni di locazione crescono del 7% annuo gli stipendi invece...



L'INCHIESTA

Minelli, responsabile casa per l'Anci: «Ora guardiamo in avanti per un piano in comune col governo»

AFFITTI ALLE STELLE E CRISI DELL'EDILIZIA POPOLARE «Il decreto "blocca-sfratti" non basta» dice Federcasa. Anche l'Anci avverte: «Così si scarica sui Comuni una questione cui da soli non possono far fronte». E poi i contratti in «nero». I sindacati: «Puntiamo sulla detrazione fiscale dell'affitto per gli inquilini»

■ di Gianni Parrini

Emergenza casa: incubo per un milione di italiani

L'emergenza casa? Un incubo per oltre un milione di persone. È Federcasa - la federazione italiana per la casa -, a lanciare l'allarme. Non basta il «blocco» degli sfratti concesso dal governo: tra affitti insostenibili e graduatorie per le case popolari sovraffollate, quella dell'alloggio è diventata una vera e propria questione sociale. In crisi l'edilizia residenziale pubblica, gli affitti - che in molti casi assorbono il 40% dello stipendio delle famiglie - continuano la loro folle corsa al rialzo. Le categorie più colpite sono le giovani coppie, i lavoratori atipici, gli anziani che vivono da soli e gli studenti, che per avere un posto letto spesso pagano cifre astronomiche. A ciò si aggiunge il disagio delle famiglie immigrate. Le zone in cui il «problema casa» è più sentito sono quelle delle grandi aree metropolitane, ma il fenomeno si sta allargando anche ai piccoli centri.

Dunque, il decreto che tre settimane fa ha sospeso gli sfratti per i nuclei familiari con redditi sotto i 27mila euro e altre difficili situazioni a carico, è riuscito a placare solo il capitolo più impellente della «questione casa». Il 28 settembre scorso l'Anci ha incontrato il ministro della solidarietà sociale Paolo Ferrero per cercare di stabilire un piano comune. L'Associazione dei Comuni, infatti, si era detta contrariata per il «metodo» adottato dal governo, che aveva emanato un decreto senza un preventivo consulto. «Ma ora cerchiamo di guardare avanti - spiega Claudio Minelli, responsabile delle politiche abitative dell'Anci - . Ferrero si è reso disponibile ad accettare le nostre osservazioni di modifica. Abbiamo fatto notare che il decreto rischiava di accentrare sui Comuni un'aspettativa eccessiva, a cui le amministrazioni locali, per mancanza di risorse e di tempo, non avrebbero potuto far fronte».

«La questione sfratti è solo la punta di un'emergenza assai più grave e radicata - spiega Luigi Pallotta, sindacalista del Sunia - . Il vero problema oggi, è quello del "caro affitti". Bene con la sospensione dunque, «ma - avverte Pallotta - il governo non può pensare di combattere i prezzi alti con una semplice rimodulazione

del sistema fiscale». In Italia oltre il 78% della popolazione è proprietario della casa in cui vive. Una media piuttosto alta rispetto a Germania (43%) e Francia (56%). Ma per quei cittadini che non possiedono un'abitazione, è sempre più difficile comprarla, per mutui bancari che salassano il reddito di

quasi un quarto e prezzi in continua ascesa. Secondo l'Istat, ad esempio, le spese per costruire una casa sono aumentate in un anno del 3%, a Napoli addirittura del 5,1%. Non se la passano meglio coloro che vivono in affitto: i canoni di locazione crescono in media del 6-7% l'anno. Il quadro si completa considerando

che l'offerta di alloggi (4%) è molto inferiore alla media europea (16%). Secondo Federcasa, su circa 4 milioni di famiglie che vivono in affitto, un quarto di queste è al di sotto della soglia di povertà relativa e spende il 35% del proprio reddito per pagare l'affitto. «L'emergenza è di livello eccezionale - spiega Guido Pinar,

del Siset - e i numeri parlano chiaro: sono oltre 600mila le famiglie iscritte nelle graduatorie per il diritto alle case popolari; in Italia il 70% degli sfratti è per morosità, significa che più di 30mila famiglie non hanno abbastanza soldi per pagare l'affitto». I sindacati hanno le idee chiare su come affrontare questi problemi. Al ta-

volo di lavoro fra enti locali e governo si dovrà parlare di modifica della legge che regola l'affitto; di detrazione fiscale di una parte dell'affitto per gli inquilini, in modo da incentivare l'emersione dei contratti in nero; di ridare slancio all'edilizia residenziale pubblica per soddisfare la richiesta di case popolari.



Una protesta per la casa. Foto Omniroma

LA PROTESTA

E a Palermo i senza-tetto «occupano» la Cattedrale

■ di Marzio Tristano / Palermo

Salvatore Buonafortuna, 51 anni, invalido al 75%, ha dormito per sei mesi con la moglie in un sacco a pelo sistemato per terra davanti l'ingresso del Comune, a piazza Pretoria. Angela Di Girolamo viveva con i suoi familiari in un magazzino di via Pitrè, quattro persone in 20 metri quadri. Con il marito e sei figli Angela Guerrieri tra dieci giorni dovrà lasciare la sua casa di Altarello, otto persone in due stanze. Da due giorni, insieme ad altre 17 famiglie, hanno traslocato sotto le navate della Cattedrale di Palermo, portando tra i banchi e le acquasantiere letti, pentole e masserizie di un'abitazione che non hanno più. Fuori, appeso ai cancelli, un cartello recita: «La casa è un diritto». Loro giurano: «Non ce ne andremo - dice il portavoce del comitato di lotta per la casa-12 luglio, Toni Pellicano - fino a quando non avremo segnali concreti di soluzione del nostro problema da parte del Comune. Troppe promesse non sono state mantenute». Il dramma della casa riesplode a Palermo con la clamorosa occupazione del duomo da parte di una cinquantina di senza tetto, uomini, donne e bambini. Al comune chiedono le case confiscate alla mafia, che sono state loro promesse, sostengono, sei mesi fa. Il parroco della Cattedrale li ha accolti cristianamente, i turisti li guardano con curiosità, il sindaco Diego Cammarata (Fi) respinge ogni ipotesi di intervento rifiutando di incontrare quanti «utilizzano la pressione di

piazza e fanno violenza alla città per far valere le proprie ragioni». C'è una graduatoria, sostiene il primo cittadino, e quella sarà rispettata. E una nota del comune chiarisce che «non sono disponibili case confiscate alla mafia e nessun altro alloggio è attualmente in possesso dell'Amministrazione. Chiunque consenta che si consolidino aspettative si assume una pesantissima responsabilità». Ma la rigidità di Cammarata ha scatenato le reazioni dell'opposizione, che chiedono l'istituzione di un commissario del governo per l'emergenza casa: «Nei prossimi mesi circa trecento famiglie che avevano una casa affittata dal Comune secondo il precedente regolamento, saranno sulla strada - dicono i consiglieri comunali di Rifondazione Comunista - i proprietari non aspetteranno di certo i tempi geologici previsti dal nuovo regolamento per l'erogazione del buono casa e li sfratteranno per morosità». «La Chiesa - incalza il leader dell'opposizione alla Regione Rita Borsellino - è il luogo degli ultimi e a spingere queste famiglie in cattedrale è il bisogno e il dramma che vivono ogni giorno nell'indifferenza delle istituzioni. Il sindaco non può continuare a trincerarsi dietro la graduatoria». Intanto a tre chilometri dalla Cattedrale un palazzo di otto piani sequestrato sedici anni fa al boss mafioso Gaetano Scotto - coinvolto nell'attentato a Borsellino -, e ormai confiscato non viene utilizzato per l'esistenza di un diritto di servizi di passaggio e l'immobile, nonostante i numerosi solleciti rimane ancora sigillato e vuoto.

I NUMERI

4 MILIONI di italiani vivono (dati della Federazione italiana per la casa) in abitazioni in affitto. Circa un quarto vive sotto della soglia di povertà relativa

600 MILA FAMIGLIE sono iscritte (dati del sindacato Siset) nelle graduatorie delle case popolari

70% DEGLI SFRATTI è per morosità: significa che più di 32mila famiglie non riescono a pagare l'affitto

4% L'OFFERTA degli alloggi in Italia. Un dato molto esiguo se paragonato a una media europea del 16%

Torino

12mila famiglie a rischio si userà villaggio olimpico

Parlano i numeri: 8.500 famiglie hanno fatto richiesta per la casa popolare. Il 30% di queste sono straniere, in regola con il permesso di soggiorno. Ad un recente bando per il sostegno alla locazione hanno partecipato 12.000 nuclei familiari. A Torino, infatti, «circa la metà dello stipendio se ne va per l'affitto», spiega Roberto Tricarico, assessore per la casa. Numeri da brivido, a cui «l'amministrazione è in grado di rispondere solo parzialmente. Ogni anno assegniamo 600-700 alloggi popolari. Una boccata d'ossigeno verrà dalla riconversione dei villaggi olimpici: 13 palazzine vicino alla stazione Lingotto, saranno trasformate in 220 case popolari»

Bologna

Fondo sociale: domande quadruplicate dal 2000

Da quando nel 2000 esiste il Fondo sociale per l'affitto - spiega l'assessore alla casa Virginio Merola - le domande sono quadruplicate». «Siamo a quota 4mila, presto si arriverà a 6mila: c'è una fetta crescente della popolazione che fatica a pagare il canone». Insomma, anche Bologna chiede al governo una svolta. «Considerando chi si iscrive ai bandi per avere un contributo all'affitto e alle graduatorie per le case popolari, in città sono circa 12.000 le persone per cui la casa rappresenta un problema. Stiamo sperimentando soluzioni nuove come "l'agenzia dell'affitto", un istituto con il compito di incentivare i canoni concordati».

FONDAZIONE INTERNAZIONALE DON LUIGI DI LIEGRO
PROVINCIA DI ROMA

Premio don Luigi Di Liegro per il Giornalismo e la Ricerca sociale

La città illegale
edizione 2006

La cerimonia di premiazione sarà preceduta da una tavola rotonda sull'intreccio tra circuiti legali e illegali a cui parteciperanno tutti i premiati.

Roma, Martedì 17 ottobre 2006
ore 9,30 - 13,30
Palazzo Valentini, via IV Novembre 119/a
Sala "don Luigi Di Liegro"



Il portavoce dei guerriglieri:
«Torsello lo conosciamo
e con lui
abbiamo buoni rapporti»

PIANETA

Finora non è giunta
nessuna richiesta di riscatto
Ad Alessano ore di
angoscia per la famiglia

Fotoreporter scomparso, mistero sui rapitori

La Farnesina conferma il rapimento di Torsello. I Talebani: non è con noi, forse nelle mani di banditi
I sequestratori contattano Emergency: sta bene, presto comunicheremo le nostre richieste

di Gabriel Bertinetto inviato a Kabul

«**GABRIELE STA BENE** Presto faremo avere un comunicato con le nostre richieste». I rapitori di Gabriele Torsello, il fotoreporter italiano sequestrato in Afghanistan, si sono fatti vivi ieri mattina chiamando l'ospedale dell'organizzazione umanitaria Emergency a Lashkar

Gah, capoluogo della provincia meridionale di Helmand. Nuovamente si sono qualificati come Talebani, anche se un portavoce del gruppo armato integralista, contattato dall'agenzia di notizie Afghan Islamic Press, ha smentito nettamente: «Credo che a prendere il giornalista siano stati dei malviventi», ha affermato Yussuf Ahmadi, che ha poi fornito, a sostegno della estraneità dei Talebani, un particolare importante: «Noi Torsello lo conosciamo e con lui abbiamo buoni rap-

porti. Lo abbiamo perfino aiutato a visitare Musakala, dove abbiamo combattuto recentemente una dura battaglia con le truppe straniere». Ma se non è un gesto di natura politica, a cosa punta la cattura del giovane freelance italiano? Forse a ottenere un riscatto? Nessuna richiesta di questo tipo è pervenuta però fino alla tardissima serata di ieri. O perlomeno non ne era

Emergency afferma di avere alcuni canali di comunicazione aperti per cercare di ottenere il rilascio del reporter



Gabriele Torsello, il fotoreporter rapito in Afghanistan Foto Ansa

al corrente l'ambasciata italiana a Kabul, che è impegnata in una serie di febbrili contatti con le autorità afgane del governo centrale e delle zone in cui è avvenuto il rapimento. Per questo il mistero sulla sparizione di Torsello aumenta con il passare delle ore. Anche perché del comunicato annunciato al mattino dai sequestratori, fi-

no a ieri notte non v'era traccia alcuna. Ad essere pignoli, non si ha nemmeno la certezza assoluta che sia stato un sequestro, benché l'ambasciatore Ettore Sequi sostenga che l'ipotesi è ormai «altamente plausibile». Sequi, che aveva ricevuto Torsello durante la sua precedente visita in Afghanistan nel 2005, lo definisce «una

persona intelligente, certamente innamorata del proprio lavoro». Ma ammonisce ancora una volta che «avventurarsi in quelle zone del paese non è la cosa più saggia da fare. È una regione turbolenta, e le probabilità di cacciarsi nei guai sono piuttosto elevate». Emergency, l'organizzazione fondata dal medico Gino Strada, che gestisce strutture sanitarie in molte località dell'Afghanistan, afferma di avere alcuni canali di comunicazione aperti per trovare il modo di ottenere il rilascio dell'ostaggio. Torsello era stato a Lashkar Gah alcuni giorni prima del sequestro, e lì aveva incontrato gli operatori di Emergency. È a loro che si è rivolto telefonicamente poche ore dopo essere finito nelle mani dei banditi. Una chiamata durata pochi secondi nella quale ha avuto tempo di chiedere che si renda pubblica tra le altre cose la sua fede musulmana, sperando che ciò possa evidentemente metterlo in una luce migliore nei confronti dei suoi carcerieri. Intanto, ad Alessano, il paese pugliese di origine di Torsello, sono ore di angoscia per i genitori, che sono in costante contatto con la Farnesina.

Iraq, Al Qaeda proclama lo Stato dei sunniti

DUBAI Un'alleanza di undici formazioni della guerriglia sunnita irachena, capeggiata dal gruppo locale di Al Qaeda, ha proclamato, in un video trasmesso ieri dalla televisione araba Al Jazeera, «lo Stato Islamico dell'Iraq», in risposta alla legge approvata dal Parlamento iracheno, mercoledì scorso, sullo Stato federale. Tale Stato islamico, secondo quanto annunciato dai guerriglieri sunniti, avrà per capo «l'emiro dei credenti, l'onorato sceicco Abu Omar Al-Baghdadi» (un nome di battaglia finora sconosciuto), per capitale Baghdad, e per territorio le province di Baghdad, Al-Anbar, Diyala, Kirkuk, Salaheddin, Ninive e alcune aree dei governatori di Babilonia e del Waset. Il portavoce della nuova alleanza guidata da Al Qaeda, la «Hilf al-Motaiyabin» (Alleanza dei profumati, dall'usanza islamica di spalmare essenze sul corpo dei morti), ha letto il proclama sotto un vessillo nero, su cui era iscritta la professione di fede musulmana: il suo volto era oscurato, in modo da non essere riconoscibile. L'uomo ha invitato «tutti i mujahedin ad essere fedeli all'emiro dei credenti, l'onorato sceicco Abu Omar Al-Baghdadi».

REPORTAGE È stata una sorpresa il ritorno della violenza talebana, nel 2005 17 attentati kamikaze, in 9 mesi siamo già a 80

L'amaro risveglio dell'Afghanistan

di Gabriel Bertinetto inviato a Kabul

Alta velocità, manovre spericolate, violazioni continue del codice della strada, ammesso che a Kabul ce ne sia uno e che qualcuno si dia la pena di rispettarlo. Spontanei e pattugliamenti sono diventati una fuga ininterrotta dai fantasmi di pericoli in agguato a ogni crocicchio, a ogni sorpasso. I mezzi militari dell'Isaf (la forza internazionale di stabilizzazione a guida Nato) attraversano la città come se fossero inseguiti continuamente dal ricordo dell'ultimo attentato kamikaze o dell'ennesimo ordigno scoppiato ai bordi della via. Come quello che qualche settimana fa, 10 km fuori Kabul, uccise due militari della brigata Taurinense. Non fa eccezione il mini convoglio del contingente italiano che di primo mattino dal quartiere generale dell'Isaf muove, sfiorando il quartiere delle ambasciate, attraverso Qaley Ghayyas Baraki e si inerpica poi sugli impossibili pendii sassosi dell'altura in cima alla quale svettano i ripetitori degli impianti tv. Sono quotidiane sfilate deterrenti, che i singoli contingenti nazionali producono ciascuno nella propria area di competenza, i francesi a nord, i turchi a est, gli italia-

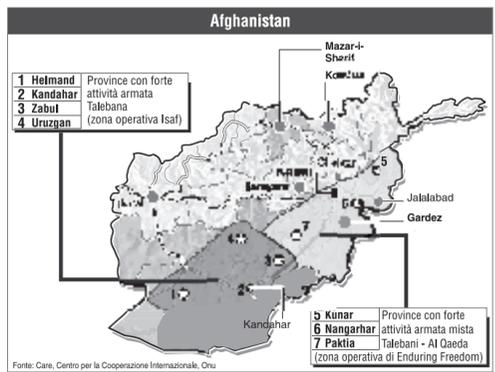
ni a sud-ovest e così via. «Vedendoci transitare la gente capisce che controlliamo il territorio ed eventuali terroristi si trovano davanti ai loro occhi la dimostrazione che non sarà facile per loro cavarsela se ci attaccano», spiega il maggiore britannico Ian Clooney. Ciononostante gli agguati proseguono e si intensificano. Nel 2005 gli attentati suicidi erano stati in Afghanistan appena 17. Nei primi nove mesi e mezzo scarsi dell'anno in corso se ne contano già un'ottantina, per un totale di oltre 200 morti. A Kabul le vittime sono state diverse decine negli ultimi trenta giorni. I soldati lo sanno bene e sanno anche che sono loro i bersagli preferiti. Gli alpini della Julia che da qualche settimana sono subentrati alla Taurinense, non ne sono meno consapevoli dei commilitoni con più lunga esperienza afgana. Le statistiche della Nato del resto parlano chiaro: dal mese di gennaio le vittime nelle fila delle truppe Isaf sono state quasi 150. Il caporal maggiore Luca Cornacchia, 27 anni, abruzzese, fa il confronto con i quattro turni di servizio svolti in Bosnia e in Kosovo: «È tutto diverso. Là giravamo tranquilli per le strade, avevamo con-

tatti con gli abitanti. E quando pattugliavamo le strade, la gente ci sorrideva. Qui manco ti guardano». I due blindati leggeri Vbl646 sostano qualche minuto sulla sommità della collina che divide in due la capitale, e dalla quale si godebbe un magnifico paesaggio, se case e strade giù nella valle non fossero perennemente avvolte in una nube densa di polvere che sbiadisce i contorni e trasforma in una macchia informe di colore variante fra il grigio sporco e il giallastro, l'immagine di questo enorme agglomerato urbano di quattro milioni di persone. Per il capitano Luigi Usai, il tenente Luca Bordini e gli altri alpini in perlustrazione, è l'unico momento di relativo relax. Da quassù i rischi di imboscate sembrano così piccoli e lontani. Com'è diversa Kabul, com'è diverso l'Afghanistan rispetto a un anno o due fa. Lo dicono gli stranieri che ci abitavano già allora, come Pietro De Carli, della cooperazione italiana, che lavora qui sin dal 2003. «Allora avevamo tanti progetti avviati da un estremo all'altro del Paese, e ci spostavamo senza timore da una località all'altra. Poi sono cominciati gli attentati che non hanno risparmiato gli operatori umanitari, almeno in certe

zone. E prima di mettersi in viaggio ora ci si pensa parecchio». Pochi, ad esempio, si avventurerebbero nelle province meridionali di Kandahar, Zabul, Helmand, Uruzgan, teatro della tentata riscossa talebana di quest'estate. Alla Nato preferiscono parlare di scampato pericolo, ed etichettano come ambiziosamente «stupida» l'illusione dei ribelli integralisti di poter affrontare le forze internazionali in campo aperto, facendosi massacrare. Ma le mille vittime nelle fila dei miliziani fedeli al mullah Omar sono solo una faccia della medaglia. Sull'altro lato si legge la «sorpresa» per un'offensiva che l'Isaf non aveva immaginato potesse rivelarsi così virulenta. Anche per questo il responsabile civile dell'Isaf, l'ambasciatore Daan Everts, ammette che ci troviamo «in una fase piuttosto criti-

Uno studente racconta: «Abbiamo riacquisito la libertà, ma davanti a noi ci sono ancora tante sfide»

ca». «Credo - continua Everts - che negli ultimi anni abbiamo perso tempo e scupato occasioni. L'iniziale euforia che accompagnò la vittoria militare indusse evidentemente molti a ritenere che il più era fatto. E paghiamo ora le conseguenze di quella negligenza». È stato un amaro risveglio per tutti, dal governo di Hamid Karzai agli alleati stranieri, l'improvvisa eruzione di violenza di alcuni mesi fa a Kabul, quando lo sbandamento di un mezzo militare americano provocò una strage in mezzo al traffico cittadino. Folle inferocite assaltarono i luoghi simbolo del nuovo corso politico nazionale: ministeri, parlamento, ambasciate. Furono bloccate prima di raggiungere gli obiettivi, ma il tabù di Kabul, isola di fedeltà al nuovo regime in un lago di indifferenza o di aperta opposizione, era infranto. Everts spiega entrambi i fenomeni, il ritorno amato dei talebani e le violente proteste a Kabul, come il frutto di «tante attese non soddisfatte». In particolare se i nostalgici della teocrazia rialzano la testa «non è perché abbiano qualcosa di meglio da offrire» ma perché «nepotismo, corruzione e incompetenza» hanno minato il funzionamento delle istituzioni. «Soprattutto - dice



Everts - nelle realtà locali», ma anche nella capitale, eppure dal nuovo corso ha tratto i più sostanziosi benefici sul terreno della ripresa economica. Capita così di sentire fra la gente di Kabul giudizi in cui più che il rifiuto della nascente democrazia prevale la delusione per il presente e una certa ansia per il futuro. «I soli cambiamenti che vediamo, dopo l'intervento americano, sono il ritorno dei profughi e la riacquisita libertà - dice lo studente Ghulam Haider - Ne siamo contenti, ma abbiamo ancora tante sfide davanti». Gli fa eco Qayoom Khan: «Da quando gli Usa hanno invaso l'Afghanistan, per noi normali cittadini, non è cambiato nulla in meglio, nemmeno la sicurezza». E un'impiegata del ministero delle Comunicazioni, Jan: «Siamo pre-

occupate quando veniamo al lavoro. La situazione peggiora di giorno in giorno». Scendendo lungo i tornanti della collina delle televisioni, i blindati della Julia sfiorano bambini che giocano nella sabbia. Salutano, corrono, gridano, librano in aria gli aquiloni che i talebani avevano proibito come segno di depravazione morale, al pari della musica e del cinema. Per loro qualcosa è cambiato certamente in meglio. Per i loro fratellini e sorelline più grandi, che oggi vanno a scuola e apprendono qualcosa di più che non il solo Corano, anche. Ma per quelle migliaia di contadini che nelle province meridionali si sono lasciati arruolare nelle bande talebane, che per il loro servizio pagavano cinque dollari al giorno, evidentemente il governo di Karzai ha fatto sinora troppo poco.

Beirut, granate vicino alla sede delle Nazioni Unite

L'attacco non è stato rivendicato, l'Onu minimizza: «Non eravamo noi l'obiettivo». L'Italia cede alla Germania il comando navale

/ Beirut

Oscuro episodio a Beirut. Almeno due granate sono state sparate nella notte tra sabato e domenica contro un edificio che sorge a poche decine di metri dal palazzo delle Nazioni Unite nel centro della capitale libanese. L'attacco non è stato rivendicato e i contorni della vicenda non sono stati chiariti. L'Onu tende a minimizzare: «Non eravamo noi l'obiettivo» - ha detto un portavoce. Alcune fonti delle forze di sicurezza riferiscono che sono state lanciate due o tre granate con propulsione a razzo (Rpg). Altre dicono invece che si è trattato di colpi esplosivi da un'arma automatica. Anche sul numero dei feriti non c'è chiarezza. Si parla di quattro o di sei persone, ma che comunque hanno riportato solo ferite lievi.

L'edificio centrato, al primo piano, è occupato in gran parte da uffici. «Non riteniamo che la sede delle Nazioni Unite fosse l'obiettivo dell'attacco. Di certo si tratta di un episodio deplorabile, ma l'edificio colpito non ha nulla a che vedere con le Nazioni Unite» - ha aggiunto un funzionario dell'Onu. Anche un portavoce della forza di interposizione dell'Onu in Libano (Unifil) ha dal canto suo minimizzato, sottolineando che con la sede di Beirut, i caschi blu, che hanno il quartier generale a Naqura, nel Sud, non hanno nulla a che fare. Dalla fine del luglio scorso, le misure di sicurezza attorno alla sede dell'Onu sono state rafforzate in maniera massiccia. Nelle acque libanesi si è intanto svolto ieri il passaggio di consegne dall'Italia alla Germania del comando della forza nava-

le internazionale dell'Onu incaricata di pattugliare le coste. Il Garibaldi, ormeggiato nel porto di Beirut e addobbato col gran pavese sotto un insolito cielo plumbeo solcato da tuoni e lampi, si è colorato per l'occasione con le bandiere di tutti i paesi impegnati nelle attività di «Maritime Task Force 425», parte integrante, accanto ai contingenti del nuovo mandato della forza Onu in Libano. Poi, al suono degli inni, i vessilli italiano e tedesco, preceduti da quello dell'Onu, si sono distaccati dagli altri per il formale passaggio del testimone dal comandante uscente, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, a quello entrante, Andreas Krause, incaricato di gestire la prima missione militare guidata dalla Germania in Medio Oriente fin dalla seconda guerra mondiale. Testimoni del-

l'evento l'attuale comandante in capo di Unifil, il generale francese Alain Pellegrini, i capi di stato maggiore delle marine italiane e tedesca, Paolo La Rosa e Wolfgang Nolting, ambasciatori e uomini del vertice militare libanese. Schierati per la rassegna anche drappelli di uomini e donne degli equipaggi delle navi dei vari Paesi coinvolti della spedizione libanese: da quelli che avevano raggiunto e affiancato le avanguardie italiane già nella prima fase della missione (Francia, Gran Bretagna e Grecia), a quelli che entrano in scena ora assieme alla Germania (Bulgaria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Turchia). Lo stendardo tricolore continuerà a essere rappresentato dalla nave anfibia San Marco, che resta a far parte della flotta Onu in acque libanesi anche per dare appoggio logistico ai soldati a terra.

NORD COREA

No cinese alle ispezioni su navi cargo Rice: «Sanzioni decise all'unanimità»

WASHINGTON Appena varate le sanzioni, appoggiate ieri anche dall'Unione europea, contro la Corea del Nord per fermare la sua corsa al nucleare, la Cina ha manifestato dei dubbi sulle ispezioni in mare dei carichi da e per Pyongyang. Il controllo dei cargo è una delle sanzioni previste dalla risoluzione 1718 del Consiglio di Sicurezza, approvata sabato scorso all'unanimità dopo che il regime di Pyongyang ha compiuto un test nucleare (non accertato). Ma le ispezioni in mare sono controverse e la Cina non le vuole. L'ambasciatore degli Usa all'Onu John Bolton in un'intervista alla Cnn ha affermato ieri di ritenere che «la stragrande maggioranza» dei

carichi per la Nord Corea saranno ispezionati a terra, così da non rendere necessarie le ispezioni in mare. Sui dubbi cinesi è intervenuto il segretario di Stato americano. Condoleezza Rice ha assicurato che anche Pechino, nonostante i tradizionali legami con il regime nord-coreano, si attiverà perché le sanzioni raggiungano il loro scopo. «La Cina ha sottoscritto una risoluzione che impone di collaborare per bloccare gli scambi con la Corea del Nord che portino a una proliferazione nucleare», ha detto Rice, riconoscendo tuttavia che «ci sono molti dettagli da mettere a punto, e in particolare su come l'embargo e i divieti possano funzionare».

Obiettivi Millennio Il mondo in piedi contro la povertà

L'iniziativa Onu alla vigilia della giornata mondiale
Ma i paesi ricchi disertano il summit Fao

di Toni Fontana

IL MOVIMENTO contro la fame nel mondo è tornato ieri, e torna anche oggi e domani nelle piazze del mondo intero. Per iniziativa della Campagna del Millennio Onu che, nel

pianeta, riunisce innumerevoli gruppi, associazioni, personalità ed istituzioni, vi è stato e vi sarà uno «stand up», un alzarsi in piedi per ricordare - come spiega la coordinatrice italiana Silvia Francescon - «che non solo dobbiamo aiutare i paesi poveri a rialzarsi, ma anche obbligare i leader mondiali a mantenere le promesse prese nei grandi vertici, mettendole in pratica nei loro paesi». Chi intende partecipare alle molte iniziative italiane si può registrare su www.millenniumcampaign.it.

A più di un anno dal G8 di Gleneagles (Scozia) nel quale i Grandi esposero le loro promesse, e Blair tentò di accendere i riflettori sull'emergenza fame (ma il terrorismo, con le bombe di Londra, rubò la scena) le piazze si riempiono per ricordare a tutti i problemi aperti. Sullo sfondo due appuntamenti: per domani l'Onu ha convocato la «Giornata mondiale contro la fame», il 30 ottobre inizia il vertice mondiale sull'alimentazione. Lo «stand up» rappresenta dunque un'importante occasione per tentare bilanci, per dare uno sguardo a quel che si fa e s'intende fare. Nel 2000 ben 189 capi di Stato e di governo sottoscrissero gli otto obiettivi del Millennio che ruotano attorno a due punti cardini: dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione mondiale il cui reddito è inferiore ad un dollaro al giorno e puntare sulla «buona governance», cioè sull'affrancamento dai paesi poveri dalla corruzione e dalle dittature. Quattro anni prima, nel 1996, Roma ospitò un importante evento: il Papa, capi di Stato e di governo europei, leader dei paesi emergenti come la Cina, personaggi come Fidel Castro discussero e litigarono sulle terapie da adottare per scongiurare la fame. Oggi i pareri sul quel che è stato fatto divergono, ma sono accomunati dall'insoddisfazione. E un alto funzionario Onu che abbiamo contattato a New

Yok spiega che «nessuno tra i paesi ricchi del pianeta ha finora risposto all'invito a partecipare al vertice della Fao che si terrà a Roma e che dovrebbe fare il punto su quanto è stato fatto dal 1996. Finora hanno deciso di inviare una delegazione solo la Liberia ed il Benin». L'imbarazzo che sta tenendo alla larga i rappresentanti dei paesi ricchi si spiega col fatto che le vittime della fame erano (10 anni fa) e sono 840 milioni e che «gli investimenti nell'agricoltura sono diminuiti del 50%». Basterebbero queste cifre per descrivere il tragico fallimento della lotta alla fame. Ma i promotori della Campagna del Millennio non si scoraggiano: «La dove, come in alcuni paesi africani o del sud-est asiatico, gli impegni dei paesi donatori si sono uniti a quelli dei pa-

esi beneficiari i dati sono positivi - osserva Silvia Francescon - ma certo i paesi ricchi devono fare di più, muoversi verso l'obiettivo dello 0,7% del Pil da destinare agli aiuti». I promotori della Campagna puntano all'attuazione degli obiettivi nazionali». L'Italia, con il governo Berlusconi, aveva raggiunto i minimi storici nella politica di aiuto (0,20% al netto della cancellazione dei debiti) anche se i ministri andavano ai vertici europei promettendo lo 0,33 entro il 2006. «Ora - dice Silvia Francescon - si assiste, per quel che si sa della legge Finanziaria, ad un tentativo di invertire la tendenza, gli aiuti passano da circa 400 milioni a 600 milioni. Si tratta tuttavia di un incremento dello 0,04%. Luca Manes della Campagna per la riforma della Banca Mondiale è convinto che «non è stato fatto abbastanza» in questi 10 anni e che l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015 «non sarà raggiunto». In quanto all'Italia Manes dice che occorre registrare «un leggero miglioramento» negli stanziamenti per lo sviluppo «ma siamo ancora lontani dalla soglia dello 0,33%».



Bambini fanno la fila per avere una razione di cibo dalla Croce Rossa in Nigeria nel luglio 2005. Foto Ansa

GLI 8 OBIETTIVI DEL MILLENNIO

- 1 DIMEZZARE LA POVERTÀ** estrema e la fame nel mondo entro il 2015
- 2 RAGGIUNGERE** l'istruzione primaria universale
- 3 PROMUOVERE** l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne
- 4 DIMINUIRE** la mortalità infantile
- 5 MIGLIORARE** la salute materna
- 6 COMBATTERE** l'HIV/AIDS e le altre malattie
- 7 ASSICURARE** la sostenibilità dell'ambiente a sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo sostenibile.
- 8 LA RESPONSABILITÀ** dei paesi ricchi. Se questo obiettivo, dice l'Onu, non sarà raggiunto, tutti gli sforzi dei paesi poveri per raggiungere i primi 7 obiettivi saranno vani

L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO L'ex ministro palestinese: pronti a mostrare la documentazione sull'uso di armi non convenzionali

«Gaza muore, l'Italia non chiuda gli occhi»

di Umberto De Giovannangeli

«Gaza sta morendo nel disinteresse della comunità internazionale. Da mesi un milione e 400mila palestinesi sono di fatto in ostaggio dell'esercito israeliano. Gaza è isolata dal mondo e sottoposta alle continue incursioni militari israeliane. E in questa immensa prigione a cielo aperto ora si sperimentano anche nuove armi. Cos'altro deve ancora accadere perché il mondo decida di porre fine a questo scempio?». Un appello accorato e al contempo una drammatica testimonianza politica: a lanciarli è Yasser Abed Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp, più volte ministro dell'Anp e oggi tra i più stretti collaboratori del presidente Abu Mazen. Sul futuro dei rapporti politici interni al campo palestinese, l'ideatore, assieme al leader della sinistra pacifista israeliana Yossi Beilin, dell'iniziativa di Ginevra (il piano di pace promosso da politici, militari, intellettuali palestinesi e israeliani), è perentorio: « Hamas - dice Rabbo - deve decidere una volta per tutte se accettare in toto il «documento dei prigionieri». Se non lo fa, il presidente Abbas non ha altra scelta che sciogliere il governo e indi-

re nuove elezioni». **Israele nega che a Gaza siano state utilizzate nuove armi.** «Le informazioni in nostro possesso dicono l'esatto contrario. Gaza si sta trasformando in un laboratorio militare di Israele. Se le autorità israeliane non hanno nulla da nascondere perché non accettano che una commissione d'inchiesta dell'Onu verifichi la fondatezza di queste denunce? Cosa hanno da nascondere? Da parte nostra è garantita la massima collaborazione. Spero che la coraggiosa denuncia operata da Rainews 24 e dall'Unità non sia lasciata cadere nel vuoto dal governo italiano. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a mettere a disposizione di chiunque ne facesse richiesta la documentazione che attesta decine di casi di palestinesi feriti o uccisi da armi non convenzionali. So che i medici dello Shifa Hospital di Gaza hanno chiesto a loro colleghi europei di visitare i nostri ospedali nella Striscia per rendersi conto di persona di ciò che viene denunciato. Ma Israele nega i permessi necessari». **Cosa è oggi la Striscia di Gaza?**

«Una «gabbia» isolata dal mondo, dove sono rinchiusi 1 milione e 400mila esseri umani, costretti a vivere in condizioni disperate. A Gaza si stanno calpestando i più elementari diritti umani. Dall'inizio dell'assedio, oltre 290 palestinesi sono stati uccisi dall'esercito israeliano, e la stragrande maggioranza erano civili inermi: 135 erano bambini. A questi si aggiungono altri 80 palestinesi, tra i quali altri 25 bambini, morti per l'impossibilità di cure adeguate: negli ospedali i macchinari per dialisi funzionano solo in parte a seguito dei bombardamenti israeliani contro la centrale elettrica di Gaza. Questa è la tragica realtà». **Cosa chiedete all'Europa?** «Di non chiudere gli occhi e di essere conseguente alle affermazioni di principio. Se è vero che senza una soluzione politica della questione palestinese il Medio Oriente non conoscerà pace, allora si agisca per porre fine all'agonia di Gaza e per la ripresa di un processo di pace che porti ad un accordo globale, fondato sui principi di due popoli, due Stati in Palestina». **Israele sostiene di non avere un interlocutore credibile con cui rilanciare il dialogo.**

«Abu Mazen è un presidente eletto dal popolo e con i poteri necessari per negoziare. Evidentemente Israele non vuole un interlocutore «credibile» ma uno di comodo con cui far finta di negoziare la sua «pace». Abu Mazen non si presterà mai a questo gioco». **Abu Mazen è pronto da subito a sedere a un tavolo negoziale con Israele, così non è per il governo di Hamas. Che fine ha fatto la trattativa per la formazione di un governo di unità nazionale?** «La base programmatica per un governo di unione nazionale è chiara e definita da tempo, ed è quella indicata dal «documento dei prigionieri». Hamas non può trascinare all'infinito la trattativa e giocare su più tavoli, deve decidere se accetta o no quel documento e con esso gli accordi sottoscritti dall'Anp». **E se la risposta fosse negativa?** «Allora ad Abu Mazen non resterebbe che sciogliere il governo e indire nuove elezioni. Non possiamo autocondannarci all'immobilismo e offrire nuovi pretesti a Israele per portare avanti la sua politica dei fatti compiuti, imposti sul terreno con la forza delle armi».

CONSIGLIO ONU L'Italia entra come membro non permanente

NEW YORK Italia, Belgio e Sud Africa saranno eletti oggi membri non permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu per il biennio 2007-08, come è stato confermato ieri dalla portavoce dell'Assemblea generale del Palazzo di Vetro, Gail Binder-Taylor Sainte. I tre Paesi subentreranno a Danimarca, Grecia e Tanzania. L'Italia si prepara a entrare nell'esecutivo dell'Onu dal primo gennaio 2007, per la sesta volta nella storia dell'organizzazione, con le credenziali di 10mila soldati impegnati in missioni di pace.

PRESIDENZIALI Ecuador al voto Favorito Rafael Correa

QUITO Si è votato ieri in Ecuador per scegliere il nuovo presidente della Repubblica, con la prospettiva - poco gradita agli Stati Uniti - della possibile elezione di un nazionalista di sinistra. Il favorito è Rafael Correa, per alcuni ispirato al populismo di Hugo Chavez e Evo Morales - rispettivamente presidenti di Venezuela e Bolivia - ma lui si definisce più vicino al «pragmatismo» dell'argentino Nestor Kirchner. Negli ultimi 10 anni nessun presidente della piccola repubblica sudamericana ha completato il suo quadriennio.

Usa, Time sceglie Obama: «Sarà presidente»

Il senatore nero di Chicago considerato l'asso nella manica che può far vincere i democratici

di Washington

Joe Klein, uno dei più celebri commentatori politici d'America, si è messo per giorni al seguito di Obama nel corso delle tappe di un giro di presentazione del nuovo libro del senatore, il cui titolo è tutto un programma: «The Audacity of Hope» (L'audacia della speranza). Klein, uno che segue le campagne presidenziali dagli anni Sessanta, sembra essersi convinto che il giovane politico democratico ha la stoffa giusta per tentare di diventare il primo pre-

sidente nero d'America. L'ascesa politica di Obama sembra senza limiti da quando, nel 2004, è diventato l'unico afroamericano in Senato, dopo essere stato scelto per tenere il discorso più importante quell'estate alla Convention dei democratici che lanciò la (fallita) sfida di John Kerry a Bush. La storia personale del senatore e il mix etnico che incarna, vengono ritenuti da molti esperti come la proposta perfetta per un candidato innovativo. Il padre di Obama era originario del Kenya e la madre del Kansas: si incontrarono all'Università delle Hawaii e il piccolo Barack è cresciuto nelle isole del Pacifico, prima di trasferirsi per quattro anni

in Indonesia con il secondo marito della madre. Da qui, Obama arrivò finalmente negli Usa continentali e si rivelò uno studente eccezionale. Sulla sua intenzione o meno di candidarsi per il 2008, Obama continua a lasciare aperto un margine di incertezza che non fa che alimentare speculazioni. «Quando le elezioni di Midterm saranno passate - ha detto a Time - e il mio giro di presentazione del libro sarà finito, mi metterò a pensare come posso essere più utile al paese e come posso conciliare tutto ciò con l'essere un buon padre e un buon marito». Una dichiarazione che certo non suona come un «no» a una campagna presidenziale.

ISRAELE

Katzav accusato di stupro
La polizia chiede l'incriminazione

GERUSALEMME La polizia israeliana ha concluso l'inchiesta nei confronti del presidente Moshe Katzav con la raccomandazione che sia incriminato per violenze sessuali, molestie sessuali e atti indecenti. Lo ha riferito ieri la radio pubblica, aggiungendo che gli inquirenti della polizia hanno consegnato il loro rapporto con i risultati dell'inchiesta al Procuratore capo dello stato Menachem Mazuz e al capo della Pubblica accusa Eran Shendar. Questi dovranno ora esaminare il rapporto e decidere se adottare le conclusioni degli inquirenti. Una decisione è prevista entro due settimane. Nel rapporto sarebbero inoltre menzionati presunti reati di Katzav per quanto concerne casi di concessione a detenuti del perdono presidenziale e di intercettazioni illegali di colloqui telefonici. In seguito al rapporto della polizia sono aumentate ancora di più le pressioni su Katzav perché rassegni le dimissioni dall'incarico, prima ancora di una sua formale incriminazione. L'inchiesta era partita dopo che Katzav si era lamentato di una sua ex dipendente, accusandola di ricattarlo. La dipendente ha invece affermato di essere stata costretta da Katzav ad avere rapporti sessuali con lui.

LEGGE FRANCESE

Genocidio armeno
Chirac telefona
al premier turco

di Parigi

Una telefonata di chiarimento. Il premier turco Recep Tayyip Erdogan ha detto di avere avuto una conversazione telefonica con il presidente francese Jacques Chirac nella quale questi gli avrebbe espresso «rincrescimento» per il sì dei deputati francesi alla proposta di legge sul genocidio armeno. «Chirac mi ha reso partecipe questa mattina (sabato, ndr) del suo rammarico», ha affermato Erdogan, citato dall'agenzia di stampa Anatolia, in occasione di un pranzo per la rottura del digiuno del Ramadan. «Ha detto che mi dava ragione», ha aggiunto Ergogan, riferendosi alla forte reazione della Turchia sul testo adottato dall'assemblea nazionale francese, che punisce la negazione del genocidio armeno. Secondo Erdogan, Chirac ha detto che «farà tutto il possibile» nei prossimi sviluppi. Il testo francese deve essere sottoposto al voto del Senato, poi alla Camera in seconda lettura prima di essere definitivamente adottato.

L'Eliseo ha confermato la telefonata, ma non il fatto che Chirac abbia espresso «rammarico» sulla proposta di legge. Il presidente francese, questa la versione di Parigi, ha ripetuto al primo ministro turco ciò che aveva detto a Erevan durante la sua visita nella capitale dell'Armenia in ottobre. In quell'occasione, il presidente francese ha affermato che la proposta di legge socialista dipendeva «più dalla polemica che dalla realtà giuridica», sottolineando comunque che Ankara dovesse riconoscere il genocidio per aderire all'Unione europea.

I massacri e le deportazioni di armeni tra il 1915 e il 1917 nell'impero ottomano hanno fatto più di un milione e mezzo di morti secondo gli armeni, tra i duecentocinquanta mila e i cinquecentomila secondo la Turchia. Ankara nega categoricamente la nozione di genocidio.



ESTRATTO AVVISO INDICATIVO
Questa Autorità Portuale deve provvedere all'acquisto di un bacino galleggiante usato, da adibire all'attività cantieristica. Gli interessati dovranno far pervenire entro le ore 12.00 del giorno 10 novembre 2006, anche via fax al n. +39 (0)81.206888, la propria disponibilità alla vendita del suddetto bacino, al seguente indirizzo: Autorità Portuale di Napoli - piazzale C. Pisacane interno porto 80133 Napoli. Detta offerta dovrà indicare le caratteristiche tecniche del bacino, il prezzo, i dati identificativi, il codice fiscale e/o partita I.V.A. dell'offerente ed essere sottoscritta con firma leggibile. L'avviso è stato pubblicato sulla G.U.R.I., Parte II, Sezione Commerciale n. 241 del 16/10/2006, affisso all'Autorità Portuale e Comune di Napoli e sul sito www.porto.napoli.it. Responsabile procedimento ing. Pasquale Cassone (t.081.2285222), e-mail: p.cassone@porto.napoli.it
Napoli, li 16.10.06
IL PRESIDENTE Francesco NERLI

L'Escesso

Un bambino di 10 anni, Giuseppe Mangano ha compiuto a nuoto la traversata dello Stretto di Messina: ha impiegato 55 minuti e 30. È il più giovane di sempre. Per i pediatri prove come questa sono rischiose: sottopongono i bambini a uno stress fisico e psicologico eccessivo



NEW YORK. CHINAGLIA PRONTO A COSTITUIRSI.

IN TV

- **12,30 Eurosport**
Tennis, Torneo Atp
- **13,00 SkySport1**
La compagnia dell'Eurogol
- **13,00 Italia 1**
Studio Sport
- **13,45 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
- **13,55 SkySport2**
Rugby, Russia-Italia
- **15,00 Eurosport**
Camp. del Mondo di Rally
- **15,45 SkySport2**
Volley, Corigliano-Milano
- **18,10 Rai 2**
Rai TG Sport
- **20,25 SkySport2**
Volley, Perugia-Modena
- **20,45 SkySport1**
Calcio, Treviso-Juventus
- **21,00 Eurosport**
Fight Sport
- **22,40 SkySport2**
Nfl, Denver-Oakland
- **0,00 Sportitalia**
Motorzone
- **0,40 SkySport2**
Baseball, Mlb

Harakiri Honda, Rossi verso il mondiale

Pedrosa manda fuori pista Hayden, il «Dottore» ne approfitta e conquista la leadership

di Alessandro Ferrucci

DA MENO 12 A PIÙ 8: è l'imprevisto epilogo del Gran Premio del Portogallo dove Rossi, secondo dietro a Elias, sfrutta lo scontro tra i due compagni della Honda, Hayden e Pedrosa, passando in testa alla classifica mondiale con otto lunghezze di vantag-

gio rispetto allo statunitense. Un risultato incredibile e inesperto, nato al quarto giro quando il giovane spagnolo decide di infilarsi in uno spazio irrealmente, come una palla da bowling, fa strike sul (-) leader mondiale. Che non può fare altro che imprecare (platealmente) contro l'esuberanza del compagno di marca. Un epilogo incredibile (ma c'è ancora Valencia) per un Mondiale giocato da Hayden sulla regolarità dei risultati con solo due vittorie (Catalunya e Laguna Seca), ma tantissimi piazzamenti frutto di una zona punti sempre conquistata. Una caduta che, al contrario, lancia il «Dottore» verso la conquista dell'ennesimo titolo, dopo una rimonta che ha dell'incredibile. E che poteva essere ancora più netta con la sesta vittoria della stagione. Vittoria andata allo spagnolo Elias (mai sul podio quest'anno) che, all'ultima curva, gioca sulla scia di Rossi per ottenere la velocità giusta sul rettilineo (terzo Kenny Roberts, quarto Colin Edwards). Male, invece, gli altri due italiani. Melandri e Capirossi, giunti rispettivamente 8° e 12°, sono, oramai, matematicamente fuori dalla lotta mondiale. Soprattutto per il duttista è una bella delusione viste le premesse della stagione, dove l'affiatamento tra la rossa di Borgo Panigale e Capirossi sembrava poter regalare all'italiano il primo successo nella classe regina.

Ora l'appuntamento è tra due settimane sul circuito di Valencia (ultima gara della stagione) dove, l'anno scorso, si impose Melandri su ad Hayden e Rossi. Forse, finalmente, vedremo lo statunitense giocare all'attacco, dopo una stagione vissuta di rimessa.

Ordine d'arrivo:

1. T. Elias (Honda) in 46'08"739
2. V. Rossi (Yamaha) a 0.002
3. K. Roberts Jr (KR211V) 0.176
4. C. Edwards (Yamaha) 0.864
8. M. Melandri (Honda) 31"813

Classifica mondiale:

1. V. Rossi punti 244
2. N. Hayden 236
3. M. Melandri 217
4. L. Capirossi 209
5. D. Pedrosa 202



Rossi vola verso l'arrivo, mentre Hayden e Pedrosa si scontrano. In basso, la festa di Valentino. Foto di Marcos Borgia/Reuters



All'Estoril vince Elias, dietro il «folletto» di Tavullia. Nell'ultimo Gp gli basterà arrivare secondo

DOPOGARA

Valentino: «Quei due piloti? Da un anno se le promettevano»

«È stata una gara strana, loro guidavano per la gara della vita, io ho spinto ma ho cercato di non rischiare». È l'analisi di un Valentino Rossi entusiasta nonostante il secondo posto. E come dargli torto? «La vittoria sarebbe stata importante - spiega Valentino - l'abbiamo cercata con tutto l'impegno, ma non riuscivo a essere veloce come speravamo. Ci ho provato quando Elias mi ha passato, è uscito dietro con la scia è un po' più di motore e mi ha battuto di pochissimo». Anche l'uscita di scena di Hayden nei primi giri ha condi-

zionato la gara del campione della Yamaha: «Quando ho visto la segnalazione ho cominciato a fare un sacco di pensieri. È tutto l'anno che se le promettevano lui e Pedrosa, si sono sempre fatti entrate un po' brutte». L'appuntamento con l'ottavo titolo è sempre più vicino, tutto si deciderà in Spagna dove a Rossi servirà un secondo posto: «Ora con +8 andiamo a Valencia, questo ci tiene concentrati, ci tiene sul pezzo diciamo e poi vedremo. Credo - conclude Rossi - con un battuta - che +8 sia molto meglio di -12...». «Quest'anno - continua Valenti-

no Rossi - ho imparato molto come pilota e come persona: ad avere sfortuna, ad essere dietro, ad inseguire, ad essere quasi perso per il mondiale, ma poi qualcosa è cambiato. Non è però soltanto merito mio, ma della squadra e di chi lavora con me. Ci abbiamo creduto sempre moltissimo di riuscire a recuperare lo svantaggio. Ho fatto dieci punti in cinque gare, e mi è successo di tutto, ho rotto il motore, le gomme, mi sono rotto il polso, ci stava che anche Hayden facesse uno zero in diciassette gare...».

L'opinione

Stagione ciclistica con luci e ombre Solo Bettini è grande

DI GINO SALA

Archiviamo una stagione ciclistica con la riabilitazione di Ivan Basso. Da vedere se l'Uci ci metterà lo zampino per riaprire il caso sulla vicenda del doping spagnolo, ma intanto abbiamo la speranza, se non addirittura la certezza di aver recuperato il campione che ha vinto il Giro d'Italia. Che poi lo sport della bicicletta debba aprire gli occhi per uscire da uno stato confusionale, per rilanciarsi ponendo fine a problemi di grave entità, ebbene, tutto ciò corrisponde a sacrosante verità. So bene di ripetermi, ma la già citata Uci non può rimanere sorda alle necessità del momento che in primo luogo sono la riduzione dell'attività agonistica, per meglio dire un robusto taglio al calendario per ottenere un ciclismo più umano e più intelligente e una severa vigilanza per espellere dall'ambiente i maneggioni e i furfanti.

Abbiamo un movimento che fa rimpiangere le società povere, ma sane di un tempo andato, c'è un dilettantismo sporco e di conseguenza un professionismo che non rispetta le regole. Prolungano medici e direttori sportivi disonesti, troppe le squadre in lizza col risultato di una quantità che danneggia la qualità, pochi dirigenti capaci, animati da buone prospettive. Insomma, questo ciclismo che si definisce moderno necessita di profondi cambiamenti, di rigorose sterzate, ma non vedo all'orizzonte uomini capaci di portare ordine nel disordine. Per giunta c'è un sindacato di categoria incapace di entrare nella stanza dei bottoni e tirando le somme tutto dimostra che così non si può continuare.

La stagione è finita con luci e ombre in casa italiana. Grande, grandissimo protagonista Paolo Bettini, campione nazionale, campione del mondo e superbo vincitore del recente Giro di Lombardia. Un Bettini commovente per il suo impegno, il numero uno del nostro gruppo nelle gare di un giorno, lo scattista, il «finisseur» che entusiasma le platee. Ha invece deluso Danilo Di Luca, mi aspettavo di più da Filippo Pozzato dopo il successo riportato nella Milano-Sanremo, così e così Rebellin e Simoni, con 13 affermazioni un Petacchi danneggiato da una rovinosa caduta, bene Nacentini, Bennati e Ballan, segnale di riscossa da parte di Cunego che per tornare sulla cresta dell'onda deve migliorare nelle prove a cronometro. Tra i giovani promettono una bella crescita Nibali e Visconti.

Se poi usciamo dai nostri confini la maggior attenzione è per il belga Boonen, lo spagnolo Valverde e il kazako Vinokourov. Un altro spagnolo (Oscar Pereiro) ha conquistato il Tour de France per la squalifica del dopato Landis e per la concessione di un grosso vantaggio in una tappa snobbata dal plotone. Chissà se rivedremo in campo il chiacchieratissimo Ulrich e lasciati concludere con un particolare elogio per il tedesco Zabel, atleta esemplare in tutti i sensi, un trentaseienne che vanta un «palmare» di 185 vittorie e ancora in sella con vigore e dignità.

«Piccole» ma non troppo: nel basket le grandi arrancano

Seconda giornata di campionato: ancora al palo la Benetton campione, battuta da Biella. Napoli soffre con Montegranaro

di Salvatore Maria Righi

PICCOLE ma mica poi tanto, visto che le cosiddette grandi del basket dopo la seconda giornata a causa loro si leccano le ferite. A cominciare dalla Benetton campione d'Italia e ancora al palo dopo due turni. Battuta all'esordio a Cantù, battuta anche ieri nell'esordio al Palaverde da Biella (61-71). Solo che a differenza di una settimana fa al Pianella, dove i verdi hanno battuto via nel finale una partita già vinta, ieri la

squadra di Blatt è stata messa sotto per tutto l'incontro dall'Angelico ricostruita ancora una volta seccando il mercato sommerso americano. Intorno ad Erik Daniels (20 punti), ala grande che ha tutte le carte in regola per diventare il protagonista in Europa, Biella ha costruito un successo limpido, dominando anzitutto a rimbalzo (48-31). Brutte notizie per la Benetton che deve ancora assemblare le sue tante facce da nuove, e su questa Caporetto sotto ai tabelloni rifletterà forse sulla scelta di rinunciare ad un centro di ruolo in favore di un pacchetto lunghi fatto di ali grandi. Tra le quali, per inciso, ha stecato un'altra volta Angelo Gigli, ancora fuo-

ri ritmo e prigioniero delle sue paure. Per l'azzurro è un momento delicato, passando dalle mire Nba ad un'involuzione di gioco e psicologica che mette a rischio la sua consacrazione da talento (fisico) indiscusso. Anche le percentuali non depongono a favore della Benetton, che nella disperazione di una partita tutta in salita proprio al debutto di fronte al proprio pubblico col tricolore sul petto, ha cercato - senza trovarla - la soluzione nel tiro da lontano. Tirassegno da tre con percentuali imbarazzanti, 6/28 (21,4%), molto lavoro per Blatt che probabilmente non rimpiange solo Bargnani. Gli «zompi» di Siskaukas, per fare un esempio, hanno cava-

to parecchie castagne dal fuoco in passato ai verdi. Un'altra piccola, l'Upea Capo d'Orlando, ha letteralmente macinato i vicecampioni della Climamio nell'anticipo di sabato sera (80-68), in quel caso addirittura con un'evidenza ancora più palmaria. I siciliani sono neopromossi e a punteggio pieno, avendo vinto ad Avellino nel primo turno, ma evidentemente anche grazie ai sette-mori-sette (i giocatori di colore della squadra) per ora non mostra troppi timori reverenziali. Un'altra neopromossa e quindi un'altra teorica «piccola», la Premiata Montegranaro, ha dato filo da torcere fino alla fine alla Eldo Napoli, che come Treviso ha

vissuto un debutto casalingo da incubo. Sotto al Vesuvio però c'è stato il lieto fine (83-80), con una sofferentissima vittoria degli uomini di Bucchi sugli ottimi marchigiani di Pillastrini. Per chiudere con le piccole, è a punteggio pieno anche Scafati del coach Aza Petrovic, a valanga su Reggio Emilia (87-70) un po' in confusione nel dopo Frates, mentre Teramo ha venduto cara la pelle a Siena contro il Montepaschi (86-83). Gli altri risultati: Roma-Udine 73-60, Virtus Bologna-Cantù 71-59, Livorno-Avellino 78-75, Varese-Milano 87-95. In classifica a punteggio pieno Virtus Bologna, Siena, Milano, Capo d'Orlando, Scafati e Napoli.

KARATE

Italia campione del mondo in Finlandia Azzurri trascinati dal talento di Busà

Trionfo per il karate azzurro nella 18esima edizione dei Mondiali della WKF conclusi a Tampere, in Finlandia. Nella competizione iridata organizzata dalla Federazione internazionale, riconosciuta dal Cio e che può vantare oltre 40 milioni di praticanti, l'Italia si classifica prima nel medagliere e nella classifica per Nazioni, e nella conclusiva giornata di gare si aggiudica la quinta medaglia d'oro con Luigi Busà ed un bronzo con Stefano Maniscalco. Luigi Busà, caporale dei Bersaglieri presso il Centro Sportivo Esercito, nato ad Avola dove è cresciuto alla scuola del babbo Sebastiano, si aggiudica la medaglia d'oro nella categoria degli

80 chili. Busà ha compiuto 19 anni il 9 ottobre scorso, ha già vinto il titolo europeo juniores quest'anno a Podgorica e si è assicurato il bronzo ai Campionati europei di Stavanger. È il volto nuovo del karate italiano. Ultima medaglia con il bronzo di Stefano Maniscalco: dopo l'oro di sabato nella categoria Open, bronzo nella categoria dei massimi. Salvatore Loria nella categoria dei kg75 è arrivato ad un passo della finale fermandosi in semifinale contro lo spagnolo Santana Vega. Nel medagliere finale l'Italia è prima con 5 medaglie d'oro, 1 d'argento, e 1 di bronzo. Al secondo posto il Giappone (2-3-4) e terza la Spagna (2-2-2).

Le partite Sabato sera

Siena	3
Messina	1

SIENA: Manninger, Bertotto, Gastaldello, Rinaudo, Molinaro, Konko (19' st Bogdani), D'Aversa (28' st Cozza), Vergassola, Candela, Locatelli, Chiesa (19' st Frick).

MESSINA: torari, Lavecchia, Iuliano, Zanchi, Parisi (13' pt Rea), Sullo, Coppola, Masiello, Cordova, Riganò (9' st Ilijev), Floccari (42' st Alvarez).

ARBITRO: Ayroldi.

RETI: pt 20' Riganò (rigore), 45' Konko, st 45' Frick, 47' Cozza.

NOTE: espulsi 48' pt Cordova, 24' st Coppola, 43' st Candela. Ammoniti: Rinaudo e Rea.

Sampdoria	1
Milan	1

SAMPDORIA: Castellazzi, Zenoni, Sala, Falcone, Pieri, Delvecchio, Volpi, Palombo, Franceschini (40' st Parola), Quagliarella, Bonazzoli.

MILAN: Dida, Cafu (35' st Bonera), Nesta, Maldini, Jankulovski (31' st Kaladze), Gattuso, Brocchi, Seedorf, Kakà, Inzaghi, Gilardino (20' st Oliveira).

ARBITRO: Rosetti.

RETI: 24' st Bonazzoli, 38' Kaladze.

NOTE: angoli 6 a 1 per il Milan. Ammoniti: Zenoni, Jankulovski, Kakà, Delvecchio e Bonera. Recupero: 0 e 4'. Spettatori: 28000 circa di cui 9225 paganti.

Ieri pomeriggio

Ascoli	0
Livorno	2

ASCOLI: Pagliuca, Nastase, Pecorari, Cudini, Lukovic, Giampà (1' st Skela), Zanetti, Boudianski, Fini (23' st Job), Bjelanovic (23' st Paolucci), Delvecchio.

LIVORNO: Amelia, Kuffour, Galante, Grandoni, Pferzel, Morron, Passoni (32' st Lucarelli), A. Filippini, Pasquale, Bakayoko (27' st Balleri), Danilevicius.

ARBITRO: Brighi.

RETI: pt 24' Danilevicius, st 18' A. Filippini.

NOTE: ammoniti Pasquale, Zanetti, Lukovic, Danilevicius, A. Filippini, Boudianski, Skela, Delvecchio. Espulso st 24' Pasquale.

Palermo	2
Atalanta	3

PALERMO: Fontana, Cassani, Zaccardo, Barzagli, Pisano, Diana (15' st Guana), Corini, Simeone (31' st Brienza), Di Michele, Bresciano (15' st Caracciolo), Amauri.

ATALANTA: Calderoni, Adriano, Rivalta (1' st Talamonti), Loria, Bellini, Ariatti, Bernardini, Migliaccio, Tissone, Doni (29' st Donati), Soncin (29' pt Ventola).

ARBITRO: Banti.

RETI: pt 13' Doni, 18' Bresciano, 31' Rivalta, 45' Corini rigore; st 11' Tissone.

NOTE: angoli 2-7. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Pisano, Migliaccio, Guana, Adriano.

Torino	1
Chievo	0

TORINO: Abbiati, Di Loreto, Cioffi, Franceschini, Comotto, Barone (37' st Ardito), De Ascentis, Pancaro, Fiore, Stellone (45' st Abbruscato), Muzzi (8' st Oguro).

CHIEVO: Squizzi, Moro (28' st Kosowski), Mandelli, Mantovani, Lanna, Luciano, Brighi, Giunti, Semioli, Pellissier (19' st Tiribocchi), Godeas (35' st Bruno).

ARBITRO: Bertini.

RETI: 3' st Stellone.

NOTE: angoli 7 a 6 per il Chievo. Recupero: 2' e 5'. Ammoniti: Moro, De Ascentis, Pancaro, Di Loreto, Muzzi. Spettatori: 19 mila circa.

Stankovic suona la sveglia, l'Inter ritrova la testa

Buona gara del Catania che però cede nella ripresa. Gol di Mascara, doppietta del serbo

di Giuseppe Caruso / Milano

VITTORIA E PRIMATO solitario per l'Inter tutta straniera, che supera con una doppietta di Stankovic un ottimo Catania, tonico e determinato fino all'ultimo minuto. Gli uomini di Mancini faticano più di quanto potessero immaginare, non incantano dal punto di

mente il tempo dell'inserimento per andare ad impattare di testa. Quella dei nerazzurri però era soltanto una fiammata, perchè dopo aver trovato il pareggio non riuscivano a cambiare l'inerzia dell'incontro, continuando ad impantarsi in mezzo al campo. Scarso anche l'apporto dalle fasce, dove Maxwell da terzino sinistro non ne azzeccava una, tanto da fermarsi negli spogliatoi tra un tempo e l'altro, sostituito da Maicon, con Javier Zanetti spostato sulla fascia mancina. I padroni di casa inoltre si ripresentavano in campo con Figo in versione requartista, puntando su

un centrocampista a tre, in cui Solari e Stankovic macinavano gioco ed invenzioni, sfianando i diretti avversari con il passare dei minuti. Il Catania di contro cedeva terreno ed allentandosi il pressing, i rosso azzurri pagavano la minor qualità degli interpreti. L'Inter iniziava a spingere e nonostante la persistente latitanza dei suoi attaccanti, creava situazioni sempre più interessanti dalle parti di Pantanelli. La scossa arrivava con l'ingresso di Julio Cruz, alla sua prima presenza in questo campionato, che prendeva il posto di Adriano, più dannoso che inutile. L'argentino si guadagnava subito un calcio di rigore, per essere stato affossato da Minelli su un calcio d'angolo, ma la trasformazione dello stesso Cruz veniva respinta da Pantanelli. La pressione dell'Inter a quel punto diventava simile ad un assedio e toccava ancora a Stankovic andare a rete, con un tiro da fuori che trovava il corridoio giusto tra una selva di gambe, sugli sviluppi di un corner.



LAZIO-CAGLIARI Finisce senza reti. Caso Chinaglia, il tifo biancazzurro diviso

CONTESTAZIONE La curva nord attacca Claudio Lotito, dopo l'esplosione del caso Chinaglia: quando poco prima del fischio d'inizio di Lazio-Cagliari il presidente della Lazio ha premiato a bordo campo Angelo Peruzzi per le sue 202 partite in biancococeleste (eguagliato Pulici), la curva ha fischiato il patron. Il resto dello stadio ha contestato gli ultras con fischi e cori «buffoni, buffoni». Nella nord due striscioni: uno degli Irriducibili rovesciato e un altro con la scritta «colpevoli di amare la Lazio». La partita è finita 0-0. Oddo si è visto parare un rigore da Chimentì. Nel finale espulsi Bizera, Conti e Oddo.

Mutu-Toni, il Castellani diventa viola

Empoli in vantaggio con Matteini, poi si sveglia la Fiorentina

di Francesco Sangermano

DISCUTONO, si pestano i piedi, a volte paiono perfino ignorarsi. Poi, d'improvviso, s'accendono. E in un attimo la partita cambia. D'altronde, nelle dichiarazioni ufficiali, giurano d'essere amici. Adrian Mutu e Luca Toni appongono la loro firma in calce al primo successo esterno del viola dopo le magre figure rimediate a Livorno e Udine. Una vittoria (2-1 sul campo dell'Empoli) che permette ai viola di avvicinare un altro po' la salvezza, unico obiettivo cui i gigliati devono mirare. Il tutto (e questa per Prandelli è la notizia più bella) indipendentemente dagli scontri che potranno arrivare dall'arbitro o dal Tar cui i Della Valle intendono rivolgersi se non otterranno dal Coni la giustizia sperata. E già domenica (scontro diretto con la Reg-

gina) in caso di vittoria i viola potrebbero lasciare l'ultimo posto che pesa ancora come un macigno. "La strada è ancora lunga" precisa Prandelli che, da buon timoniere, sa bene che la barca viola è ancora lunga dal navigare in acque sicure. La partita di Empoli ne è l'esempio perfetto. Quarantacinque minuti, i primi, in cui si ricordano solo la maglia rossa sfoggiata dalla Fiorentina per l'occasione e il gol di Matteini (27' esterno sinistro su palla profonda di Buscè ad anticipare l'uscita di Frey) che resterà, a consuntivo, anche l'unico tiro in porta degli azzurri privi di Almiron. Quarantacinque minuti, i secondi, in cui i viola (con Montolivo schierato assieme a Liverani) dominano la gara, creano e sprecano, vincono ogni duello e potrebbero perfino dilagare. E' dopo un gol annullato a Toni per fuorigioco (8') che i nemici-amici salgono in cattedra: Mutu impatta al 22' con una gran zuccata su cross di Santana (ottimo

rientro) e, dieci minuti più tardi, lo stesso ru-meno ispira di prima il bomber della Nazionale che fulmina Balli e fa roteare la manona sull'orecchio per la quarta volta in stagione. Nel finale potrebbe perfino scapparci il tris ma Toni, dopo una grande azione personale, si vede il tiro respinto da Balli. Una storia a lieto fine, insomma, per i 7 mila tifosi viola che s'erano lanciati dal capoluogo verso la provincia più estrema in direzione del mare. In treno, in auto, ma soprattutto in motorino giacché tradizione vuole che questo sia un derby da affrontare in scooterone. E non era mancato neppure chi, stoicamente, s'era dato appuntamento dalle parti delle Cascine per mettersi in marcia con la bicicletta o, addirittura, a piedi. Fatica premiata, alla fine, da quei due là davanti che discutono, si pestano i piedi e a volte paiono perfino ignorarsi ma che alla fine si ritrovano abbracciati a festeggiare in mezzo al campo. In fondo, da mesi, giurano di essere amici.

ASCOLI-LIVORNO

Impresa amaranto, espugnato il Del Duca Danilevicius-Filippini gol, bianconeri ko

Pino Bartoli

Il Livorno torna nelle zone alte della classifica battendo in trasferta un Ascoli inguardabile. Contestato il presidente bianconero Benigni al quale la tifoseria ascolana ha sempre addebitato una campagna acquisti spargnina. Nell'Ascoli Zanetti vince il ballottaggio con Galloppa, recuperati Pecorari e Lukovic. Nel Livorno siede in panchina Lucarelli (entrerà solo nel finale). Campo scivoloso per la pioggia. Gara in mano al Livorno per tutto il primo tempo, con i toscani che, se hanno un demerito, è quello di perdersi negli ultimi venti metri. L'1-0 con cui la squadra di Arrigoni va al riposo ci sta tutto ed è frutto di una netta supremazia a centrocampo, dove Morrone, Passo-

ni e Filippini non ne fanno vedere una a Zanetti e Boudianski. L'Ascoli non trova spazio sulle fasce, dove Giampà e Fini devono subire Pferzel e Pasqual. Il gol livornese al 24' porta la firma di Danilevicius, che elude la tattica del fuorigioco e batte Pagliuca. In evidenza, nell'azione, un preziosismo di Bakayoko. Non cambia la musica nella ripresa, con la squadra di casa che, nonostante l'ingresso di Skela e parecchi spostamenti di pedine a centrocampo, non riesce a costruire un'azione degna di nota. Nel grigiame generale spicca la prodezza di Antonio Filippini, che al 18' porta il Livorno sul 2-0 con un gran tiro al volo dai 22 metri. La curva dell'Ascoli contesta il presidente Benigni. Il Livorno si proietta così nelle zone alte della classifica.

schedine e quote				tutta la Serie A											
totocalcio		totogol		totocalcio		totogol		RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA			
n.72	del 15/10/2006	n.72	del 15/10/2006	n.41	del 15/10/2006										
Ascoli - Livorno	2	Ascoli - Livorno	2	I corsa	2	Ascoli - Livorno	0-2	laquinta (Udinese, 1 rig.), Fricck (Siena), Bianchi (Reggina, 1 rig.), Corini (Palermo, 3 rig.), Riganò (Messina, 1 rig.), Toni (Fiorentina).	14	6	4	2	0	12	8
Empoli - Fiorentina	2	Empoli - Fiorentina	3	II corsa	X	Empoli - Fiorentina	1-2	Delvecchio (Sampdoria), Danilevicius (Livorno, 1 rig.), Oddo (Lazio, 2 rig.), Crespo (Inter), Stankovic (Inter), Mascara (Catania).	12	6	4	0	2	14	12
Inter - Catania	1	Inter - Catania	3	III corsa	X	Inter - Catania	2-1	Di Natale (Udinese), Stellone (Torino), Bonazzoli (Sampdoria), Flachi (Sampdoria, 1 rig.), Montella (Roma), Amauri (Palermo), Bresciano (Palermo), Di Michele (Palermo), Rocchi (Lazio), Cambiasso (Inter), Mutu (Fiorentina), Saudati (Empoli, 1 rig.), Pellissier (Chievo), Corona (Catania), Spinesi (Catania), Suazo (Cagliari, 1 rig.), Ventola (Atalanta).	12	6	4	0	2	10	3
Palermo - Atalanta	2	Palermo - Atalanta	4	IV corsa	1	Lazio - Cagliari	0-0		11	6	3	2	1	9	4
Parma - Udinese	2	Parma - Udinese	3	V corsa	2	Palermo - Atalanta	2-3		11	6	3	2	1	8	6
Reggina - Roma	1	Reggina - Roma	1	VI corsa	1	Palermo - Udinese	0-3		11	6	3	2	1	8	6
Torino - Chievo	1	Torino - Chievo	1	VII corsa	2	Parma - Udinese	0-3		11	6	3	2	1	8	6
Monza - Grosseto	X	Monza - Grosseto	1	VIII corsa	2	Reggina - Roma	1-0		11	6	3	2	1	8	6
Salernitana - Perugia	1	Salernitana - Perugia	1	IX corsa	1	Sampdoria - Milan	1-1		11	6	3	2	1	8	6
Pistoiese - Pisa	1	Pistoiese - Pisa	1	XI corsa	1	Sampdoria - Milan	1-1		11	6	3	2	1	8	6
Venezia - Pavia	1	Venezia - Pavia	3	XII corsa	1	Siena - Messina	3-1		11	6	3	2	1	8	6
Ancona - Foggia	2	Ancona - Foggia	1	XIII corsa	2	Torino - Chievo	1-0		11	6	3	2	1	8	6
Avellino - Juve Stabia	1	Avellino - Juve Stabia	4	XIV corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
Lazio - Cagliari	X	Lazio - Cagliari	1	XV corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
				XVI corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
				XVII corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
				XVIII corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
				XIX corsa	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXIV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXVI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXVII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXVIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXIX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXX corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIII corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXIV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXV corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVI corso	1				11	6	3	2	1	8	6
				XXXVII corso	1				11	6	3	2	1	8	6

Le partite ieri pomeriggio

Inter 2	Parma 0	Empoli 1	Reggina 1	Lazio 0
Catania 1	Udinese 3	Fiorentina 2	Roma 0	Cagliari 0

INTER: Julio Cesar, J.Zanetti, Cordoba, Samuel, Maxwell (1' st Maicon), Figo (44' st Materazzi), Dacourt, Stankovic, Solarì, Adriano (15' st Cruz), Ibrahimovic.
CATANIA: Pantanelli, Silvestri, Minelli, Sottìl, Vargas, Baiocco, Edusei (27' st Del Core), Caserta, Colucci, Spinosi (12' st Corona), Mascara.
ARBITRO: Mazzoleni
RETI: pt 16' Mascara, 29' Stankovic; st 30' Stankovic.
NOTE: angoli 11-4 per l'Inter. Recupero: 2' e 2'. Ammoniti Cordoba, Colucci, Baiocco e Minelli.

PARMA: De Lucia, Coly, Paci, Contini, Castellini, Pisanu, Grella, Bolano (2' st Dessena), Gasbarroni (31' st Ciaramitaro), Budan (29' st Paponi), Musilimovic.
UDINESE: De Sanctis, Zenoni, Felipe (2' pt Coda), Zapata, Dossena, Obodo, Muntari, Pinzi, Asamoah (35' st D'Agostino), Iaquineta (24' st Barreto), Di Natale.
ARBITRO: Palanca.
RETI: pt 8' Muntari, 12' Iaquineta su rigore; st 21' Iaquineta.
NOTE: espulso Muntari. Ammoniti Grella, Zenoni, Iaquineta, Bolano, Dossena.

EMPOLI: Balli, Marzoratti, Raggi, Pratali, Lucchini, Moro, Buscè, Marianini, Vannucchi, Matteini (34' st Buzze-goli), Saudati (21' st Pozzi).
FIorentina: Frey, Ujfalusi, Pasqual, Kroldrup, Dainelli, Liverani, Donadel (1' st Montalivo), Blasi, Mutu (39' st Gobbi), Santana (26' st Jorgensen), Toni.
ARBITRO: Sacconi
RETI: pt 29' Matteini, st 22' Mutu, 31' Toni.
NOTE: angoli 6 a 3 per la Fiorentina. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Donadel, Lucchini, Matteini, Mutu, Raggi, Santana, Liverani, Kroldrup, Dainelli.

REGGINA: Pelizzoli, Lanzaro, Lucarelli, Aronica, Mesto, Amerini (42' st Tognotti), Modesto, Tedesco, Leon, Amoruso (21' st Esteves) Bianchi (45' st Missiroli).
ROMA: Doni, Tonetto, Ferrari, Chivu, Cassetti (45' st Okaka), Rosi (17' st Montella), Pizarro, De Rossi, Mancini (17' st Taddei), Perrotta, Totti.
ARBITRO: Trefoloni
RETI: nel st 4' Amoruso.
NOTE: angoli 7-6 per la Reggina. Recupero: 2' e 6'. Ammoniti: Rosi, Modesto, Amoruso, Tedesco, Amerini, Cassetti, Aronica, Esteves, Chivu, Ferrari e Pizarro.

LAZIO: Peruzzi; Oddo, Stendardo, Cribari, Zauri; Manfredini (28' st Belleri), Ledesma, Baronio (32' st Mudingay), Mauri; Pandev (20' st Tare), Rocchi.
CAGLIARI: Chimenti; Pisano, Bianco, Lopez (32' st Bizer-ra), Agostini; Biondini, Conti, Colucci; Esposito, Suazo (25' st Pepe), Langella (1' st D'Agostino).
ARBITRO: Di Marco
NOTE: angoli 7-3 per la Lazio. Recupero: 1' e 5'. Espulsi: Bizer-a, Conti e Oddo. Ammoniti Ledesma, Stendardo, Lopez, Belleri, Mauri. Spettatori: 21.000.

In mezzo al pantano dello Stretto la Roma affonda

Giallorossi battuti da una vivace Reggina Gol di Amoruso, mediocre la reazione

di Franco Patrizi

PIOGGIA PROTAGONISTA, a Reggio Calabria, dove l'estrema tecnica della Roma (che perde la leadership), si impantana su un campo carico d'acqua. E lascia alla Reggina un'importante vittoria in una classifica gravata dalla penalizzazione di Calciopoli

(ora è a -7). La squadra giallorossa, invece, denuncia (per l'ennesima volta) la sua vulnerabilità in occasioni estreme: l'assenza di una punta di riferimento è un deficit difficilmente colmabile quando è necessario giocare con il lancio lungo. Mentre la Roma, sia per l'assenza di un "molosso" in avanti, sia per le attitudini degli undici in campo, gioca quasi sempre palla a terra con alto numero di passaggi. E quando il campo è completamente fradicio la traiettoria della palla è imprevedibile. Mazzari, invece, può contare su due punte alte (Amoruso e Bianchi) e un centrocampista offensivo, Leon, che pennella palloni su palloni e ricopre, in lungo e largo, un'ampia fascia di campo. Dietro, inoltre, le geometrie di Tedesco e la tenacia di Amerini e Modesto (tutti e tre ammoniti) completano l'opera. In un match che

"denuncia" il leit motiv sin dalle prime battute, con la squadra di Spalletti che non riesce a sviluppare la propria manovra e la Reggina che attacca gli spazi con i tre mastini di centrocampo. Nonostante questo la prima vera palla gol arriva sui piedi di Totti grazie ad un assist di Perrotta, ma il capitano giallorosso non è ancora in forma e il campo pesante accentua un'immobilità già evidente nelle scorse giornate. A Totti rispondono in sequenza Bianchi (colpo di testa) e Leon (tiro da fuori) ma Doni è attonito. Fino a quando, nella ripresa, Amoruso indovina il gol partita: splendido destro al volo in girata che si infila alla sinistra di Doni. Spalletti risponde con l'inserimento di Montella e Taddei per Mancini e Rosi, ma è tutto inutile. Il nu-

Senza grandi idee il gioco degli uomini di Spalletti. La pioggia rende tutto più difficile Bene gli amaranto

mero nove giallorosso e il brasiliano non sono i cambi necessari per un match come quello di ieri. Capitolo arbitri: anche ieri, come in molte altre occasioni (vedi Siena-Messina di sabato) l'arbitraggio (nel caso Trefoloni) denuncia un certo isterismo nella gestione della gara (11 cartellini gialli): sembra quasi che dopo i fatti di Calciopoli il mondo delle casacche nere voglia rifarsi una verginità attraverso un'eccessiva linea dura.



La delusione di Mancini Foto Reuters



Loria e Amauri Foto Reuters

Il Palermo confuso scivola dalla vetta

Al Barbera un'ottima Atalanta coglie la sua prima vittoria esterna

di Luca De Carolis

UNA BRUTTA CADUTA. Ieri il Palermo ha perso primato e imbattibilità casalinga contro un'ottima Atalanta, confermando i suoi enormi problemi difensivi e costruendo molto meno del solito in zona gol. Un brusco risveglio per la squadra di Guidolin, reduce da due settimane di euforia per il primo posto in classifica assieme alla Roma. La partita inizia subito nel segno dell'Atalanta, che all'8' sfiora il gol con un colpo di testa di Soncin, preferito come unica punta a Ventola. Il Palermo, schierato con il 4-3-2-1, replica tre minuti dopo con un ottimo tiro di Di Michele. Al 13' però gli ospiti passano. L'ispiratissimo Bernardini crossa dalla sinistra per Doni, che di testa batte Fontana in (goffa)

uscita. Il Palermo reagisce con rabbia, e al 17' trova il pareggio con Bresciano, che infila Calderoni dall'area piccola sfruttando un perfetto passaggio di Amauri. Ma l'Atalanta ha più voglia e corsa e, complice la pessima giornata del centrocampista rosanero, controlla la gara. Alla mezz'ora gli orobici tornano meritatamente in vantaggio. Su calcio d'angolo di Bernardini, Ventola (subentrato all'infortunato Soncin) tocca la palla, Rivalta raccoglie e, in mezzo agli immobili difensori avversari, infila sotto il sette. Il Palermo rimane frastornato, e gli ospiti dilagano. A salvare i rosanero è Fontana, bravissimo prima su una gran botta di Doni e poi su un colpo di testa di Tissone. Un grande aiuto al Palermo arriva poi dall'arbitro Banti (pessima la sua prova) che al 44' vede un inesistente fallo da rigore su Di Michele. Corini realizza dal dischetto tra le

proteste degli ospiti. La ripresa riprende sulla falsariga del primo tempo. L'Atalanta fa la partita, il Palermo cerca di limitare i danni. Al 5' Fontana salva su Tissone, lasciato completamente solo in area. Al 9' però il centrocampista si rifà, realizzando dal limite con un tiro su cui il portiere rimane immobile. Guidolin prova a rimescolare le carte inserendo Caracciolo e Guana al posto di Bresciano e dell'impalpabile Diana. Al 18' però l'Atalanta sfiora il terzo gol con Ventola, anticipato all'ultimo momento da Pisano. Al 32' il Palermo batte un colpo con Caracciolo, che dal limite colpisce il palo esterno. Al 40' Adriano commette un evidente fallo di mano su tiro di Brienza (entrato al posto di Simplicio) ma Banti non vede. È l'ultimo sussulto della gara. L'Atalanta festeggia la prima vittoria esterna, il pubblico rosanero sciamina in silenzio. La vetta è già un ricordo.

tutta la Serie B			le serie cadette					
RISULTATI	MARCATORI	Punti	PARTITE				RETI	
			G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Arezzo - Triestina 0-1	5 reti: Trezeguet (Juventus).	15	7	5	0	2	13	7
Bologna - Modena 2-0	4 reti: Ricchiuti (Rimini), Bellucci (Bologna, 1 rig.).	12	6	3	3	0	10	6
Brescia - Genoa 0-2	3 reti: Beghetto (Treviso), Bucchi (Napoli, 1 rig.), Bernacci (Mantova), Adalton (Genoa, 2 rig.), Sculli (Genoa), Di Nardo (Frosinone), Giampaolo (Crotone), Papa Waigo (Cesena).	12	7	3	3	1	9	5
Cesena - Bari 1-0	2 reti: Cavalli (Vicenza, 1 rig.), Raimondi (Vicenza), Fava (Treviso), Gorzegno (Spezia), Varricchio (Spezia), Jeda (Rimini), Moscardelli (Rimini), Carozza (Pescara), Calaiò (Napoli), Pinardi (Modena), Sforzini (Modena), Caridi (Mantova, 2 rig.), Noselli (Mantova), Giacomazzi (Lecce), Osvaldo (Lecce), Del Piero (Juventus), De Rosa (Genoa), Greco (Genoa), Rossi (Genoa), Lodi (Frosinone), Pellè (Cesena), Fossanzini (Brescia, 1 rig.), Ferrari N. (Albinoleffe), Gori (Albinoleffe).	12	7	3	3	1	9	6
Crotone - Albinoleffe 1-1		11	6	3	2	1	7	5
Lecce - Rimini 1-2		11	7	3	2	2	10	8
Pescara - Frosinone 0-2		11	7	3	2	2	7	5
Piacenza - Verona 1-0		10	6	3	1	2	10	7
Spezia - Mantova 1-1		10	7	3	1	3	7	8
Treviso - Juventus oggi 20.45		10	7	3	1	3	5	8
Vicenza - Napoli 1-1		8	6	2	2	2	7	6
PROSSIMO TURNO			8	6	2	2	2	7
8° di andata sabato 21/10 ore 16			8	6	2	2	2	7
Arezzo - Spezia		8	6	2	3	1	4	3
Bari - Treviso		8	6	2	3	1	4	3
Frosinone - Piacenza		8	7	1	5	1	5	6
Genoa - Cesena		8	7	2	2	3	5	8
Mantova - Bologna		7	7	1	4	2	6	7
Modena - Lecce		6	7	1	3	3	2	4
Napoli - Crotone		5	7	1	2	4	5	14
Pescara - Vicenza		2	7	0	2	5	4	10
Rimini - Brescia venerdì ore 20.45		2	7	0	2	5	4	11
Triestina - Juventus		-2	7	0	4	3	1	6
Verona - Albinoleffe lunedì ore 20.45		-4	5	4	1	0	12	2

I RISULTATI		E LE CLASSIFICHE	
C1A	Cittadella 0, Pro Sesto 1, Cremonese 0, Pizzighettone 1, Monza 0, Grosseto 0, Novara 0, Massese 0, Pistoiese 1, Pisa 0, Pro Patria 0, Ivrèa 0, Sangioannese 2, Padova 2, Sassuolo 2, Lucchese 0, Venezia 2, Pavia 1	C2A	Monza 17, Sassuolo 15, Lucchese 13, Venezia 12, Pro Sesto 11, Pro Patria * 10, Pisa 10, Cittadella 9, Padova 8, Pistoiese 8, Grosseto 8, Pistoiese 8, Massese 8, Sangioannese 7, Pavia 6, Novara 6, Pizzighettone 6, Cremonese 5, Ivrèa * 4
C1B	Ancona 0, Foggia 1, Avellino 4, Juve Stabia 2, Gallipoli 1, Taranto 1, Giulianova 0, Sambenedettese 3, Manfredonia 3, Ravenna 3, Martina 2, Cavese 2, Salernitana 1, Perugia 1, San Marino 1, Ternano 1, Teramana 1, Lanciano 1	C2B	Bellaria - Foligno 1-0, Boca S. L. - Cisco Roma 1-1, Carrarese - Prato 2-1, Gubbio - Giugliano 2-1, Paganese - Reggiana 1-0, Poggibonsi - Spal 0-2, Rovigo - Castelnuovo G. 4-2, Sansovino - Rieti 1-0, Viterbese - Cuiopelli C.R. 1-1
C2C	Andria Bat - Melfi 1-0, Celano O. - Monopoli 1-1, Igea V. B. - Benevento 1-1, Potenza - Gela 1-0, Pro Vasto - V. Sangro 0-2, R. Marcellise - Cassino 4-2, Rende - Sorrento 0-0, Viterbese - Nocerina 3-1, V. Lamezia - Catanzaro 1-1	C2C	Nuorese 14, Valenzana 9, Pro Vercelli 14, Portogruaro 8, Legnano 13, Sudtirolo 8, Bassano V. 12, Sassari T. 8, Lecco 12, Montichiari 5, Montichiari - Olbia 1-1, Lumezzane 12, Pergocrema 5, Nuorese - Pergocrema 2-1, Carpenedolo 11, Biellese 5, Sassari T. - Carpenedolo 0-2, Varesa 11, Sanremese 5, Valenzana - Lumezzane 0-0, Cuneo 10, Olbia 4
			Gubbio 14, Boca S. L. 9, Spal 13, Cuiopelli C.R. 9, Paganese 13, Foligno 9, Rovigo 12, Sansovino 8, Bellaria 11, Reggiana 8, Cisco Roma 10, Poggibonsi 7, Carrarese 10, Giugliano (-2) ... 6, Castelnuovo G. 9, Prato 5, Viterbese 9, Rieti 3
			R. Marcellise 14, Viterbese 10, Monopoli 13, Igea V. B. 8, Potenza 13, V. Sangro 8, Gela 13, Andria Bat 7, Sorrento 11, Melfi 7, V. Lamezia (-2)11, Catanzaro 5, Nocerina 10, Celano O. 5, Cassino 10, Pro Vasto 5, Benevento 10, Rende 3

Le Code

URLA, SPINTE, CRITICI FUORI DAL CINEMA
 LA FESTA CHIEDE SCUSA E CORRE AI RIPARI

Se il popolo della Festa di Roma gode, quello degli accreditati si lamenta. File, disguidi e, soprattutto, posti in meno alle proiezioni serali per la stampa hanno creato un vero e proprio movimento di protesta. Tanto che ieri l'organizzazione della kermesse si è scusata con i giornalisti per «le difficoltà incontrate» nell'accesso alle proiezioni anticipate per la stampa nella sala 2 del cinema Metropolitan. Dopo l'incidente dell'altra sera per cui un bel gruppo di giornalisti «di troppo» sono stati mandati fuori dal cinema alla proiezione del film di Eugenio Cappuccio, *Uno su due*, la stessa cosa si è ripetuta



all'anteprima di *Hoax* il film con Richard Gere: troppo folla in fila per una sala che ha 150 posti. Coinvolto nella ressa anche il direttore Riccardo Muti che, nella sala accanto, era in attesa di assistere al film *Che fai luna?* dalla consorte Cristina Mazzavillani. Alla fine, però, le proteste della stampa hanno ottenuto un risultato. Non solo le scuse diplomatiche dell'organizzazione, ma anche una soluzione pratica: le proiezioni per la critica, fino all'altro giorno confinate in una piccola sala fra urla e spintoni, si trasferiscono anche nella decisamente più ampia sala Santa Cecilia dell'Auditorium. Già ieri pomeriggio la nuova soluzione è stata messa in pratica per il film dell'indiana Mira Nair, *Namesake*. Vedremo in questi giorni come funziona.

Gabriella Gallozzi

DIVI Un bagno di periferia per il bel Leonardo Di Caprio: ieri si è fermato mezz'ora in un quartiere periferico e popolare di Roma. Centinaia ad aspettarlo, lui parla di ecologia, ma le nonne di Tor Bella Monaca che lo amano da tempo hanno solo occhi...

di Toni Jop / Roma



«M», mi hanno detto che dovrebbe esserci adesso un'altra persona famosa...», chi? «Non saprei, gira voce, lo diceva anche la mia amica»: e chi li ferma più? Si sono appena divorati con gli occhi il bel Di Caprio, una stella planata dal cielo lontano fin giù in quel mix di nuova edificazione popolare che satella alla periferia di Roma col nome di Tor Bella Monaca. Un miracolo, e ci hanno preso gusto. Le due signore stanno affacciate a un parapetto di cemento che guarda la mezzaluna teatrale esterna del complesso governato da un po' da Michele Placido. Tra i sessanta e i settanta, allegre, alimentate a tv, sono



Leonardo Di Caprio con gli studenti al teatro di Tor Bella Monaca

IMPRESSIONI Pare proprio una bella Festa dell'Unità

di Lidia Ravera

Domenica pomeriggio al Villaggio del Cinema. Un casino festoso, di paese. Famiglie. Vecchiette che mangiano il gelato sedute al posto di ristoro, cinemafood, fra tavolini finto francese, all'aperto, in uno stato di grazia da giardinetti. Camminano, guardano. Sudati, stanchi, con le brochure che escono dalle tasche a mazzetti. I film li vedono i più previdenti, quelli che hanno prenotato, atteso, e infine ottenuto un ticket e possono esibirlo. Le file alle biglietterie sono immagini sovietiche: la pazienza scava rughe nei volti degli aspiranti consumatori di qualsiasi film. Anche quello dello sconosciuto esordiente, anche il documentario, eventi che in altre occasioni verrebbero considerate meno appetibili di una visita ai parenti anziani. È questa la caratteristica delle feste: conferiscono valore, suggeriscono l'idea del godimento. Quindi ci si sintonizza sull'umore adatto: sorriso, fra l'estatico e lo smarrito, la moglie sottobraccio, i bambini ben spazzolati... Ma come si fa a entrare alle proiezioni di un festival coi bambini? Mi risponde un signore grassoccio e beato: «No, no, non andiamo a vedere le proiezioni, a noi piace qui». «Andate a vedere quelli che vanno al cinema? Mio padre me lo diceva sempre: se stai buona ti porto a vedere quelli che mangiano il gelato». Il signore grassoccio mi regala una franca risata.

L'atmosfera è piacevole, è quella della festa dell'Unità. Quella nazionale, grossa, sfiancante, allegra, incasinata. Mancano solo le piadine ma il popolo c'è. Arrivano da fuori ragazze e ragazzi, mano nella mano, camminano per i viali veri e inventati attorno all'Auditorium. Ne fermo una (capelli stirati a strisce, cintura borchiata) la interrogo sulle sue motivazioni, sui gusti cinematografici: «Mi piace tutto», dice, «e poi non c'ero mai stata, qui». «Qui dove? al cinema?», «No, all'Auditorium». Una festa democratica. Un gruppo di signore ammira il tappeto rosso ancora deserto. «In attesa di Di Caprio?». Ridono, deliziate dall'ipotesi. «Semmai di Scorsese». Un festival intelligente.

**Così si può scoprire
 che ci sono romani
 che non hanno mai
 visto il loro Auditorium
 E vanno a vedere
 la gente che c'è**

scese dalla Borghesiana - altro satellite urbano - per vedere le stelle che scendono, come in una notte d'agosto fuori programma, davanti a casa loro. «Bel ragazzo, vero?»; obiettivo: ma anche bravo, è venuto qui e ha detto delle cose importanti, che il pianeta sta male e che bisogna saperlo, che bisogna fare qualcosa se non lo perdiamo...», invece: «Bello da morire, faccia da buono, par vero, come sul Titanic». Si capisce, è tempo perso divagare: oggi l'immagine è più forte della parola e chissà se i seicento di Tor Bella Monaca sono stati a sentire quel che il divo aveva da dire. Averlo visto da vicino, così vicino, è un piccolo tassello di un processo di costruzione dell'identità, uno scafo ben in vista nella memoria. Ascoltare è un altro paio di maniche. Trecento dentro il teatro, duecento all'aperto, seduti sui gradoni in faccia al maxischermo che riferisce nel sole cosa avviene dentro, un altro centinaio che si muovono come mosche laboriose sfiorando transenne, cercando di impietosire i centurioni vestiti da Blues Brothers che implacabili difendono i varchi. Di Caprio era arrivato con tre quarti d'ora di ritardo sul programma e chisseneffrega: tappeto rosso (anzi, «red carpet», ma a Roma non si parla più «come se magna»? e quel diavolo di Veltroni che la sa più lunga dell'uomo mascherato, visto che è riuscito a spostare un semidio hollywoodiano sotto le ascelle di Roma e non per recitare se stesso, ma per fargli raccontare storie edificanti sui destini del pianeta. Piccolo assedio ai lati, strette di mano, autografi, tutto regolare. Tranne le nonne. Perché è un delirio ovvio di ragazzine e di ragazze cresciute a Di Caprio e Brad Pitt, manifesti in camera da letto, lacrime e diari a cuoricini; ma le nonne di Tor Bella Monaca stanno lì come le loro nipotine, come i loro nipotini, bruffoli, orecchie a sventola e occhiali a tonnellate, visto che tv e computer stanno divorando i cristallini di una intera generazione e nessuno glielo dice. Sono soprattutto le nonne - credeteci - gli ospiti con biglietto seduti dentro, nel «lusso» della platea a un passo da quel putto pieno di buoni sentimenti. Fuori qualcuno se ne lamenta e quel lamento vira la scena in uno di quei quadretti assurdi in cui si infilano, quando sono in vena, i fratelli Coen. Di Caprio parla, traduttrice a un fianco e all'altro la bellissima figlia del direttore artistico del teatro, Violante Placido che lo interroga per non più di una mezz'ora. Dice del suo

proposito di fare un film su temi ambientali, suggerisce al pubblico di seguire i due corti sull'acqua e sul surriscaldamento della terra, sulla morte - non accidentale - dell'auto elettrica, anticipa del film correttissimo di Ai Gore, ma non c'è tempo per entrare in argomento perché è tutto un controllo frenetico e di massa sui telefonini: ciò che conta è fermare l'immagine, impostarla come salvaschermo, spedirla in giro per il mondo, farla girare: «qui Tor Bella Monaca, questo è il mio Di Caprio che è venuto a trovarmi». Infatti, quando il bel ragazzo esce allo

Quando esce dal teatro è una selva di tele-foto Nonne, ragazzine e ragazzini: tutti commossi per questo astro piombato laggiù



Richard Gere ieri a Roma

scoperto centinaia di cellulari si alzano al cielo sostenuti da un grido di gioia represso in attesa del contatto fisico. Imposta modalità «ripresa» oppure modalità «fotografia»? Alle spalle di Di Caprio, sul grande schermo volano indifferenti le immagini dei filmetti ecologicamente impegnati; acqua fresca, e come acqua fresca Leonardo fila via ma nessuno si muove, l'appetito vien mangiando e, come suggerisce la nostra amica della Borghesiana, non si sa mai. Allora va bene anche Placido, uno che è di casa nel quartiere e anche se non tappezza con la sua chioma bianca le camerette puberali delle ragazze è pur sempre uno che scende dal cielo del cinema e della tv. Quindi, autografi e dediche a iosa mentre un altro Michele - 12 anni, bruffoli e occhiali d'ordinanza - dice alla mamma: «Anvedi, quello è Giorgio dell'Isola dei Famosi, quello con gli occhiali scuri», poi guarda noi e «sputa»: «che stai a fa'?», giornalista, «Allora scrivi: Michele sta a cercà una bionda, e poi scrivi sul Corriere dello Sport che Michele vuol giocare nell'Inter. Nun te sbaglià». Fatto, fratello.

MALUMORI La diva assente alla Festa Invitata all'ultimo tuffo Sofia Loren vede nero

■ Sofia Loren è offesa con Veltroni per essere stata invitata all'ultimo momento per l'inaugurazione della Festa del cinema di Roma. L'attrice, che ieri era a Ginevra, si è limitata a un no comment, ma a criticare la Festa di Roma per quello che considera uno sgarbo, è stata la sorella Maria Scicolone, madre di Alessandra Mussolini, alla *Stampa*: «Non mi sembra proprio educato visto che non è una sconosciuta - aggiungendo - Mi pare che questa sia una festa delle star americane e su questo Veltroni è stato bravissimo, solo che il cinema italiano è assente». Anche Alessandra Mussolini ha definito «inspiegabile questa mancanza, invitare all'ultimo momento è come darti dell'imbuccato». E pure Sean Connery si sarebbe rammaricato dell'assenza di Sofia.

DIVI A Roma per «L'imbroglione», incappa in un lapsus politico e dice; la realtà è piena di cazzate Richard Gere: «Mentono i governi, mentiamo noi»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Come si fa a interpretare personaggi reali tipo Hitler? O Berlusconi? Si rischia di farne delle caricature... Oh, l'accostamento fra i due non vuole essere in alcun modo un riferimento politico. Chiedo scusa, è un accostamento casuale, assolutamente non deliberato». Eccolo Richard Gere il divo, a completare il terzetto di star hollywoodiane in passerella ieri alla Festa. Impeccabile completo scuro, camicia e zazzera bianche è così affabile con i giornalisti che si fa ben perdonare qualsiasi lapsus. Anche perché il tema dell'incontro è la menzogna, fulcro di *The Hoax - L'imbroglione*, il film di Lasse Hallström passato ieri in anteprima mondiale (negli Usa uscirà in aprile) in cui Richard Gere veste i panni di Clifford Irving, scrittore americano che negli

anni 70 diventò celebre per aver firmato una finta biografia di Howard Hughes, il celebre e controverso miliardario Usa già portato sullo schermo da nomi come Welles (*F for Fake*), Coppola (*Tucker, a Man and his Dream*), Scorsese (*The Aviator*). Un personaggio mitico, «per gli americani - aggiunge Gere - perché non si è mai fatto vedere in volto e ha sempre mantenuto la totale segretezza sulla sua vita. Quando ho letto la sceneggiatura sono rimasto subito rapito da questo personaggio... Poi sono passati alcuni anni senza che se ne facesse nulla, ma quando Lasse me l'ha riproposta ho detto subito di sì». Il fascino di questo ruolo è tutto nella capacità di mentire. «Una capacità - sottolinea l'attore - che hanno in comune tutti gli esseri umani e che utilizziamo soprattutto per proteggere l'idea che abbiamo di noi stessi. In più nel film la bugia si collega

ad una struttura ancora più complessa, quella del potere di Hughes che va dalle compagnie petrolifere al Watergate, fino alle elezioni del presidente americano. Insomma, attualizzando, arriviamo fino ai nostri giorni in cui tanti governi ci mentono». Lui, da buddista e da collaboratore vicino del Dalai Lama, contro la bugia compie ogni giorno, ci assicura, la sua battaglia personale: «Affrontare la realtà è così difficile, siamo così pieni di cazzate, scusate l'espressione... Ma io ogni giorno cerco di lavorare su me stesso. Per battere la menzogna si deve cominciare da se stessi». Così a chi gli chiede a raffica i «segreti» da sex simbol risponde divertito: «Ma ho 57 anni, per quanto tempo ancora potrà essere considerato così? Piuttosto per tenermi in forma il mio segreto è un chirurgo estetico di cui vi posso dare l'indirizzo».

DAL CRITICO È il remake di un notevole poliziesco da Hong Kong: con Di Caprio, Damon e Nicholson sbirri e malviviti Scorsese prova che il genere tiene bene

■ di Alberto Crespi / Roma

Meno male che c'è Hong Kong: *The Departed*, nuovo film di Martin Scorsese, è un rifacimento - ai limiti della pantografia - di *Infernal Affairs*, un notevolissimo poliziesco hongkonghese del 2002 diretto da Andrew Lau e Alan Mak. La storia è la medesima: le «vite parallele» di due sbirri, uno dei quali lavora undercover infiltrandosi in una gang mafiosa, e l'altro è la spia della medesima gang nella centrale di polizia. È quindi un delirio di ribaltoni, di sorprese, di identità doppie, triple, multiple: nessun poliziotto è davvero onesto e nessun delinquente è del tutto privo di una sua paradossale moralità. Il secondo punto è centrale nella filmografia di Scorsese: era il nucleo intorno al quale si muoveva la fertile ambiguità di *Goodfellas*, uno dei migliori film del regista. Scorsese è affascinato dalla malavita, dai suoi codici «d'onore», e ha più volte confessato che i suoi modelli di vita, quando cresceva nella comunità italo-americana di New York, erano i preti e i gangsters. Il primo punto è invece molto «hongkonghese», ma sarebbe sciocco negare che il grande cinema dell'ex colonia l'ha mutuato dai migliori noir americani (e francesi) degli anni 40 e 50. *The Departed*, quindi, si rivela un film a multipla lettura esattamente come la sua labirintica

«The Departed», un noir che ti incatena

trama. Da un lato è la conferma che il genere mantiene una sua vitalità, se Scorsese può realizzare un film che ti incatena alla poltrona senza metterci nemmeno mezza idea dal punto di vista narrativo (le poche che ci sono, rispetto all'originale, sono dello sceneggiatore William Monahan, lo stesso di *Le crociate*); dall'altro, è l'ennesima riprova che Hollywood sta alla frutta e che i cinesi prima o poi si stancheranno di ricevere dollari per i diritti di remake e sbarcheranno sulle spiagge della California per colonizzarla, come è ormai loro pieno diritto. Il valore aggiunto di *The Departed* rispetto a *Infernal Affairs* sta nel cast - almeno per noi occidentali, per i cinesi sarà vero il contrario - e nello stile di Scorsese, fedelissimo a se stesso. Il film è serrato, emozionante, montato divinamente (dalla fedelissima Thelma Schoonmaker), e infarcito dalle canzoni rock che Scorsese sparge nella trama come un marchio di fabbrica (l'inizio con *Gimme Shelter* degli Stones e la scena di sesso con *Comfortably Numb* dei Pink Floyd, cantata però da Van Morrison, sono memorabili). I due inconsapevoli rivali sono Matt Damon e Leonardo DiCaprio (il secondo assai più convincente del primo), ma il meglio si nasconde fra i comprimari, dove ovviamente giganteggia Jack Nicholson nei panni del boss Francis Costello, padre putativo - in modi diversi - di entrambi i giovani sbirri. Ma vanno citati anche Martin Sheen, Mark Wahlberg, Alec Baldwin e Ray Winstone, tutti bravissimi, mentre è piuttosto scialbo il personaggio femminile della strizzacervelli interpretata da Vera Farmiga. Il film è da vedere anche per divertirsi a smascherare le falle del meccanismo narrativo: secondo noi c'è qualche telefonata di troppo (i telefoni cellulari sono co-protagonisti assoluti) e una certa busta che non dovrebbe stare su una certa scrivania a meno di ipotizzare che il personaggio ce la lascia sia un idiota. Il che, naturalmente, è anche possibile.



Leonardo DiCaprio e Jack Nicholson in «The Departed» di Martin Scorsese

SCORSESE «Noi registi siamo meno liberi». Applausi a «The Departed» Hollywood ha stufato Martin L'Auditorium lo acclama

The *Departed* è stata accolto con una standing ovation, ieri nella Sala Sinopoli dell'Auditorium, e sta totalizzando ricchi incassi negli Usa (è in testa al box-office dell'ultimo week-end). Questo potrebbe ridare credibilità commerciale a Martin Scorsese, dopo gli esiti non eccelsi di *Gangs of New York* e *Aviator*. Ma la cosa non sembra emozionarlo più di tanto: Martin giura che Hollywood l'ha stufato e che intende dedicarsi a progetti meno faraonici: «Sono stato molto fortunato con *The Departed*: grazie al coinvolgimento di divi come Leonardo (Di-

Caprio, seduto accanto a lui, ndr) e Jack Nicholson la Warner Bros mi ha lasciato libero di sperimentare sul girato fino a tre settimane fa, appena prima dell'uscita. Ma ormai i budget sono surreali e la libertà per i registi è sempre minore. Il mio prossimo film sarà una produzione meno impegnativa: si intitolerà *Silence*, è un progetto che accarezzo da 15 anni ispirato a un romanzo del giapponese Shusaku Endo. Si svolge in Giappone, quindi non potrò tornare a lavorare in Italia, e mi dispiace molto...». Il legame fra Scorsese e Roma ri-

mane comunque stretto: la sua Film Foundation ha stretto un rapporto con la Festa di Roma che porterà al restauro di numerosi vecchi film nei prossimi tre anni (ieri ha ricevuto dalla Festa, come regalo, una copia restaurata del film *Un maledetto imbroglio* di Pietro Germi). E magari imparerà anche a parlare italiano: «Difficile. Lo capisco, ma parlarlo è più forte di me. Ho il blocco da quando sono stato a Roma un paio d'anni negli anni 70: tentavo di esprimermi nella vostra lingua ma tutti mi dicevano: come on, speak english...» al. c.

VISTO DAL CRITICO Da un fatto di cronaca di aspiranti suicidi Tsukamoto mostra la morte «L'incubo del detective» ci affascina da Tokyo

■ di Dario Zonta / Roma

In Giappone esistono dei siti dedicati al suicidio. I «morituri», che vogliono condividere questa esperienza finale, si mettono in rete, si danno appuntamento con i possibili compagni dell'ultimo viaggio e, il giorno stesso, s'incontrano per ammazzarsi. Da questo spunto di «cronaca», il regista Tsukamoto ha preso ispirazione per uno dei suoi film più belli, *Nightmare Detective* (in concorso alla Festa), con l'idea pedagogica di mostrare, nel suo stile visceralmente glaciale, l'orrore della morte vista in faccia. In una Tokyo di vetro e cemento (splendidamente fotografata in un grigio «obitorio»), sempre più scollata, nella sua intima pulsione virtuale, dalla realtà, la squadra omicida è alle prese con una serie di morti violente, imputabili a suicidi efferati con crudeltà. Corpi sventrati fino all'inverso simile dalla mano «volontaria» di assassini di se stessi. L'unico indizio, da cui far seguire le indagini, è una coincidenza: tutte le vittime hanno parlato al cellulare con una stessa persona, indicata con la lettera «O» (segno circolare, anticipazione simbolica

Un detective chiede aiuto a un medium per dare risposta a morti terribili e misteriose

VIRZI «Sono stati i giornalisti» «Non paragono io Silvio a Napoleone

«È stata una battuta, una considerazione non mia, ma di alcuni giornalisti in sala. Siamo comedianti, non storici, non propongo confronti che non saprei commentare e poi paragonare Berlusconi a Napoleone sarebbe fargli un favore per la statura del personaggio, non certamente fisica». Lo ha detto il regista di *N (lo e Napoleone)* Virzi dopo la proiezione del film sulla nave da crociera Costa a Civitavecchia: «Abbiamo girato quando c'era al governo quel signore che oggi non voglio neanche nominare. Se fossimo stati in Venezuela avremmo parlato di Chavez, a Cuba di Fidel Castro».

dell'infinito cui si va incontro). Per risolvere l'arcano mistero il detective Keido si rivolge agli artificieri onirici di uno strano medium, che riesce ad entrare nei sogni altrui (meglio, incubi), e abitare il loro rimorso come regno mostruoso. Colti nel sonno gli aspirati suicidi fanno esperienza di una terribile e tremenda morte, un incubo che si materializza in colpi inferti su se stessi. Tsukamoto è regista che sonda, da tempo, i rapporti tra la città e l'uomo, tra i corpi e le macchine, proiettati in un universo che sembra futuro, ma che è l'oggi senza veli. L'assunto del film è che, inconsciamente, l'umanità vorrebbe suicidarsi. Viene in mente quel racconto di Richard Matheson, *Le mnemi*, che descrive l'apocalisse umana per suicidio collettivo, uomini e donne che arrivano sui bordi dell'oceano e vi si immergono fino agli abissi. Ma, e questa è la differenza, Tsukamoto, quasi volendo parlare a quei morituri che pensano il suicidio come una nuova forma di sbalzo, droga dolce per annientare il male di vivere, mostra la morte come un incubo orrendo. Il cinema come virtuale esperienza anticipata. Dobbiamo ammettere che è stato straniante, e anche un po' allucinatore, lo stacco tra il dentro della sala e il fuori della Festa, nel pieno del «sabato del villaggio». La voglia di pensar ad altro, cambiar anima, far sempre festa... fa a cazzotti con quel cinema, che qui si festeggia, ma che, a volte, tira giù la maschera al gran ballo della spensieratezza.

LA GIORNATA Mira Nair e Viggo Oggi per voi

Passa oggi alla Festa Viggo Mortensen, per il kolossal spagnolo ambientato nel '600 di Diaz Yanes «*Alatriste*» con passeggiata sul tappeto rosso dell'Auditorium intorno alle 18.30 (alle 19 proiezione nella Sala Santa Cecilia). Oggi c'è anche l'indiana Mira Nair: alle 22.30 c'è il suo *The Namesake*, sul conflitto culturale di una famiglia indiana a New York. Omaggio a Mario Soldati (per i 100 anni dalla nascita), alle 21.30 al cinema Metropolitan la versione restaurata di *Fuga in Francia*. E il francese Luc Besson presenta il trailer del film a cui sta lavorando, il kolossal *Arthur et les Minimoys*.

INCHIESTA Cittadini in lotta contro rifiuti tossici a Rosà, per l'acqua a Napoli e altro nel filmato coprodotto dalla Rai «Checosamanca»? Manca uno Stato che dia senso all'Italia

■ di Gabriella Gallozzi / Roma

Un gruppo di «resistenti» del Nord-Est contro una zincheria abusiva. Un comitato civico napoletano contro la privatizzazione dell'acqua. Due ricercatori di fama internazionale, a Modena, che devono fare una colletta per avere un microscopio necessario alle loro ricerche. Degli «avvocati di strada» torinesi in difesa di chi non ha nulla. Non sono che alcune delle storie di resistenza o «disobbedienza» civile raccontate da *Checosamanca* - scritto tutto attaccato - , straordinario viaggio nell'Italia di oggi compiuto da un gruppo di giovani autori (Alice Rohrwacher,

Andrea Segre, Francesco Cressati, Enrico Cerasuolo, Sergio Fergnolino, Andrea D'Ambrosio, Marco Berrini, Martina Parenti, Nicola Zucchi, Chiara Bellosi) messi insieme da Eskimosa (l'etichetta della collana di documentari Feltrinelli, capitanata dal produttore Carlo Cresto-Dina) e Raicinema, presentato ieri alla Festa. Un po' come i gloriosi «cinemagoristi» di Zavattini e le varie forme di controinformazione degli anni Settanta, questo film collettivo si propone di svelare l'Italia che i media non raccontano, attraverso un progetto in fieri, che avrà ancora almeno due altre «appendici».

E *Checosamanca* in questo paese? Da Nord a Sud, l'unica cosa che tiene insieme lo Stivale è l'assenza dello Stato e della politica, alla fine, intesa come partiti. Sono i cittadini allora a doversi rimboccare le maniche per assolvere a quello che normalmente dovrebbe esse-

Sono storie di disobbedienza civile viste da giovani autori E ricordano Zavattini

re il compito delle istituzioni. Ed è proprio contro di esse che spesso si battono. Gli esempi più macroscopici sono stati il movimento no Tav in Val di Susa o quello contro il ponte di Messina, ma ecco venire fuori tanti altri. Movimenti di «resistenza» a cui partecipano, vecchi, giovani, interi paesi come Rosà, in provincia di Vicenza, dove da quattro anni parte della popolazione ha messo in piedi un presidio di fronte al cantiere per la costruzione di una zincheria abusiva, voluta dalla Lega. Lo sostengono che lì sotto, in quelle fondamenta, siano finiti rifiuti tossici al centro di una gigantesca partita gestita dall'eco-mafia. Fat-ta sta che uno dei fondatori del

«presidio» ha subito un tentato omicidio con sprangate in testa e mesi di ospedale. Ma per gli inquirenti si è trattato di un'aggressione da parte di «motosiclisti». Alla fine la zincheria è stata edificata e non ha dovuto neanche affrontare le prove di impatto ambientale. Sembra un po' di stare dalle parti dell'ultimo documentario di Pino Solanas, quello che racconta della ricostruzione dell'Argentina attraverso tanti esempi di solidarietà civile, dopo il tragico crack economico del 2002. E del resto, in chiusura, i Marlene Kuntz ci rimandano le note della storica canzone di Gabor, «la libertà non è uno stato d'animo, libertà è partecipazione»...

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti 2006

12 mesi	7 gg/Italia	296 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	254 euro 1.150 euro 132 euro
6 mesi	7 gg/Italia	153 euro
	6 gg/Italia 7 gg/estero Internet	131 euro 581 euro 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montessano 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**
Clerks II

Dopo 12 anni tornano i commessi più irriverenti della storia del cinema: Dante (Brian O'Halloran) e Randal (Jeff Anderson). Nel '94 lavoravano al Quick Stop e passavano le giornate a parlare di sesso, cinema e cultura pop. Oggi sono impiegati al fastfood Moobys, il cui slogan è "Me lo mangio!". Tra di loro continuano i dibattiti su questioni "rilevanti", come chi è il migliore tra Peter Jackson e Gorge Lucas, ma qualcosa sta cambiando...

di Kevin Smith

commedia

The Black Dahlia

Inspirato ad un fatto di cronaca nera. Due poliziotti conducono le indagini sull'assassinio di Elizabeth Short, La Dalia Nera, arrivata ad Hollywood perché vuole diventare famosa. Il caso della giovane aspirante attrice, uccisa e mutilata nel gennaio del 1947 a Los Angeles - tratto da uno dei più celebri romanzi di James Ellroy - divenne per molti un'ossessione e rivelò una vasta cospirazione di tutto il dipartimento di polizia al completo.

di Brian De Palma

Lady in the Water

Cleveland Heep (Paul Giamatti) è il custode del complesso residenziale «Cove». Una notte l'uomo scopre che una misteriosa giovane donna si nasconde nell'edificio. È la ninfa Story (Bryce Dallas Howard), un personaggio di una favola per bambini. La creatura innocente e indifesa è inseguita da orribili creature che non vogliono farla tornare nel suo mondo. Da una storia che il regista ha inventato per i suoi figli per farli addormentare.

di M. Night Shyamalan

thriller

Little Miss Sunshine

Viaggio nell'America dei concorsi di bellezza per bambine a bordo di un vecchio pulmino che parte soltanto in discesa. Olive ha vinto le selezioni per miss California, tutta la famiglia decide di accompagnarla: il padre, fallito speaker motivazionale, la mamma, il nonno cocainomane, lo zio, che ha appena tentato il suicidio, e il fratello, che ha fatto voto di silenzio e per comunicare scrive bigliettini... Miglior film al Sydney Film Festival.

di J. Deyton e V. Faris

drammatico

Nuovomondo

Storia di emigranti. Salvatore Mancuso scambia due asini e una capra con scarpe e vestiti usati. Ha deciso di lasciare la Sicilia, insieme alla sua famiglia, e di attraversare il "Grande Luciano" (l'Oceano) per raggiungere il Nuovo Mondo, la terra dove, ha sentito dire, crescono ortaggi giganti e scorrono fiumi di latte... Il film, premiato con il Leone d'argento rivelazione al festival di Venezia concorre all'Oscar come miglior film straniero.

di Emanuele Crialesi

drammatico

The Queen

Il film, alternando finzione e immagini di repertorio, racconta la settimana trascorsa tra la morte della Principessa Diana e il suo funerale: un momento di grandissimo dolore privato e cordoglio pubblico per un intero Paese. La regina (Helen Mirren, Coppa Volpi a Venezia) sembra incapace di comprendere la reazione del popolo britannico di fronte alla tragedia, mentre il Premier Tony Blair sente il bisogno di essere vicino al suo popolo.

di Stephen Frears

drammatico

Belle Toujours

I due personaggi di "Bella di giorno" di Buñuel (Leone d'Oro a Venezia nel '67), tornano sul grande schermo, fuori concorso, sempre alla Mostra del Cinema di Venezia. L'uomo (Michel Piccoli) cerca un appuntamento con la donna (Bulle Ogier) perché è a conoscenza di un segreto che riguarda il suo passato... La Deneuve ha rifiutato di calarsi, a distanza di 39 anni, nei panni della rispettabile moglie borghese, prostituta nel pomeriggio.

di Manoel De Oliveira

drammatico

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146
Scoop 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Nuovomondo (The golden door) 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549
La commedia del potere 15:30-18:00-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Black Dahlia 15:30-17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069
Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarene, 64 R Tel. 010219768
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991
World Trade Center 15:00-17:35-20:10-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Miami Vice 14:50-17:30-20:10-22:50 (E 7,30; Rid. 4,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 16:45-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Cars - Motori Ruggenti 15:15-17:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Ti odio, ti lascio, ti... 20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Cambia la tua vita con un click 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,30; Rid. 4,50)
Il diavolo veste Prada 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,30; Rid. 4,50)
Monster House 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
World Trade Center 16:05-18:45-21:35 (E 7,30; Rid. 4,50)
Scoop 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,30; Rid. 4,50)
N - lo e napoleone 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,30; Rid. 4,50)

City Tel. 0108690073
A est di Bucarest 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
The Queen - La regina 17:50-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Cars - Motori Ruggenti 15:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838
The Queen - La regina 21:15 (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)
Riposo (E 5,50; Rid. 5,00)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200
Riposo

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535
Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640
Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762
La stella che non c'è 21:00 (E 5,5; Rid. 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298
Il diavolo veste Prada (V.O.) (Sottotitoli) 18:00-20:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Monster House 15:00-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)
Il diavolo veste Prada 15:30-17:50-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415
Profumo - Storia di un assassino 15:30-18:30-21:30 (E 4,50; Rid. 3,50)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141
Riposo

Teatri

Genova
AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
RIPOSO
CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Venerdì ore 20.30 **Concerto Sinfonico** Direttore Juanjo Mena, con Roberto Cominati al pianoforte
DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105342200
Oggi ore 10.00/17.00 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** prenotazioni per "Mandragnola" di Niccolò Macchiavelli
DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore n.d. **VENDITA ABBONAMENTI** orario casse da lunedì a sabato ore 15.00 - 19.00. Per info 010-2487011
DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO

DUSE
via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** casse chiuse
GARAGE
via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185
RIPOSO
GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
RIPOSO
GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Mercoledì ore 21.00 **LA LUNGA NOTTE DEL DOTTOR GALVAN** di Daniel Pennac con Neri Marcorè
H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
RIPOSO
POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Venerdì ore 21.00 **MINA... CHE COSA SEP** Regia di Valeria Ambrosio. Con Ivanna Rossi e Dan Breilman
TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2006-2007** prenotazioni ed informazioni allo 010-694240

Riposo (E 6,71; Rid. 5,16)
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940
Riposo (E 3,50)

San Siro via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564
La stella che non c'è 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054
Little Miss Sunshine 15:30-17:30-21:15 (E 5,50; Rid. 5,00)
Alice nelle città 16:00-18:00-20:30-22:30 (E 5,50; Rid. 5,00)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321
Sala 8 Ranst 499 **Il diavolo veste Prada** 17:45-20:10-22:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 17:10 (E 7,20; Rid. 5,50)
Lady in the water 20:20-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Black Dahlia** 17:30-20:10-22:40 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143 **Profumo - Storia di un assassino** 16:20-19:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 4 143 **Cars - Motori Ruggenti** 17:30-20:00-22:35 (E 7,20; Rid. 5,50)
Sala 5 143 **Cambia la tua vita con un click** 16:45-20:15-22:30 (E 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **World Trade Center** 16:00-19:15-22:10 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216 **Ti odio, ti lascio, ti...** 16:10-18:20-20:35-22:50 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216 **Scoop** 16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216 **Miami Vice** 17:15-20:00-22:40 (E 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **Pirati dei Caraibi - La Maledizione...** 18:15-21:30 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320 **World Trade Center** 17:15-20:00-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216 **Monster House** 16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143 **N - lo e napoleone** 16:25-18:30-20:40-22:45 (E 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461
Sala 1 300 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525 **N - lo e napoleone** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600 **World Trade Center** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)

Provincia di Genova
BARGAGLI
Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

BOGLIASCO
Paradiso largo Skirjabin, 1 Tel. 0103474251
Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

CAMOGLI
San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590
Riposo

CAMPO LIGURE
Campese via Convento, 4
Riposo

CAMPOMORONE
Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966
Riposo

CASELLA
Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130
Riposo

CHIAVARI
Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274
Il diavolo veste Prada 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694
Scoop 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,70)

ISOLA DEL CANTONE
Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721
Riposo (E 6; Rid. 5)

MASONE
O.p Mons. Maccio' via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792
Riposo

RAPALLO
Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200
Sala 3 150
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781
World Trade Center 15:45-17:55-20:05-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

ROSSIGLIONE
Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400
Riposo

SANTA MARGHERITA LIGURE
Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033
Il diavolo veste Prada 16:00-18:05-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

SESTRI LEVANTE
Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505
Il diavolo veste Prada 20:15-22:20 (E 4,50)

IMPERIA
Centrale via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871
Monster House 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745
Scoop 21:15 (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia
DIANO MARINA
Politeama Dianese via cairolì, 35 Tel. 0183/495930
World Trade Center 20:20-22:40 (E 6,50; Rid. 4,50)

SANREMO
Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
World Trade Center 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822
Il diavolo veste Prada 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070
Scoop 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070
Monster House 16:15-19:10-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Miami Vice 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135
Roof 3 135 **Little Miss Sunshine** 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070
N - lo e napoleone 20:00-22:00 (E 7,00; Rid. 4,00)
Paradise Now 15:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955
Scoop 21:00 (E 6,70; Rid. 4,60)

Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661
Riposo

Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422
La commedia del potere 19:30-21:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Megacine Tel. 199404405
World Trade Center 15:00-17:30-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Il diavolo veste Prada 15:40-17:45-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 280
Sala 3 311 **Monster House** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 4 **N - lo e napoleone** 15:15-17:15-20:00-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 5 **Miami Vice** 15:00-17:30-20:00-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 6 **Scoop** 17:40-20:15-22:15 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 7 **Lady in the water** 15:00-20:00-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Sala 8 **Cambia la tua vita con un click** 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Cars - Motori Ruggenti 15:00-17:30 (E 6,50; Rid. 5,50)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:00-18:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 9 **Ti odio, ti lascio, ti...** 18:20-20:20-22:20 (E 6,50; Rid. 5,50)
Ant Bully - Una vita da formica 15:00-16:50 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 10 **Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)**

Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079
Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

Provincia di La Spezia
LERICI
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187965761
Nuovomondo (The golden door) 21:30 (E 4,00)

SAVONA
Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714
Il diavolo veste Prada 15:45-18:00-20:15-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Miami Vice 15:30-17:45-20:10-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
N - lo e napoleone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Scoop 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7,00; Rid. 5,00)
World Trade Center 15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)

Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357
Baciarmi piccina 15:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Savona
ALASSIO
Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427
Il diavolo veste Prada 20:00-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

ALBENGA
Ambra via Archivolto del Teatro, 8 Tel. 018251419
N - lo e napoleone 20:30-22:30 (E 4,00)

Astor piazza Corridori, 9 Tel. 018250997
Scoop 20:30-22:30 (E 4,00)

BORGIO VEREZZI
Gassman Tel. 019669961
Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

CAIRO MONTENOTTE
Cine Abba via Fratelli Francia, 14 Tel. 0195090353
Profumo - Storia di un assassino 21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

CISANO SUL NEVA
Multiplex Albenga Regione Bagnoli - Località Cisano sul Neva, 38/18 Tel. 0182590342
Miami Vice 17:10-20:00-22:35 (E 7,00; Rid. 4,00)
Scoop 17:40-20:25-22:40 (E 7,0

<div style="background-color: black; color: white; padding: 2px;">Torino</div>		
Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	La stella che non c'è	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 200	Nuovomondo (The golden door)	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00)
Sala 400	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (E 4,00)
Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
Superman Returns 21:00 (E 3,70)		
Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447		
Riposo		
Sofferino 1	120 Il mercante di pietre	17:50-20:10-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	130 Profumo - Storia di un assassino	17:00-19:45-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)
Ambrosio Cinecafe' corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472 Il diavolo veste Prada	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,25)
Sala 2	208 Scoop	16:00-18:15-20:30-22:30 (E 4,25)
Sala 3	154 Monster House	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 4,25)
Alecchينو corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437 Scoop	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	219 N - lo e napoleone	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
A est di Bucarest 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50; Rid. 2,50)		
Cinema Teatro Baretti via Baretti, 4 Tel. 011655187		
Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)		
Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
Cars - Motori Ruggenti 15:30-17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
Ti odio, ti lascio, ti... 20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)		
Sala 2	117 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Monster House	15:00-16:50-18:40-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Miami Vice	15:30-19:50-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)
Due Giardini via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
Sala Nirvana	295 Scoop	15:20-17:10-19:00-20:50-22:40 (E 7,00; Rid. 4,00)
Sala Ombresse	149 Il mercante di pietre	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,00)
Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	Black Dahlia	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Grande	450 Il diavolo veste Prada	15:10-17:20-20:15-22:30 (E 4,00)
Rosso	220 World Trade Center	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,00)
Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
Clerks 2 20:20-22:30 (E 4,70)		
Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
Ogni cosa è illuminata 18:30-20:30-22:30 (E 4,00)		
Sala 2	360	Riposo
Esedra via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
Riposo		
Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
N - lo e napoleone 15:45-17:30-20:40-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)		
Il mercante di pietre 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)		
Sala Groucho		
Sala Harpo	Stormbreaker	16:30-18:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
	Princesas	20:25-22:30 (E 7,00; Rid. 3,00)
Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
Riposo		
Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323		
Scoop 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)		
World Trade Center 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50; Rid. 3,00)		
Sala 2		
Sala 3	Profumo - Storia di un assassino	16:30-20:00-22:40 (E 4,50; Rid. 3,00)
Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754 World Trade Center	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 2	237 Il diavolo veste Prada	15:30-17:50-20:15-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 3	148 Scoop	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 4	141 Monster House	15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Sala 5	132 Miami Vice	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
Riposo		
Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606		
Nuovomondo (The golden door) 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)		
Sala 2	149 Water	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	16:15 (E 5,00; Rid. 3,50)
	CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli)	18:30 (E 5,00; Rid. 3,50)
	Ludwig	20:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811224		
Sala 1	262 Il diavolo veste Prada	15:15-17:40-20:05-22:30 (E 5,00)
Sala 2	201 World Trade Center	16:30-19:25-22:15 (E 5,00)
Sala 3	124 Scoop	15:45-18:10-20:25-22:40 (E 5,00)
Sala 4	132 Monster House	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)
Sala 5	160 Ti odio, ti lascio, ti...	15:30-20:10 (E 5,00)
Cambia la tua vita con un click 17:45-22:25 (E 5,00)		
Sala 6	160 Miami Vice	16:55-19:45-22:35 (E 5,00)
Sala 7	132 N - lo e napoleone	15:05-17:30-19:55-22:20 (E 5,00)
Sala 8	124 Profumo - Storia di un assassino	22:10 (E 5,00)
Pirati dei Caraibi - La Maledizione... 15:50-19:00 (E 5,00)		
Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
L'era glaciale 2 - Il disgelo 21:00 (E 3,50)		
Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
Little Miss Sunshine 16:30-18:30-20:40-22:40 (E 4,00; Rid. 2,50)		
Born into Brothels 16:30-18:15-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 2,50)		
Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
Riposo		
Sala Valentino 1	300 Profumo - Storia di un assassino	19:45-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Sala Valentino 2	300 N - lo e napoleone	20:30-22:30 (E 4,10; Rid. 3,50)
Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
Sala 1	141 Cars - Motori Ruggenti	14:45-17:15 (E 6,00)
Sala 2	141 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:30-18:45-19:45-22:00-22:40 (E 6,00)
Sala 3	137 N - lo e napoleone	15:30-17:50-20:10-22:35 (E 6,00)
Sala 4	140 Scoop	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 5	280 Ti odio, ti lascio, ti...	15:00-17:30-20:05-22:40 (E 6,00)
Sala 6	702 Miami Vice	15:50-18:05-21:45 (E 6,00)
Sala 7	280 World Trade Center	14:45-17:25-20:10-22:50 (E 6,00)
Sala 8	141 Il diavolo veste Prada	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Sala 9	137 Black Dahlia	14:45-20:00 (E 6,00)
Lady in the water 17:35-22:35 (E 6,00)		
Sala 10	Monster House	15:30-17:45-20:00-22:20 (E 6,00)
Sala 11	Cambia la tua vita con un click	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 6,00)
Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
Riposo		
Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
N - lo e napoleone 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		
Ti odio, ti lascio, ti... 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		
Sala 2	430 Miami Vice	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 3	430 Profumo - Storia di un assassino	16:00-19:00-22:00 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 4	149 Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	15:45-18:45-21:45 (E 4,50; Rid. 3,50)
Sala 5	100 Nuovomondo (The golden door)	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,50)
Sala 6	La stella che non c'è	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145		
Sala 1	La commedia del potere	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 4,00)
Sala 2	The Queen - La regina	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,00)
Sala 3	Belle Toujours - Bella sempre	16:00-17:30-19:00-20:30-22:30 (E 4,00)
Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150		
N - lo e napoleone 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 4,50; Rid. 3,50)		
Provincia di Torino		
<ul style="list-style-type: none"> ● AVIGLIANA 		
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403		
Riposo		
<ul style="list-style-type: none"> ● BARDONECCHIA 		
Sabrina via Medail, 71 Tel. 012299633		
Riposo		
<ul style="list-style-type: none"> ● BENASCIO 		
Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270		
La stella che non c'è 21:00 (E 4,50)		
Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111		
Il diavolo veste Prada 17:30-19:55-22:20 (E 5,50)		
Sala 1	411 Miami Vice	16:20-19:05-21:50 (E 5,50)
Sala 2	411 World Trade Center	16:30-19:15-22:00 (E 5,50)
Sala 3	307 Cambia la tua vita con un click	17:20-19:40-22:05 (E 5,50)
Sala 4	144 Ti odio, ti lascio, ti...	15:45-18:00-20:15-22:35 (E 5,50)
Sala 5	144 Miami Vice	16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,20; Rid. 5,10)
Sala 6	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	18:15-21:20 (E 5,50)

Sala 8	124 Scoop	15:50-18:00-22:15 (E 5,50)
Sala 9	124 N - lo e napoleone	17:35-19:45-21:55 (E 5,50)
<ul style="list-style-type: none"> ● BORGARO TORINESE 		
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576		
World Trade Center 21:15 (E 6,20; Rid. 4,65)		
<ul style="list-style-type: none"> ● BUSSOLENO 		
Narciso corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249		
Ti odio, ti lascio, ti... 21:20 (E 4,50)		
<ul style="list-style-type: none"> ● CARMAGNOLA 		
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525		
Il diavolo veste Prada 21:15 (E 4,50)		
<ul style="list-style-type: none"> ● CHIERI 		
Splendor via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601		
Scoop 21:15 (E 4,50)		
Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867		
Black Dahlia 20:10-22:30		
<ul style="list-style-type: none"> ● CHIVASSO 		
Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737		
Il diavolo veste Prada 20:15-22:15 (E 4,00)		
Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433		
Monster House 20:00-22:05 (E 4,00)		
<ul style="list-style-type: none"> ● CINÈ 		
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984		
Riposo		
<ul style="list-style-type: none"> ● COLLEGNO 		
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623		
Il diavolo veste Prada 21:15		
Sala 2	149 Scoop	21:15
Studio Luce Via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681		
Monster House 20:50-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)		
<ul style="list-style-type: none"> ● CUORGNÈ 		
Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523		
Il diavolo veste Prada 21:30 (E 4,50)		
<ul style="list-style-type: none"> ● GIAVENO 		
S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923		
Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)		
<ul style="list-style-type: none"> ● IVREA 		
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480		
Ti odio, ti lascio, ti... 20:15-22:30 (E 4,50)		
La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084		
Il diavolo veste Prada 20:15-22:30 (E 4,50)		
Politeama via Piave, 3 Tel. 0125641571		
Scoop 20:30-22:30		
<ul style="list-style-type: none"> ● LA LOGGIA 		
Incontri D'Estate Via della Chiesa - c/o Cortile Scuola Media , 20 Tel. 0119627047		
Riposo		
<ul style="list-style-type: none"> ● MONCALIERI 		
King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236		
Riposo		
Ugc Cine' Cite' 45 Tel. 0116813718		
Il diavolo veste Prada 13:40-15:50-18:00-20:10-22:20 (E 5,50)		
Sala 2		
Sala 3	Il diavolo veste Prada	14:35-16:45-19:00-21:10 (E 5,50)
Sala 4	Monster House	13:35-15:35-17:35-20:15-22:15 (E 5,50)
Sala 5	World Trade Center	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 5,50)
Sala 6	World Trade Center	14:00-16:30-19:00-21:30 (E 5,50)
Sala 7	Pirati dei Caraibi - La Maledizione...	13:25-16:20-19:15-22:15 (E 5,50)
Sala 8	Scoop	14:15-16:15-18:15-20:15-22:30 (E 5,50)
Sala 9	Scoop	15:15-17:15-19:15-21:15 (E 5,50)
Sala 10	Cambia la tua vita con un click	13:30-15:40-17:50-20:10-22:20 (E 5,50)
Sala 11	Ti odio, ti lascio, ti...	14:00-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 5,50)
Sala 12	Profumo - Storia di un assassino	13:45-16:40-19:30-22:20 (E 5,50)
Sala 13	Miami Vice	14:30-17:15-20:00-22:35 (E 5,50)
Sala 14	Miami Vice	13:20-15:55-18:30-21:00 (E 5,50)
Sala 15	Cars - Motori Ruggenti	15:25-17:50 (E 5,50)
	N - lo e napoleone	13:45-16:00-18:10-20:25-22:35 (E 5,50)
	Nuovomondo (The golden door)	20:15-22:35 (E 5,50)

Sala 16	Black Dahlia	15:20-17:45-20:10-22:35 (E 5,50)
<ul style="list-style-type: none"> ● NONE 		
Eden via Roma, 2 Tel. 0119905020		
Riposo (E 5,00; Rid. 3,50)		
<ul style="list-style-type: none"> ● ORBASSANO 		
Sala Teatro Sandro Pertini Via del Mulini, 1 Tel. 0119036217		
Riposo		
<ul style="list-style-type: none"> ● PIAMEZZA 		
Cityplex Lumiere via Rosselli, 19 Tel. 0119682088		
Scoop 18:30-20:30-22:30 (E 5,00)		
Sala 2	160 Miami Vice	17:30-20:00-22:30 (E 5,00)
Sala 3	Il diavolo veste Pr	

Scelti per voi



Love Actually

Dieci storie d'amore ambientate nella Londra dei giorni nostri. Si va dal primo ministro che si innamora di una ragazza del suo staff allo scrittore che decide di trasferirsi in Francia per una delusione d'amore. Cast di tutto rispetto: Hugh Grant, Emma Thompson, Rowan Atkinson, Colin Firth, Liam Neeson, Alan Rickman, Keira Knightley, Billy Bob Thornton e Martin Freeman.

21.00 CANALE 5. COMEDIA.
Regia: Richard Curtis
Gb 2003

L'isola del cinema

Appuntamento speciale di Rai Educational dedicato alla più importante avventura di produzione cinematografica siciliana: la Panaria Film, casa di produzione creata dal principe Francesco Alliata, destinata però a rimanere un'avventura mai più ripetutasi. Furono dieci anni di cinema partiti dai primi cortometraggi subacquei per arrivare al film "Vulcano" interpretato da Anna Magnani.

23.40 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
di Michele Truglio

Nemico pubblico

Robert Clayton Dean (Will Smith) è un procuratore legale impegnato nella difesa dei lavoratori. Un giorno, però, incontra un suo vecchio amico che gli muore tra le braccia, lasciandogli nella tasca la prova dell'omicidio di un rappresentante del congresso ad opera di un uomo della National Security. Da quel momento la sua vita diventa un inferno e deve fuggire...

21.05 RAI DUE. THRILLER.
Regia: Tony Scott
Usa 1998

Crozza Italia

Torna, per nove settimane, il programma satirico di Maurizio Crozza che guarda al Belpaese e affronta i grandi temi dell'attualità, dalla politica al costume, dalla cultura allo spettacolo. Per questa nuova edizione Crozza è voluto partire dalla Cina: il comico genovese è andato di persona a vedere e documentare gli stili di vita, di lavoro e le contraddizioni di un Paese che sta crescendo a guarda a occidente...

21.00 LA7. SHOW.
con Maurizio Crozza

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; 08.20 TG 1 TURBO; 1 TG DELLA STORIA; 09.30 TG 1 FLASH. 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. All'interno: 11.30 TG 1 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 SOTTOCASA. Teleromanzo 14.35 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo 15.05 IL COMMISSARIO REX. Telefilm 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 1ª parte 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. "Speciale Cerimonia d'apertura del IV Convegno Ecclesiale Nazionale: Testimoni di Gesù risorto Speranza del mondo" 18.00 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. 2ª parte 18.50 L'EREDITÀ. Quiz

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica 09.30 PROTESTANTESIMO. Rubrica 10.00 TG 2 --- NOTIZIE. Attualità --- TG 2 MOTORI. Rubrica. A cura di Rocco Tolfa --- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica --- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica 11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Roberta Lanfranchi. Con Paolo Fox 13.00 TG 2 GIORNO. 13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica 13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante 15.50 IL POMERIGGIO DI WILD WEST. Reality Show. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante. Con Marco Mazzocchi 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 18.50 WILD WEST. Reality Show 19.10 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli 09.05 APRILAI. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica 09.50 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati. Con Rita Forte, Furio Busignani 12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE 12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica 12.40 LE STORIE. Rubrica 13.10 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. Conduce Danilo Bertazzi. All'interno: SE IO FOSSI UN ANIMALE. Documentario; SCOOTER. Telefilm. Con Martin Sharpe, Charlene Tjoe 16.15 GT RAGAZZI. News 16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola 17.40 GEO & GEO. Rubrica 19.00 TG 3 19.30 TG REGIONE

RETE 4

06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 06.35 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso 06.50 QUINCY. Telefilm. "La terza età". Con Jack Klugman, Robert Ito 07.50 CHIPS. Telefilm 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.55 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Lo sciopero". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm. "Angeli in difesa". Con Jaclyn Smith, Kate Jackson 15.00 SAI XCHÉ? Rubrica 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.20 THAT'S AMORE! Film (USA, 1995). Con Walter Matthau 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA 07.55 TRAFFICO / METEO 5 BORSA E MONETE. Rubrica 08.00 TG 5 MATTINA. 08.50 RAGAZZO PADRE. Film Tv (USA, 1997). Con Brian Austin Green, Nicholle Tom. Regia di Michael Switzer. All'interno: TG 5 BORSA FLASH / METEO 5 10.45 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm 11.50 REALITY CIRCUS. Reality Show 12.20 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5 / METEO 5 13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 TUTTO QUESTO È SOAP 14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.15 BUON POMERIGGIO. Attualità. All'interno: 17.00 TG5 MINUTI. 17.40 AMICI. Show 18.15 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.50 FATTORE C. Gioco

ITALIA 1

09.05 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Arrivederci a settembre". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 10.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.15 DUCA SI NASCE. Film (USA, 1993). Con Eric Idle, Rick Moranis. Regia di Robert Young 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO. 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. "Scherzo pesante". Con Monica Cruz, Edu del Prado 15.55 ZOEY 101. Telefilm. "Uno scherzo di troppo". Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn 18.00 NED - SCUOLA DI SOPRAVVIVENZA. Situation Comedy 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy. "A in algebra". Con Damon Wayans, Tisha Campbell-Martin 19.35 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO 07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG. 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 DUE SOUTH 10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario 11.30 MATLOCK. Telefilm. "Doppia vita". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7. 13.00 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Unidentified female". Con Roma Downey 14.00 7 MONACI D'ORO. Film (Italia, 1966). Con Raimondo Vianello. Regia di Bernardo Rossi 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai 18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Passaggio dell'Equatore". Con David James Elliott 19.00 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Jem'hadar". Con Avery Brooks

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco 21.00 CAPRI. Serie Tv. Con Gabriella Pession, Sergio Assisi. Regia di Enrico Oldoini 2ª parte 23.15 TG 1 23.20 PORTA A PORTA. Attualità 00.55 TG 1 - NOTTE 01.35 SOTTOVOCE. Rubrica 02.05 PASSIONE PRECARIA. Rubrica. "Precarietà e identità" 02.45 THE PROPOSAL. Film (USA, 2001). Con Jennifer Esposito, Nick Moran

20.30 TG 2 20.30 21.00 TG 2 10 MINUTI. Attualità 21.05 NEMICO PUBBLICO. Film thriller (USA, 1998). Con Will Smith, Gene Hackman. Regia di Tony Scott 23.30 TG 2. 23.40 STRACULT A ROMA. Rubrica. "Speciale Festa del Cinema". Con Lillo & Greg, Elena Bouryka 00.20 L'ISOLA DEI FAMOSI. Reality Show 01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.15 WILD WEST. Reality Show

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.00 CHI L'HA VISTO? Rubrica di attualità. Conduce Federica Sciarelli 23.05 TG 3 / TG REGIONE 23.20 TG 3 PRIMO PIANO 23.40 L'ISOLA DEL CINEMA. Documentario 00.35 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS 00.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica. "Nero su nero"

20.10 WALKER TEXAS RANGER. T. 21.00 PER UN PUGNO DI DOLLARI. Film western (Italia, 1964). Con Clint Eastwood. Regia di Sergio Leone 23.10 L'ANTIPATICO. Attualità 23.25 THE QUIET AMERICAN. Film drammatico (USA, 2002). Con Michael Caine, Brendan Fraser. Regia di Phillip Noyce 01.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA 01.55 TV MODA. Rubrica 02.35 IL GINECOLOGO DELLA MUTUA. Film (Italia, 1977). Con Renzo Montagnani

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA 21.00 LOVE ACTUALLY. Film commedia (GB, 2003). Con Laura Linney, Colin Firth. Regia di Richard Curtis 23.40 REALITY CIRCUS. Reality Show 00.40 TG 5 NOTTE / METEO 5 01.10 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico (replica) 01.55 REALITY CIRCUS. Reality Show (replica)

20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco 21.05 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show. Conducono Federica Panicucci, Enrico Papi 00.30 STUDIO SPORT. News 00.55 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 01.00 STUDIO APERTO LA GIORNATA 01.10 SECONDO VOI. Rubrica 01.30 LA PUPA E IL SECCHIONE. Reality Show 02.30 LOIS & CLARK - LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.00 CROZZA ITALIA. Show. Conduce Maurizio Crozza. Con Carla Signoris 23.15 LE PARTITE NON FINISCONO MAI. Rubrica 01.15 TG LA7. 01.40 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica di cinema 03.05 L'INTERVISTA. (replica) 03.35 OTTO E MEZZO. (replica) 04.05 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica) 04.10 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1 14.00 SHARK TALE. Film animazione (USA, 2004). Regia di Vicky Jensen, Biba Bergeron 15.35 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica 16.25 DESCENT - AL CENTRO DELLA TERRA. Film Tv. Con Luke Perry. Regia di Terry Cunningham 18.00 IDENTIKIT. Rubrica 18.30 SPANGLISH. Film (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks 21.00 SIN CITY. Film. Con Mickey Rourke. Regia di Frank Miller. Robert Rodriguez 23.25 THE BIG WHITE. Film (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod 01.15 LA FORESTA DEI PUGHAN-LI VOLANTI. Film azione (Cina, 2004). Con Takeshi Kaneshiro

SKY CINEMA 3 14.25 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film. Con Will Smith. Regia di A. Tennant 16.25 SPECIALE: CINDERELLA MAN - IL CINEMA SUL RING 17.00 OPERAZIONE ALCE. Film. Con Timothy Dalton. Regia di Stuart Margolin 18.40 SPECIALE: LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Rubrica 19.10 GAYA. Film animazione (Germania, 2004). Regia di Lenard Fritz Kravinkel 21.00 MI PRESENTI I TUOI? Film (USA, 2004). Con Ben Stiller. Regia di Jay Roach 23.15 MAN-THING LA COSA DELLA PALUDE. Film. Con Matthew Le Nevez. Regia di Brett Leonard 00.55 INSONNIA. Film. Con Maria Mathiesen

SKY CINEMA AUTORE 14.00 JACK FRUSCIANTE È USCITO DAL GRUPPO. Film (Italia, 1996). Con Stefano Accorsi. Regia di Enza Negroni 15.40 SKY CINE NEWS. Rubrica 16.15 NOWHERE IN AFRICA. Film. Con Juliane Köhler. Regia di Caroline Link 18.55 TANK GIRL. Film fantascienza (USA, 1995). Con Lori Petty. Regia di Rachel Talalay 20.45 GIANNI CANOVA IL CINEMANIACO. Rubrica. Film drammatico (Italia, 2005). Con Stefano Accorsi. Regia di Stefano Mordini 22.50 IO E ANNIE. Film commedia (USA, 1977). Con Woody Allen. Regia di Woody Allen 00.25 SPECIALE: WOODY ALLEN MANIA. Rubrica

CARTOON NETWORK 15.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni 16.15 ATOMIC BETTY. Cartoni 16.30 LE SUPERCHICCHE 17.00 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 17.30 B-DAMAN. Cartoni 17.55 TRANSFORMERS CYBERTRON. Cartoni 18.20 ROBOTBOY. Cartoni 18.45 LE SUPERCHICCHE 19.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 19.40 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 20.05 PET ALIEN. Cartoni 20.30 ATOMIC BETTY. Cartoni 21.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni 22.00 I GEMELLI CRAMP 22.30 IL CRICETO SPAZIALE

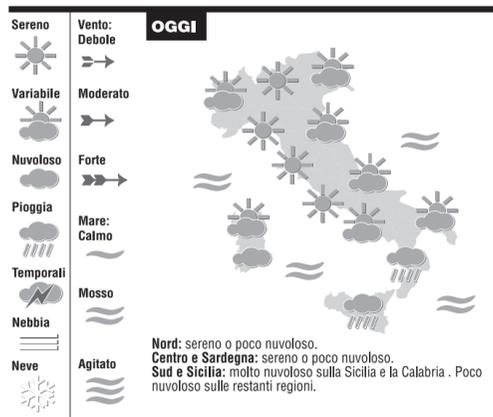
DISCOVERY CHANNEL 13.00 HOTROD - AUTO TRUCATE AMERICANE. Doc. 14.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario 15.00 CATORCI DI LUSSO. Doc. 16.00 VOLA HEAVY METAL. Doc. 16.30 I SUPER-INSETTI DI JOHN LYDON. Documentario 17.00 TRASLOCHI MOSTRUOSI. Documentario 18.00 IL CASINÒ PIÙ GRANDE DEL MONDO. Documentario 19.00 TOP GEAR. Doc. 20.00 COSTRUZIONI IMPOSSIBILI. Documentario 21.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Torre Espacio" 22.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario 23.00 ALL MUSIC SHOW GIGANTESCHE. Doc. 24.00 SESSO SENSO. Doc.

ALL MUSIC 12.00 INBOX. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. Show 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE DEL MONDO. Musicale 18.30 INBOX. Musicale 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 INBOX. Musicale 19.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale (replica) 20.00 ROTAZIONE MUSICALE 21.00 ALL MODA. Rubrica 22.00 ALL MUSIC SHOW 23.00 MODELAND. (replica) 23.30 RAPTURE. Musicale

Radiofonia

RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.29 GR 1 SPORT 08.40 QUESTIONE DI TITOLI 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO SPORT 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 BAOBAB - LUNEDÌ MATTINA 11.46 PRONTO SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE 18.37 L'ARGONAUTA 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 ZONA CESARINI 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.09 RADIO1 EUROPA 23.17 RADIO1 MUSICA 23.27 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.33 UN ALTRO GIORNO 00.45 LA NOTTE DI RADIO1 RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Maria Vittoria Scartozzi, Lorenzo Leci 07.00 VIVA RADIO2

07.53 GR SPORT 08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMMELLO: RADIO2 ON MY MIND. Con Giorgia 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 RASPUTIN. L'ULTIMO STREGONE 12.49 GR SPORT 13.00 28 MINUTI 13.42 VIVA RADIO2 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR. Con Luca Sofri 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER 21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANter 21.35 I CONCERTI DI RADIO2 23.00 VIVA RADIO2. (replica) 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2 RADIO 3 GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 LA BARCACCIA 14.00 IL TERZO ANELLO 15.00 FAHRENHEIT 16.00 STORYVILLE: MARIA BETANIA 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO 19.00 HOLLYWOOD PARTY 20.05 RADIO3 SUITE 20.15 BELLA CIAO: STORIE DA LEGARE 20.30 IL CARTELLONE 22.50 RUMORI FUORI SCENA 23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Quel giorno in cui a Roma si fece buio

16 OTTOBRE 1943 All'alba, nel ghetto della capitale, truppe naziste con la collaborazione dei fascisti iniziano la retata degli ebrei: ne deporteranno più di mille e solo in dodici torneranno. Un nuovo romanzo racconta quelle drammatiche giornate

di Lia Levi

il libro

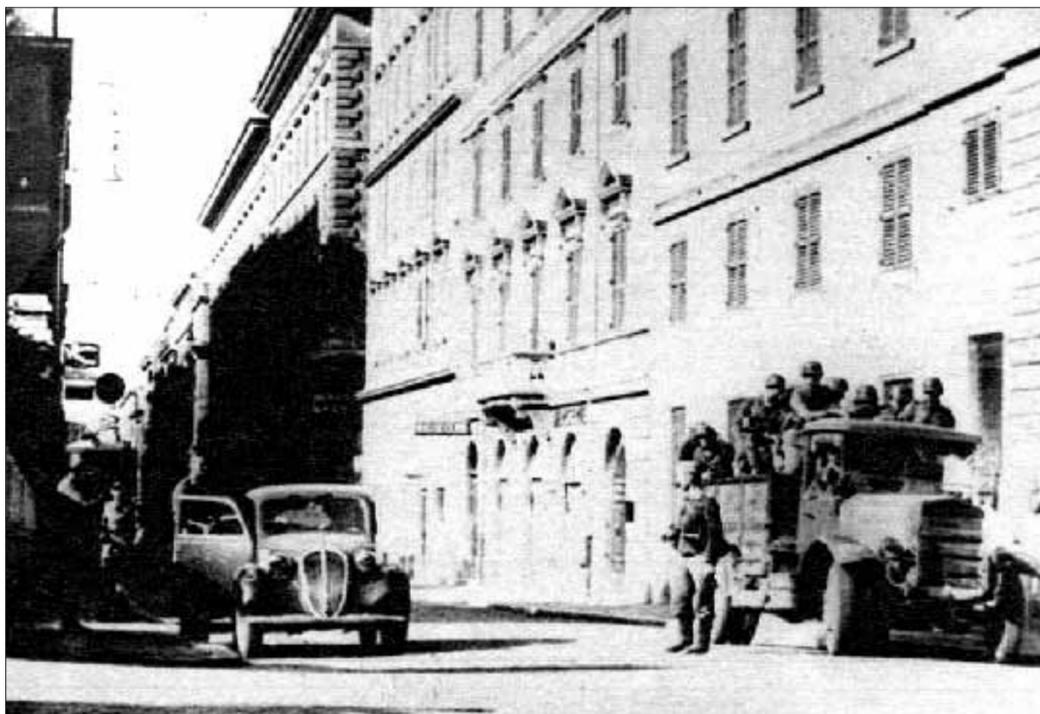
Cronaca di un amore travolto dalla storia

«L'amore mio non può» è il romanzo di Lia Levi che esce oggi, 16 ottobre (e/o, pp.149, euro 14,50). Italia del 1939, un

uomo vola giù dal Pincio e muore: era ebreo, l'anno prima aveva perso il posto di lavoro per le leggi razziali e non aveva retto allo choc. Quattro anni dopo la moglie e la sua bambina, che, per sopravvivere, si sono adattate a molte umiliazioni - la

donna, borghese, si è impiegata come donna di servizio presso una famiglia di ebrei facoltosi - si trovano nella Roma della retata nazista del 16 ottobre 1943. Del libro, per gentile concessione dell'editore anticipiamo un brano.

Il suono ripetuto del campanello e i colpi violenti alla porta sono stati tutt'uno. Non capivo perché. Io sono corsa subito. Poi mi è sembrato che si fosse fatto buio, ma non doveva essere vero. Nella nostra anticamera c'erano tre tedeschi armati, lo vedevo, anche se non lo percepivo bene. Ho persino visto attraverso la porta aperta che alle loro spalle sul pianerottolo c'era la portinaia con il viso stravolto dalla paura. Mi è sembrato che, leggendo da un elenco che aveva in mano, uno dei militi tedeschi stesse chiamando forte per nome: «Umberto Moise Anguillara, Virginia Della Seta in Anguillara», ma scanditi dalla voce teutonica i nomi suonavano come diversi, appartenenti ad altri mondi. Poi mi è parso di capire che volevano portarli con loro, via da casa, da qualche parte. Hanno consegnato al signor Umberto un foglio. Lui l'ha preso e ha cominciato a leggerlo a voce bassa a sua moglie. «Insieme alla vostra famiglia sarete trasferiti... Potete portare con voi...». Venti minuti per preparare tutto. Volevo muovermi, volevo aiutarli, ma non ci riuscivo. Restavo avvvinghiata alla scopa e invece di una preghiera cantilenavo ossessivamente dentro di me: «Mia figlia non c'è, mia figlia è salva». Nessuno ha chiesto il mio aiuto. Del resto Virginia e Umberto quella mattina erano già vestiti. Ho visto che mettevano poche cose in una valigetta, che si sono infilati impermeabile e cappello, che Umberto prendeva le tessere annonarie e se le metteva in tasca insieme al portafoglio. Hanno fatto tutto da soli. La signora Virginia quella volta stranamente non si è lamentata e non ha fatto richieste al marito. E neanche a me. Ha perso solo un minuto in più ad aggiustarsi il cappello davanti allo specchio. Loro erano già quasi pronti e io ero ancora immobile nel buio dell'anticamera, in compagnia di una scopa e di una paletta. Mi hanno visto. «Quella chi è?», ha domandato uno dei tedeschi. «Fa parte di questa famiglia?». C'è stato un attimo di silenzio, poi si è sentita la voce di Virginia. «Ma no!» ha detto sicura e sprezzante, «non lo vedete il grembiule? Quella



La retata nazista nel ghetto ebraico di Roma

è la nostra serva». Prima di andarsene mi ha lanciato una lunga occhiata. Ero lì immobile in mezzo all'anticamera, ancora ferocemente aggrappata alla scopa come se fosse stata lei a salvarmi. Pochi minuti dopo o, non so, forse molto tempo dopo, è ricomparsa la portinaia. Ho capito che stava parlando a me perché diceva: «Andatevene! Andate! Non l'avete capito che stanno portandosi via tutti gli ebrei del quartiere? E magari ci ripensano e tornano anche qui...». Ho fatto sì con la testa. Certo che andavo. C'era mia figlia in un'altra parte della città. Se ne stava lì tranquilla, forse

senza neanche sapere cosa era successo. Ho cominciato a muovermi e ho sentito subito che la mente stava arrivando al galoppo per soccorrere il cuore e i sensi ottenebrati. Sì, il mio cuore era di nuovo frantumato e solo apparentemente ricomposto a forma di cuore, come nel giorno in cui mio marito si era buttato giù da quel muraglione. Ma la mente si è messa a dare ordini e guidava i miei gesti in modo preciso. Obbedirle era come aver inghiottito una grande pillola bianca capace di stendere una benefica nebbia sui gangli dolenti. Ho riempito le valigie con tutte le cose mie e di Lilia, ma ho deciso di

non portarle con me. Sarebbe stato pericoloso mettersi in giro questo giorno con dei bagagli in mano, lo sentivo. Li ho affidati alla portinaia. Ho solo tenuto qualche ricambio di biancheria e un golf, infilandomi nella borsa della spesa, sempre per obbedire alle diligenti disposizioni che mi arrivavano da dentro. I soldi dei miei stipendi, custoditi nella giacca, li ho subito presi e nascosti nel reggipetto. Poi mi sono fermata. La mente stava ancora bussando per farmi ricordare qualche altra cosa. I gioielli. Gli stupidi gioielli camuffati nel portacippria, la signora non aveva pensato a prenderli. Forse non aveva vo-

EX LIBRIS

Un grande uomo è una relazione particolarmente accurata tra alcune idee e una messa in atto

Paul Valéry

luto o forse non aveva potuto. Ho preso una busta dalla scrivania e li ho lentamente versati dentro. Non li stavo rubando. «Un ebreo non ruba a un altro ebreo». La signora Virginia un giorno mi aveva mostrato dove li teneva nascosti perché voleva che glieli custodissi. Ecco perché mi aveva fatto quella confidenza. Un giorno li riconsegnerò quei gioielli. Li riconsegnerò a loro quando torneranno, al figlio, ai parenti della Nomentana... Chissà... Ho finito. Ora dovevo andare da mia figlia. (...) Ho attraversato la piazzetta senza guardare niente attorno a me. Poi ero già a piazza Venezia e via verso i Fori. Non mi sono neanche accorta di aver cominciato a correre. Ma era solo perché mi sentivo volare. Sto andando da mia figlia. Mia figlia l'ho salvata. E anch'io mi sono salvata per lei. Poi d'un tratto, mentre corro, mi vedo venire incontro mio marito. È tornato. E l'amore mi si rovescia dentro come un'immensa ondata che sbrana il molo del porto. Gli sussurro in silenzio: «Tu lo sapevi, vero?». Poi capisco che è venuto per aiutarmi a rispondere. Adesso mi sta diventando tutto tormentosamente chiaro. Quando mi ha scritto quel biglietto prima di saltare dal muraglione, sì, lui la verità l'aveva già. Che io sarei stata in qualche modo capace di salvare quella che allora chiamavamo «la nostra bambina» lo sapeva. Lo sapeva perché i poeti sanno tutto. Rallento il passo. Ora cammino più quietamente perché Andrea mi si è messo a fianco e cammina accanto a me. Ho ancora molto bisogno di parlargli. C'è una cosa precisa che voglio domandargli e che mi sta battendo dentro al posto del cuore. Se lui non avesse fatto quel volo finale, noi tre oggi saremmo stati ancora insieme nella nostra casa vicino a via Arenula, e oggi la nostra porta sarebbe stata travolta da soldati tedeschi. A quest'ora potevamo essere tutti ammassati su un camion col telone nero. Andrea si è sacrificato per salvare noi due. Ormai l'ho capito, e non c'è bisogno che mi risponda. Ha voluto venirmi incontro per riconsegnarmi intatto l'amore per lui che racchiudeva in sé ogni segreta risposta. Un giorno, quando eravamo tanto giovani, mi ha detto con l'entusiasmo nella voce: «Tu sei il mondo!». Ma il mondo adesso si è ammalato di troppo dolore. A questo no. A questo, quel giorno, Andrea forse non ha pensato.

Pochi minuti dopo è ricomparsa la portinaia «Andatevene! Andate! Non l'avete capito che stanno portando via tutti gli ebrei del quartiere?»

L'INTERVISTA Incontro con il narratore e giornalista Antonio, figlio di Giacomo che nel racconto «16 ottobre 1943» ricostruisce la deportazione degli ebrei romani

Debenedetti: «Io e mio padre, segnati da quella tragedia»

di Tobia Zevi

Antonio Debenedetti, narratore e giornalista, ci riceve tra i libri della sua casa romana, per parlare di *16 ottobre 1943*, celebre racconto/testimonianza del padre Giacomo sulla razzia nazista nel ghetto di Roma. «In quel periodo - ci dice - eravamo nascosti a Cortona, come ebrei. Lo scrittore Pietro Panerazi, con grande coraggio e generosità, ci aveva affittato una casa, e mio padre studiava nella sua biblioteca: proprio in quei giorni stava lavorando ad un saggio sulla libertà nell'Alfieri, le cui prime righe rendono bene l'atmosfera cupa di quei mesi. **Mesi difficili, dunque, ma almeno con un posto dove rifugiarsi.** «Devo dire che da parte degli abitanti di Cortona non subimmo alcun ricatto mentre, per chiedere dei soldi, si fece viva una vecchia istitutrice, che accontentammo immediatamente per paura di essere denunciati». **Lei si trovava per caso a Roma, e assistette con sgomento alla deportazione degli ebrei romani, all'alba di quel sabato 16 ottobre: la sua descrizione dei fatti è quella di un testimone oculare.** «Se non sbaglio ci fu un uomo, un certo Spizzi-

chino, che aiutò mio padre, integrando con altri dettagli i ricordi di quelle ore tremende. L'intera operazione tedesca nel libro è ricostruita con precisione, e suscita un'emozione enorme». **In che modo le ha trasmesso il ricordo di quella giornata terribile?** «In casa non se ne parlò mai. Io ero ancora un bambino, quando mi diede questo testo e un suo articolo sulla fine della guerra pubblicato su *Epoca*. Sono stati gli unici suoi scritti che mi ha regalato; egli fu molto autoritario nella mia educazione - non altrettanto in quella di mia sorella - ma anche molto riservato. Molti anni dopo, per esempio, sono venuto a sapere di una cugina morta nel viaggio verso il lager su un vagone piombato. Ma lui non l'aveva mai menzionata». **Il libro uscì assolutamente a caldo, pochi mesi dopo il fatto e a poche settimane dalla liberazione di Roma** «Fu scritto immediatamente. È rifiutato da Einaudi, come *Se questo è un uomo* di Primo Levi e, secondo alcuni, il *Diario* di Anna Frank». **In realtà questa rapidità nel testimoniare, come anche quella di Levi, non è affatto scontata. Molti dei sopravvissuti, anzi, hanno aspettato anni prima di trovare la forza per raccontare ciò che avevano**

vissuto e visto. «La riflessione intellettuale di mio padre nella seconda parte della sua vita fu interamente condizionata da quella tragedia. Egli aveva studiato moltissimo: dopo il 16 ottobre ebbe paura che tutto quel mondo potesse essere spazzato via, disperso come la cenere che usciva dai camini del lager. Da questa ansia di comunicare nasce tutta la passione che profonda nell'insegnamento, con la speranza di poter lasciare un segno nelle nuove generazioni». **Nel libro si evidenzia un tema particolarmente doloroso: gli ebrei non seppero cogliere i segnali della sciagura che stava per abbattersi, neanche quelli più lampanti.** «Questo legame con l'ebraismo continuò per tutta la sua vita? «Osservo sempre alcuni precetti della tradizione, senza pretendere lo stesso da noi. Ma religioso è anche *16 ottobre 1943*». **In che senso?** «Questo breve racconto è scritto come una preghiera: la domanda sottesa è sempre rivolta verso l'alto: «Come è potuto accadere? Come Dio, o il destino, ha potuto permettere ciò?». Quando si scrive di Shoà i sentimenti

sono sempre religiosi, mai politici». **Lei è un narratore. Che rapporto c'è oggi tra letteratura ed impegno civile, quale deve essere il ruolo dello scrittore nella società?** «Nei miei libri, anche nell'ultimo, io racconto la storia. Sento il bisogno di restarvi aderente, anche perché ritengo che gli scrittori la narriano meglio degli storici: per comprendere il fascismo occorre leggere Moravia, come per conoscere Napoleone bastano Stendhal e Tolstoj. E questo vale soprattutto per scrittori ebrei o mezzi ebrei come me». **Perché?** «Perché il trauma subito da chi, come il sottoscritto, in un lager sarebbe potuto finire, non si estingue in breve tempo. Rimarrà per alcune generazioni nella psicologia ebraica, come un trauma profondo che agisce sul sistema nervoso: proprio ciò che Saul Bellow dipinge straordinariamente in *Herzog*. E dunque io muovo da questo stato d'animo, che nessuno storico potrà mai analizzare, ma che non può essere eluso da nessun ebreo che scrive dopo la Shoà. Una volta Saba disse a mio padre: «Scriverei meglio quando scriverai meno bene». Io penso che la maturazione non sia avvenuta grazie a questo consiglio, ma alla tragedia del 16 ottobre e dell'Olocausto».

GENERAZIONALE

Ne *Il labirinto delle passioni* Romolo Bugari traccia il ritratto di quattro rampolli della ex «Milano da bere» seguiti nell'arco di un ventennio: tra crack aziendali e derive personali

di Michele De Mieri

Ovattato non è solo il mondo da cui provengono i protagonisti del romanzo di Romolo Bugaro, *Il labirinto delle passioni perdute*, ma pure il senso che ti avvolge quando lo leggi, tutto scorre davanti ai nostri occhi ma avvenimenti e voci ci giungono come insonorizzati. Tutto è situato ad una distanza percettivamente siderale. L'eco delle vicende delle loro vite, perfino le loro più cupe disperazioni, toccano un lettore anestetizzato. L'effetto, lungi dall'essere un difetto del libro, è invece una ricercata freddezza della scrittura di Bugaro che ci pone davanti ad un ventennio delle vite di questi giovani rampolli della Milano che fu da bere, e poi incredibilmente sorpresa dei suoi crack non solo

Splendidi quarantenni alla fine della festa

economici. Carlo, Marco ed Enrico sono davanti al loro liceo milanese, siamo all'inizio degli anni Ottanta, con loro possiamo idealmente fare un primo scatto fotografico con in più la bella Eliane Parillaud, giovane francese di madre italiana da poco trasferitasi a Milano con la famiglia. Questo è il quartetto che attraverserà un ventennio e che Bugaro fermerà in un ultimo quadro, mentre quarantenni completano l'immagine da cartolina, in una bella mattinata di sole, nella campagna toscana fuori da una lussuosa casa colonica, già bloccata dai sequestri del tribunale ma che la sera prima è stata il set di un'ultima festa generazionale. In mezzo a queste due istantanee il lusso di case, auto, abiti ristoranti, barche e locali, gli amori, i matrimoni e i tradimenti, un'educazione sentimentale distorta che deflagra alle prime crisi e di fronte ad un fallimento economico sim-parmalat. Eliana ha sposato il più timido, Enrico, che è pure quello immensamente più ricco, poi dopo anni di cecità dorata una mattina si svegliano da questo sogno e scoprono che la multinazionale di famiglia è alla frutta, con tanto di obbligazioni fasulle in cui cadono i soliti malconsigliati dalle solite banche conniventi. Il modello che, quella mattina davanti al li-



Il labirinto delle passioni perdute
Romolo Bugaro
pagine 358
euro 18,00
Rizzoli

ceo, i quattro rampolli dell'alta borghesia milanese avevano pensato di interpretare per sempre va in frantumi: c'è anche il carcere prima per il padre di Enrico e poi per lui. Il risveglio insomma è quello che ha vissuto una parte della «buona e brava gente della nazione», molti amici veri o presunti scompaiono, altri fanno la stessa fine magari solo cadendo da un punto meno alto. Così accade a Carlo e a Marco, tipica ostentata fighetteria milanese, che sposano rispettivamente Giovanna e Cristiana: stesso mondo, stessi sogni, uguali fallimenti. Mentre Enrico ed Eliana non sono riusciti

ad avere figli le altre due copie nel momento della crisi precipitano nel vortice della post-famiglia, vanno via di casa lasciando figli spaesati e impauriti mentre si fidano con nuove ragazze vestite immanicabilmente in Calvin Klein, Vivienne Westwood o Cavalli; perché «all'improvviso un fermo si sganciava, nel cuore delle persone, e ogni scenario diventava possibile», compreso quello di far finta di ricominciare daccapo. Sono caratteri quelli che racconta Bugaro che abbiamo visto in giro nelle nostre città da almeno un decennio, gente che interpreta una «grandiosa pièce collettiva, un esercizio quotidiano». *Il labirinto delle passioni perdute* aggiorna un precedente romanzo di Bugaro, *La buona e brava gente della nazione*, richiama anche il bellissimo libro di Sandro Veronesi *Gli sfo-*

rati, si specchia forse nel libro del suo amico Marco Franzoso, *Tu non sai cos'è l'amore*, perché anche nella narrazione di Bugaro il personaggio centrale si rivela quello femminile, l'Eliane che ci narra in prima persona tre quarti del libro (quello decisamente più riuscito), quella che intuisce che le luci si sono spente, che bisognerà cercare altrove e con fatica un nuovo inizio e allora, come in uno dei magnifici finali di Francis Scott Fitzgerald, a chiudere un'epoca organizza una festa. L'ultima, favolosa anche nei suoi inconvenienti, di questo branco di quarantenni ancora belli e moderatamente dannati: «L'apparenza aveva salvato moltissima gente e avrebbe potuto salvare anche noi, se fossimo stati più attenti, più disciplinati». A chiarezza è ancora Eliana, protagonista e poi grande liquidatrice di una generazione fallimentare.

ANTOLOGIE Gli scherzi letterari di dodici giovani autori
Attenti agli effetti collaterali della scrittura

■ Notizie, fatti di cronaca, storie. Invadono la nostra vita a valanga, poi ne parliamo, le commentiamo, assistiamo o subiamo perfino i loro «effetti collaterali», come quelli raccontati nell'antologia curata da Fabio Viola: *Effetti collaterali*. Dodici scrittori (Cristiano de Majo, Emete Di Sergio, Tullia Fabiani, Peppe Fiore, Samuele Galassi, Flavia Ganzenua, Matteo Moneta, Claudia Quercellini, Stefano S. Antonelli, Giorgio Specioso, Sara Visconti, Emilia Zazza) decidono di prendere spunto dalla realtà e armandosi d'ironia - condita qua e là da un po' di sarcasmo, cinismo, tenerezza - si divertono ad infarcirla di fantasia con risultati perlomeno curiosi. «Prendi una notizia di cronaca - scrive Oliviero Beha nell'introduzione al libro -. Condisci la con un etto di male/bene di vivere, di fantasie, di aderenza alla realtà molto personale ma spersonalizzabile. Plasma un linguaggio che comunichi prima se stesso sgomberando la piana dove si accampano i fatti. Tira il tutto dalla parte che ti interessa di più. E il gioco è (quasi sempre) fatto». Ha ragione Beha, e la sfida più interessante della raccolta è il progetto che c'è alla base, scandito da un'escalation di controindicazioni fino all'effetto collaterale della pubblicazione stessa di questo libro. Finale con sorpresa, dunque, raccontato dalla penna di Cristiano de Majo, che altro non fa se non decretare la morte de «Lo scrittore», cioè di chi con grande fatica cerca a tutti i costi di pubblicare. Forse, questi giovani autori cercano semplicemente di dire che la letteratura, oggi, si può fare seguendo altre strade e cercando nuovi linguaggi: confrontandosi in internet, organizzando reading, come hanno fatto gli autori di quest'antologia attraverso il collettivo letterario «Ellittico», fondato un paio di anni fa. E i racconti qui raccolti nascono proprio per essere letti. In alcuni casi si capisce e ne soffrono, ma c'è un filo rosso che li lega: dal Grande Fratello di cui parla Tullia Fabiani alla legge Biagi di Emilia Zazza, dal caso Ricucci/Falchi di Giorgio Specioso alle bestie di Satana di Peppe Fiore. E l'antologia potrebbe continuare, raccontando, per esempio, quali sono gli effetti collaterali delle recensioni al libro.

Francesca De Sanctis

Effetti collaterali.
Dal caso Ricucci a Vanna Marchi
Fabio Viola
pagine 238, euro 14,00
Giulio Perrone Editore

ROMANZO «Nel buio che precede l'alba» di Joseph Boyden
Contro la guerra viaggio nella riserva indiana

■ Un romanzo che è una denuncia delle storture e degli orrori della guerra. Un racconto letterario senza retorica e senza fronzoli, frutto del talento narrativo di Joseph Boyden, scrittore cresciuto fra Toronto e la Georgian Bay, in una famiglia le cui radici irlandesi e scozzesi si mescolano a quelle dei nativi Ojibwe. Questi cenni biografici non sono per nulla casuali, servono a capire e delineare il contesto storico-culturale, esistenziale, nel quale si è formato questo scrittore, che con *Nel buio che precede l'alba*, è diventato un caso letterario internazionale. L'autore che ha insegnato nelle riserve, ed è titolare di una cattedra di scrittura creativa all'Università di New Orleans, racconta in maniera intensa e commovente, una storia che prende spunto dalla prima guerra mondiale. Qual è la trama? L'incipit viene costruito sulla vicenda di una vecchia donna indiana che attende il ritorno a casa del miglior amico di suo nipote Xavier, il ragazzo che lei ha cresciuto come un figlio e che crede morto. Ma il romanzo pieno di colpi di scena, svela che in realtà quell'uomo sceso dal treno, che sembra un vecchio che si trascina sulle stampelle, con una gamba dei pantaloni che pende a mezz'aria, vuota, è in realtà suo nipote. È un uomo ferito nel corpo e nell'anima. Ferito in maniera profonda. Chiuso nel suo dolore, che è esistenziale e morale. È la tragedia della guerra che lo ha cambiato. La vecchia indiana, sa che deve tentare di curarlo, nell'anima. E non può che farlo che con le parole. «Se sceglierò bene le parole, e parlerò da quel luogo profondo che non dice bugie, sono sicura che lui mi sentirà...». In quest'ottica ritorna indietro con la mente, a ritroso nel tempo, raccontando al giovane le storie della propria infanzia. L'autore descrive il tutto, con una scrittura elegante ed essenziale, che se pur nulla vuol concedere alla retorica, è densa di momenti poetici. Niska conduce il nipote in una sorta di viaggio, esistenziale, culturale. Il loro fluire nei ricordi è simile al «viaggio dei tre giorni che serve a un indiano per raggiungere il regno dei grandi spiriti, e là trovare la pace (...). Si leva così un «altissimo» grido contro la «stolta follia» della guerra «che corrompe lo spirito e trasforma gli uomini in belve crudeli».

Salvo Fallica

Il buio che precede l'alba
Joseph Boyden
pagine 413, euro 18,00
Sonzogno

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

UNO SCAPIGLIATO E LA SUA OMBRA

Le sue poesie piacquero molto a Carlo Bo e a Giorgio Caproni, che, nel secondo Novecento, furono tra i primi promotori di un suo recupero alla storia della letteratura italiana. Parliamo di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi (1871-1919). Del quale ora Francesca Crovi ha curato, per l'editore genovese De Ferrari, un'edizione dell'*opera omnia*. Ligure, esordisce come poeta nei primissimi anni '90 dell'Ottocento. Poi la sua prima raccolta in versi, *Il libro dei frammenti* (1895), cui segue, a distanza di anni, la seconda, *Sonetti e poemi* (1910). Postumo, invece, il volume *Sillabe ed ombre* (1925). Ora a questo corpus già noto - ma tutto da riscoprire - si aggiungono una cinquantina di componimenti riportati alla luce da Francesca Crovi attraverso il paziente spoglio di intere annate di periodici locali. Eppure questo poeta, tra Scapigliatura e Crepuscolarismo, eserciterà un'influenza non secondaria su diversi grossi nomi del Novecento poetico italiano: da Eugenio Montale a Salvatore Quasimodo.

r. carn.

Colloqui d'ombre
Tutte le poesie (1891-1919)
Ceccardo Roccatagliata Ceccardi
pp. 424, euro 18,00
De Ferrari

LE BELLE LUNE OFFUSCATE DAL CANCRO

Il sottotitolo di *Mie belle lune perdute* recita «cronaca di un dolore». E questo piccolo libro è davvero una cronaca dolente, un frammento di vita quotidiana sconvolta dal cancro. Della buona cronaca (l'autore, Alessandro Panini Finotti è giornalista) possiede la puntuale descrizione dell'ambiente, delle persone, delle cose in cui si svolgono i fatti. Vi aggiunge, da buon giornalista economico, i dati, le «cifre» che, in questo caso, sono i referti, le analisi, le biopsie, tragici nell'evidenza di parole che suonano sempre più «definitive». Cronaca, si è detto, di un cancro al seno che colpisce la moglie dell'autore e del lungo, decennale calvario che lei, sempre amorevolmente sostenuta da lui, dovrà affrontare per scampare alla morte. La descrizione degli sprazzi di vita felice ad Anacapri (come curatori della storica villa di Axel Munthe) che intervallano il crescendo di interventi, radioterapie, mutilazioni e ricostruzioni rende ancora più doloroso, se possibile, questo diario. Una lettura che tocca e turba non poco. E una piccola lezione di scrittura «civile».

re. p.

Mie belle lune perdute
A. Panini Finotti
pagine 56, euro 10
Graus Editore

NOIR GROTTESCO

Barbolini romanzo d'annata

Folco Portinari

Aveva incominciato col dire: *Stephen King contro il Gruppo 63* (che poteva essere il titolo di un film di Charles Bronson, tipo *Il giustiziere della notte*) e adesso esce questo romanzo, *Uomini di cenere* (Mondadori, pag. 215, euro 17), in cui Roberto Barbolini ci mette un bel po' del

Gruppo 63 nel suo Stephen King. Direi anzi che è una vendetta del Gruppo 63, che troverà certamente di suo gradimento questo libro. Il quale non solo è il migliore, e il più arduo, fin qui di Barbolini, ma forse il meglio di questa annata magra per la nostra narrativa. Peccato che sia uscito a festa finita, a premiopoli conclusa. Non gli resta più nulla (ma son curioso di vedere come andrà alla ripresa dell'anno prossimo). Come per qualunque romanzo anche per questo si deve parlare dell'intrigo e dello stile. L'intrigo: il noir, al quale l'autore si sente legato per gusto e simpatia personale, qui è quanto di più nero si sia visto negli ultimi due secoli, la shoa

che dal ghetto di Modena si trasforma e si estende a un immaginario granducato messo in mezzo all'Europa, alla Lehar, dove possono spadroneggiare tanto i fascisti quanto i nazisti con le loro azioni criminali. Per lo scrittore la soluzione più semplice potrebbe essere una descrizione piana e lineare di quegli avvenimenti, una cronaca. Di orrore ce ne sarebbe a sufficienza. Ma Barbolini mi sembra che innesti su quel tronco la tradizione di una letteratura hyiddish, tra Babel e Malamud (giù fino a Ovadia), dove tragico e comico coesistono e si amalgamano in egual dosaggio. Per questo ho detto che il Gruppo 63 può trovare quest'opera consona e di suo gradimento. In qualche

misura anche gli ammiratori del Benigni ebraico. Per concludere che il tono complessivo è di tragico grottesco (come di solito accade con un tal mix, il grottesco rende più sensibili i colori del tragico). Un certo numero di ebrei, all'inizio della persecuzione hitleriana, pensa di salvarsi ovviamente fuggendo. Scarse le probabilità di riuscirci. E poi, come sopravvivere (chi ci riuscirà) dopo? Viene proposto, proposta accettata, di ricorrere alla tintina, una sorta di sistema assicurativo inventato nel '600 dal banchiere napoletano Tonti, in cui tutti i partecipanti pagano una quota e solo l'ultimo sopravvissuto alla fine ritirerà la somma con gli interessi. L'altra invenzione, stevensoniana, è la

diamantificazione delle ceneri dei morti cremati (non a caso uno dei protagonisti è appunto un titolare di pompe funebri), basata sul fatto che sia il diamante che l'uomo contengono in sé una buona dose di carbonio: si tratta di trasformare quello umano in pietra. Il romanzo, infine, si divide in due parti: la prima, la migliore, termina con la cattura degli ebrei con relativo invio a Birchenau; la seconda, ai giorni nostri, trova i superstiti di quell'avventura in America, in California, alla disperata ricerca del cadavere del dottor Monroe (non so perché ma mi viene in mente il dott. Einstein-Peter Lorre di *Arsenico e vecchi merletti*), scomparso all'aeroporto di New York. È l'inventore del sistema di

diamantificazione delle ceneri umane, e potrebbe avere con sé la formula segreta del procedimento. Il vero protagonista della trama, dunque, è la morte, abbigliata in forme diverse, ma sempre virata in grottesco, a renderla non so se più naturale o più tragica. La chiave di lettura sta cioè nella sua scrittura, nel suo stile, autentico dominatore del romanzo, con una disponibilità tanto barocca quanto espressionista, un barocco-espressionista a ritmo di rock. Il macabro che si stende sul libro intero consiste nell'equazione implicita: coloro che scampano a Birchenau morranno in Usa, fatti fuori dalla mafia. C'è però nel racconto della vicenda una

palpabile ironia, un palese divertimento dell'autore nel caricare di nomi illustri i suoi personaggi, per esempio (Canetti, Morselli, Kantor, Kafka, Testarossa, la Vecchia Signora ecc.), ma più ancora nel complicare l'intreccio spostandosi negli ambienti più impensabili (dalle fogne al cimitero dei divi di Los Angeles), con effetti davvero straordinari come nell'apocalisse del XV capitolo della prima parte, un pezzo da antologia. Grazie quindi a Barbolini per aver risollevato le sorti di una mediocre annata narrativa.

Uomini di cenere
Roberto Barbolini
pagine 215, euro 17
Mondadori

Disastri naturali: quello che la scienza può fare

URAGANI, terremoti, inondazioni sono aumentati di 5 volte negli ultimi 30 anni. L'Onu punta sull'istruzione scolastica, mentre il World Food Program sigla un accordo col Politecnico di Torino

di **Cristiana Pulcinelli**

Negli ultimi 30 anni il numero dei disastri naturali è aumentato di circa cinque volte. Lo stesso vale per il numero delle persone colpite e di quelle uccise dai disastri naturali. Secondo dati diffusi dalle Nazioni Unite, a partire dagli anni Novanta i disastri uccidono in media 58mila persone l'anno. Tuttavia, il 2005 è stato un anno particolare: nel corso di 12 mesi uragani, terremoti, inondazioni hanno portato via 92mila vite. In molti si domandano se ci dovremo aspettare cifre simili per il futuro. Sulle cause di questo incremento la scienza si sta interrogando. E avanza anche qualche ipotesi. L'estate scorsa, ad esempio, sono stati pubblicati due articoli sulla rivista *Geophysical Research Letters* in cui si sosteneva l'esistenza di un legame tra il fenomeno del riscaldamento globale e l'aumento di intensità degli uragani. Ma, oltre a cercare di capire le cause di questo fenomeno, bisogna farvi fronte. E, anche in questo campo, la scienza può venire in aiuto. Nei giorni scorsi il World Food Program, la più grande delle agenzie delle Nazioni Unite ad occuparsi di gestione delle emergenze, ha siglato un accordo con il Politecnico



co di Torino proprio per realizzare un centro in cui la scienza applicata venga utilizzata per migliorare la prevenzione e l'efficienza degli interventi. È nato così Ithaca (Information Technology for Humanitarian Assistance, Cooperation and Action). Al progetto prendono parte anche gli enti locali (regione Piemonte, provincia e città di Torino), la banca San Paolo e alcuni privati.

«La prima cosa da fare quando ci troviamo in una situazione di emergenza è capire cosa succede: quante persone hanno problemi, dove si trovano, di cosa hanno bisogno e come fare a portar loro ciò di cui necessitano», spiega Giorgio Sartori, che si occupa di disastri naturali per il World Food Program. Uno dei problemi maggiori riguarda l'informazione. «Da questo punto di vista - continua Sartori - i disastri naturali si articolano in due fasi: la prima, che dura da 1 a 3 settimane, è caratterizzata dalla

È nato Ithaca fornirà tecnologia per prevedere i disastri e agire velocemente in caso si verifichino

mancanza di informazione: non si sa cosa sta succedendo. Un esempio? Quando c'è stato il terremoto in Pakistan, l'anno passato, per alcuni giorni persino a noi che dovevamo gestire gli aiuti era giunta solo la notizia del crollo di una palazzina a Islamabad che aveva causato alcune decine di morti. La realtà era molto più drammatica, ma è venuta fuori dopo. La seconda fase, che inizia dopo alcune settimane dall'evento, è quella dell'eccesso di informazione: sul disastro arrivano così tante notizie che non

si sa più quale utilizzare e di quale fidarsi». Bisogna quindi prima di tutto accelerare l'acquisizione di informazioni, e poi convogliare le informazioni necessarie a chi ne ha bisogno.

Ithaca ha come primo obiettivo quello che in linguaggio tecnico si chiama «early warning», ovvero capire velocemente cosa sta succedendo. Ad esempio, nel caso dell'inondazione del Sudan, le immagini satellitari consentono di sapere subito quali zone sono state colpite. In questo settore rientra anche il monitoraggio delle zone a rischio per sapere in anticipo dove e quando l'evento colpirà: un lavoro estremamente importante, come ha dimostrato lo tsunami che ha colpito il sudest asiatico nel 2004. Il secondo obiettivo è quello di sviluppare nuove tecnologie su alcuni aspetti particolari della preparazione e della risposta. «Ad esempio - dice Sartori - quando in

Africa c'è la stagione delle piogge, il 95% delle strade è impraticabile. Un sistema che ci permettesse di sapere in tempi rapidi dove far passare i camion che portano gli aiuti sarebbe fondamentale».

C'è da dire però che in alcuni casi le tecnologie utili non sono necessariamente le più sofisticate. Analizzando lo tsunami, si è capito ad esempio che sarebbe bastato inviare un sms sui telefoni cellulari per salvare migliaia di vite.

E le Nazioni Unite, nella giornata dedicata alla riduzione dei disastri che si è svolta l'11 ottobre scorso, ha puntato tutto sulla scuola. I bambini sono i più vulnerabili in queste situazioni, ma possono anche essere un «potente agente di cambiamento» nel momento in cui si fornisce loro la conoscenza per prepararsi ad un evento catastrofico. Dedicate alcune ore dell'insegnamento scolastico a questi temi nei paesi a rischio potrebbe fare la differenza.

POLEMICA Gli scienziati Usa si riuniscono in un'associazione

«Bush censura i dati sulle catastrofi»

di **Pietro Greco**

I disastri naturali sono al centro di una dura polemica tra scienziati e politici negli Stati Uniti d'America. Un numero crescente di ricercatori accusa l'Amministrazione Bush di cercare di influenzare la produzione e censurare la pubblicazione di dati scientifici relativi ai disastri naturali. Come quelli che si sarebbero verificati al NOAA, National Oceanic and Atmospheric Administration che si occupa dello studio del clima e dei suoi cambiamenti.

Nei suoi rapporti ufficiali il NOAA nega che vi sia un qualche legame riconoscibile tra i cambiamenti del clima globale e il numero crescente di uragani di categoria 4 e 5 (i più intensi) che si sono verificati in Atlantico negli ultimi anni. Per quanto più grande del passato, il numero di uragani estremi secondo il NOAA rientrerebbe nella variabilità naturale. Al contrario molti ricercatori della stessa agenzia sostengono che il legame esiste e che l'intensità degli uragani è cresciuta a causa dell'aumento della temperatura media del pianeta. Inoltre, sostengono, i dirigenti del NOAA hanno operato un vero e proprio tentativo di censura, cercando di impedire l'accesso ai media a uno dei suoi ricercatori sostenitore della teoria del legame tra uragani estremi e cambiamenti climatici.

Molti sospettano che dietro ci sia la politica. L'Amministrazione Bush, infatti, tende a negare che esista un legame tra alcuni disastri naturali e i cambiamenti del clima perché avversa al Protocollo di Kyoto e, comunque, agli accordi multilaterali per la ri-

duzione dei gas serra prodotti dai combustibili fossili. Nei mesi scorsi (gennaio 2006) il sospetto fece di nuovo capolino, quando James Hansen, 63 anni, direttore del Goddard Institute for Space Studies e membro della Nasa dal 1967, in un'intervista al *New York Times* svelò di essere incappato nella censura dell'agenzia spaziale americana dopo una conferenza in cui rilevava l'impronta umana sui cambiamenti climatici e chiedeva immediate riduzioni delle emissioni antropiche di gas serra.

E non meno scapote suscitò nel 2003 l'accusa ai funzionari dell'Office of Management and Budget e, soprattutto, del Council on Environmental Quality della Casa Bianca, di aver manipolato un rapporto sul cambiamento del clima globale e sui conseguenti disastri naturali dell'EPA, l'agenzia per la protezione dell'ambiente, per renderlo più sexy agli occhi interessati del presidente George W. Bush e della sua Amministrazione.

La sensazione che l'autonomia della scienza sia sotto attacco, a causa di questi e di altri interventi che possono essere fatti risalire all'Amministrazione Bush, ha portato un gruppo di ricercatori, tra cui John H. Gibbons and Neal Lane (già consiglieri scientifici del presidente Clinton) e due premi Nobel, Peter Agre e Alfred Gilman, a fondare la «Scientists and Engineers for America» (scienziati e tecnici per l'America), un'organizzazione che si propone di agire come un vero e proprio movimento politico per preservare l'autonomia degli scienziati americani.

BIODEGRADABILE La Novamont ha ideato «Mater Bi», una plastica realizzata con amidi vegetali e che quando non serve più può essere completamente biodegradato e compostato

Dal mais un materiale per fare buste, pneumatici e anche pannolini

di **Andrea Barolini**

Buone notizie: anche le piccole imprese possono compiere «grandi imprese». È il caso di Novamont, industria di Novara nata sedici anni fa come centro di ricerca di Montedison e diventata oggi un'azienda leader nella produzione di materiali biodegradabili a basso impatto ambientale. Novamont ha ideato una «bioplastica» realizzata con amidi vegetali di mais non geneticamente modificato, il Mater-Bi (Materiale Biodegradabile), estremamente versatile ed in grado di sostituire la plastica tradizionale praticamente in ogni sua applicazione. Dalle buste della spesa ai pannolini per bambini, dai tovaglioli alle pellicole trasparenti. Ma anche piatti, bicchieri, penne, giocattoli.

«Si tratta di plastica che nasce dalla terra e che, alla fine del suo impiego, ritorna alla stessa terra», ha spiegato l'amministratore delegato di Novamont, Catia Bastioli, in un convegno tenuto presso l'università di Novara. Se il mais, infatti, è la materia prima utilizzata per produrre Mater-Bi, quest'ultimo non è destinato a diventare un rifiuto, ma ad essere totalmente biodegradato e compostato. Senza rilasciare, nel procedimento, alcuna sostanza inquinante.

Per ottenere il Mater-Bi, i tecnici di Novamont sono intervenuti sulla struttura molecolare dell'amido di mais, attraverso l'aggiunta di sostanze capaci di

renderla stabile e di garantirne la resistenza all'acqua. Un procedimento in grado di diminuire sensibilmente le emissioni di gas ad effetto serra e i consumi di energia non rinnovabile. Per raggiungere questo risultato, Novamont ha investito fino ad oggi oltre 100 milioni di euro e ha appena inaugurato il suo primo impianto di bioraffineria, a Terni.

Una novità per l'Italia e per l'intera ingegneria chimica europea. Ma anche un nuovo modo di intendere la crescita economica: se infatti la tecnologia impiegata negli impianti di Novara costituisce un vero patrimonio scientifico per la produzione industriale (l'azienda ha già depositato oltre settanta brevetti), anche la filosofia di produzione è all'avanguardia. Novamont punta infatti ad uno sviluppo «integrato nel territorio». Da qui la scelta di coinvolgere direttamente gli agricoltori costituendo, insieme a Coldiretti, una società paritetica con 600 coltivatori locali che consentirà di raggiungere nel 2008 il traguardo delle 60mila tonnellate di bioplastiche prodotte ogni anno. Ma si può fare molto di più: «Se si destinassero 800mila ettari di terreno a colture di mais e oleaginose a fini energetici, con i sistemi ideati da Novamont si potrebbero produrre due milioni di tonnellate di Mater-Bi. Pari ad un quarto dell'intero fabbisogno nazionale», sottolinea Franco Pasquali, segretario generale di Coldiretti.

Ma ad essere fortemente coinvolti nel progetto non sono solo produttori agricoli e industrie. Un ruolo fondamentale è ricoperto dai ricercatori scientifici. Non a caso Novamont destina ogni anno oltre il 10 per cento del suo fatturato allo sviluppo di nuove tecnologie e ha già formato nella sua struttura 57 giovani tra ingegneri, fisici e chimici. Quello che ancora manca, però, è un forte impegno delle istituzioni. In Francia, ad esempio, nel gennaio scorso il governo ha stabilito che a partire dal 2010 tutti i sacchetti di plastica commercializzati sul territorio nazionale do-

vranno essere totalmente biodegradabili. «Abbiamo presentato un emendamento alla legge finanziaria - annuncia Ermete Realacci, presidente della commissione Ambiente della Camera - che discuteremo in settimana (domani, ndr) per introdurre la stessa norma anche in Italia». Una questione, quella delle buste di plastica, che nel nostro Paese rappresenta ormai uno degli elementi di maggiore inquinamento diffusivo del territorio. Si stima, infatti, che la produzione annuale di «shopper» equivalga a più di 300mila tonnellate di plastica, ovvero 430mila tonnellate di biossido di carbonio. Allo stesso modo, l'utilizzo di Mater-Bi per costruire pneumatici comporta un enorme risparmio di risorse energetiche. Anche le grandi case produttrici se ne sono rese conto: dal 2005 tutta la gamma di pneumatici commercializzati da Goodyear in Giappone è realizzata con le tecnologie ideate a Novara. A dimostrazione del fatto che creare sviluppo nel rispetto dell'ambiente non significa solo avere a cuore la sostenibilità dell'economia: c'è anche un enorme potenziale di profitto. Una volta tanto virtuoso.



FISICA Un esperimento dell'Infn

Ecco il protonio unione di materia e antimateria

■ Particelle di materia e di antimateria che si incontrano annichilandosi in un lampo di energia: avviene negli acceleratori di particelle di tutto il mondo. Per la prima volta però la collaborazione Athena, che vede coinvolti ricercatori dell'Infn di Genova, Pavia e Brescia, è riuscita ad indurre una reazione fra materia e antimateria che ha prodotto il protonio, formato da uno ione di idrogeno e da uno di anti-idrogeno, cioè da un protone e da un antiprotone. Il risultato su *Physical Review Letters*.

GRAN BRETAGNA Sarà un film sull'universo

Hawking protagonista di documentario

■ Lo scienziato britannico Stephen Hawking, fisico britannico famoso in tutto il mondo per i suoi studi sui buchi neri, spiegherà l'origine dell'universo in un film girato in formato tridimensionale. Il documentario «Beyond the Horizon» (Al di là dell'orizzonte) porterà in scena le principali teorie sul Big Bang, la grand esplosione da cui è nato il cosmo. Lo scienziato, da decenni costretto su una sedia a rotelle e in lotta contro il morbo di Lou Gehrig, sarà il conduttore.

DA «NATURE» Nuovo approccio storico

L'oceanografia ora studia i diari dei pirati

■ Da scienza fondata su dati raccolti negli ultimi anni, a scienza storica. È il cammino dell'oceanografia che sta cercando di acquisire una dimensione storica usando fonti fino a oggi poco sfruttate: libri di cucina e diari di pirati. Come riporta un articolo pubblicato su *Nature*, molte di queste ricerche cadono sotto le ali del Census of Marine Life, un progetto lungo dieci anni che ha l'obiettivo di catalogare tutta la vita marina, anche nel passato.

IL LIBRO Per gli insegnanti delle elementari

Un nuovo modo di imparare la geografia

■ Affollata di carte e di mappe, gremita di elenchi di nomi, cifre e prodotti, la geografia nella sua impostazione e nella didattica tradizionale non ha sempre avuto un aspetto attraente. Ma ora un libro innovativo e di piacevole lettura intitolato «La geografia nella scuola primaria» (di Cristiano Giorda, Carocci editore) indica che una rotta diversa è possibile. Destinato agli insegnanti delle scuole elementari, ma anche a chi non è solito esplorare e comunicare il dise-

gno e il discorso sul mondo, il piccolo saggio prova che all'insegnamento della geografia si può imprimere slancio e freschezza, anche senza bandire i connotati nozionistici, comunque utili. L'interpretazione più aperta dell'insegnamento di questa materia proviene da un giovane ricercatore presso la facoltà di scienze della Formazione di Torino che è stato anche maestro elementare. Il libro porta nell'ateneo geografico anche temi attuali come la globalizzazione e lo sviluppo sostenibile. Mette inoltre a fuoco l'ambiente naturale e i suoi mali, le accelerazioni rapide del nostro tempo e gli squilibri diffusi, e con un accenno alle diversità culturali, indirizza alla convivenza civile e anche all'affettività.

mi.ca.

Your potential. Our passion.™
Microsoft®

"Ogni cliente soddisfatto
è un cliente che torna"

QUESTO È UN SERVIZIO DYNAMICS.

**Le dinamiche da affrontare in un'azienda sono infinite.
Tienile tutte sotto controllo con Microsoft Dynamics.**

Una famiglia di soluzioni business potenti e flessibili per le relazioni con il cliente, la gestione finanziaria e la catena logistica della tua azienda: tutto questo è Microsoft Dynamics. Imparare a utilizzarle è intuitivo e ancora più semplice grazie all'interfaccia familiare e all'integrazione con le altre soluzioni Microsoft. Per saperne di più, visita il sito microsoft.com/microsoftdynamics



Microsoft Dynamics™

Financial Management
Customer Relationship Management
Supply Chain Management

Gli armeni e il silenzio della storia

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

Gli storici armeni, invece, come Vahakn Dadrian non cessano di portare percuotendo alla luce sempre nuove prove di quella che è stata una strage premeditata, di un Olocausto che ben merita la maiuscola in quanto diretto precursore dell'Olocausto di ebrei portato a compimento dai nazisti; di cui alcuni, guarda caso, si trovavano in Turchia proprio in quell'infuato 1915. Per massacrare gli armeni senza sprecare munizioni furono impiegati pugnali, spade, accette e martelli. Intere masse perlopiù di donne e bambini furono fatte annegare nelle acque del Mar Nero e dell'Eufrate; i cadaveri erano così numerosi che il fiume mutò il proprio corso per un chilometro circa, tant'era intasato. Dadrian, che ha grande dimestichezza

za con la lingua turca, ha scoperto di recente che si contano a decine di migliaia gli armeni bruciati vivi nei loro fienili, e ha presentato alla Corte marziale turca una dichiarazione giurata in cui, richiamandosi ad un documento stilato dal generale Mehmet Vehip Pasha, comandante della Terza Armata turca, chiede siano perseguiti gli assassini di massa. Corroborando la richiesta con una relazione su una visita al villaggio armeno di Chourig, durante la quale aveva scoperto abitazioni piene di scheletri umani riarsi, tanto fittamente ammassati da reggersi in piedi l'uno con l'altro.

«In tutta la storia dell'Islam - scriveva il generale Vehip - non vi è fatto che possa paragonarsi a questa barbarie». L'olocausto degli armeni, su cui oggi in Turchia grava il più totale dei silenzi, nel 1918 era di dominio pubblico tra la popolazione turca. Si contavano a milioni i turchi musulmani che avevano assistito alla deportazione in massa degli armeni, tre anni prima. Alcuni con sommo coraggio avevano dato protezione ad amici e parenti, mettendo a rischio la propria vita e quella dei familiari. Il 19 ottobre 1918 Ahmed Riza, presidente eletto del se-

nato turco e già sostenitore dei Giovani Turchi responsabili del genocidio, affermava nel suo discorso di insediamento «dobbiamo riconoscere che noi turchi abbiamo sterminato selvaggiamente la popolazione armena». Da Dadrian apprendiamo come il ministro degli Interni turco avesse allora diramato due ordini paralleli di stile nazista: da un lato prescriveva fossero forniti ai deportati armeni pane e olive, oltre che protezione; al contempo, però, ordinava alle autorità turche di «procedere con la missione affidata» non appena i convogli dei deportati fossero sufficientemente distanti dai centri abitati, cosicché non vi fossero testimoni all'eccidio.

Il 19 novembre 1918 il senatore turco Reshid Akif Pasha dichiarava che «per "missione", nella circolare si intendeva attaccare i convogli e massacrare la popolazione (...). Provo vergogna come musulmano e come esponente del governo ottomano. Questi criminali hanno macchiato indelebilmente la reputazione dell'Impero Ottomano».

Stupisce che un dignitario turco potesse esprimersi con tanta franchezza nel lontano 1918, che fosse consentito riconoscere in seno al proprio Parla-

mento l'avvenuto genocidio degli armeni, e potesse leggere sulla stampa turca dei crimini commessi contro questa comunità cristiana. Ma stupisce ancor più che oggi si possa controbattere tutto ciò per pura leggenda, e che il ripetere quanto si dichiarava apertamente nel 1918 porti oggi alla condanna per "diffamazione" della Turchia, ai sensi della legge 301.

Giovedì l'assemblea nazionale francese ha approvato una legge che giudica reato negare il genocidio di un milione e mezzo di armeni cristiani nella Turchia del 1915

Non sono del tutto convinto che i contestatori dell'Olocausto - di ebrei o di armeni, non fa differenza - debbano essere giudicati da un tribunale. David Irving non merita davvero l'appellativo di "martire" per la causa della libertà di espressione. E penso che la multa di un franco inflitta da un tribunale francese a Bernard Lewis per

aver negato il genocidio degli armeni in un suo articolo pubblicato nel novembre 1993 su *Le Monde*, abbia ottenuto l'unico risultato di fare un po' di pubblicità a un vecchio storico, con il passare degli anni sempre meno degno di considerazione.

Fa piacere, tuttavia, sapere che il presidente Chirac e il suo ministro degli Interni Nicolas Sarkozy hanno ambedue dichiarato che, per poter accedere all'Ue, la Turchia dovrà necessariamente riconoscere come genocidio la tragica fine della popolazione armena. È vero, la Francia ospita una potente comunità armena di mezzo milione di persone; ma è altrettanto vero che di pari coraggio non hanno dato prova né Blair, né la stessa Ue, la quale ha affermato con un misto di viltà e infantilismo che l'approvazione da parte del Senato francese della legge di cui sopra avrebbe "impedito il dialogo" indispensabile per una riconciliazione tra la Turchia e l'odierna Armenia. Mi chiedo cosa si intenda davvero con queste parole. Forse che non dovremmo più parlare di Olocausto degli ebrei, a scanso di impedire la "riconciliazione" tra Germania ed ebrei d'Europa?

La settimana scorsa improvvisamen-

te si sono aperte davanti ai miei occhi quelle fosse comuni degli armeni. Il mese prossimo il mio editore turco darà alle stampe, tradotto in lingua turca, il mio libro «*The Great War for Civilization*», comprendente un lungo capitolo sul genocidio degli armeni dal titolo «Il primo olocausto». Giovedì ho ricevuto un fax dalla Agora Books di Istanbul: i loro legali ritengono molto probabile una denuncia per violazione di quella Legge 301 che vieta di diffamare il Paese, e cui la destra si è appellata per colpire Orhan Pamuk. Dalla quale, in quanto straniero, io sono immune. Se volessi, però, potrei chiedere di essere giudicato in un processo celebrato da un tribunale turco. Dubito fortemente che i negazionisti turchi osino mai darci addosso; tuttavia se mai ciò dovesse accadere, riterrei un onore trovarmi alla sbarra accanto al mio editore turco e denunciare pubblicamente il genocidio condannato persino da Mustafa Kamel Atatürk, padre del moderno Stato turco.

© Copyright The Independent. Tutti i diritti riservati.
Traduzione di
Maria Luisa Tommasi Russo

Povertà, emergenza dimenticata

MAURO ZANI

La Giornata mondiale per la lotta alla povertà che si celebra il 17 ottobre capita in un momento in cui altri avvenimenti catturano, comprensibilmente, l'attenzione dei media e dell'opinione pubblica. D'altronde, anche al di là dell'attuale contingenza negli anni che ci separano dal patto globale che fu sottoscritto dai capi di Stato e di governo con l'obiettivo di dimezzare la povertà entro il 2015 dedicando a quest'impresa lo 0,7% del Pil mondiale, gli eventi conseguenti alla cosiddetta guerra al terrorismo hanno orientato in ben altre direzioni la sensibilità e l'iniziativa dei governi nei principali paesi sviluppati. In quest'ambito il contenimento nucleare in corso costituisce il nefasto sottoprodotto della volontà d'inchiodare un gruppo di Paesi ad un'asse del male per individuare bersagli fissi e in qualche modo credibili (cioè sufficientemente odiosi) di fronte alla difficoltà di colpire un terrorismo sfuggente, versatile e globalizzato. Che qualcosa non andasse per il verso giusto nell'unilateralismo messo in campo dopo l'11 settembre lo stesso Blair sembrava averlo intuito quando, inaugurando la presidenza britannica dell'Ue, aveva dichiarato di voler condurre parallelamente alla guerra al terrorismo anche

una lotta alla povertà nel mondo, a partire dall'Africa. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti del Tamigi ed è scorsa via insieme alle buone intenzioni. Intanto proprio in Africa il fondamentalismo islamico più radicale si espande ogni giorno nei meandri della povertà. C'è da scommettere che nelle tante enclaves della disperazione, della fame e delle malattie occuperanno la scena nuovi despoti pronti a fare del fondamentalismo religioso uno strumento di dominio e di oppressione. Per converso, in occidente cresce la voglia di "cristianità" per opporre una diga alle ondate dell'immigrazione islamica.

Anche il colpo di freno costituito dalla recente risoluzione del Parlamento europeo sull'andamento del negoziato d'adesione con la Turchia è in parte un effetto collaterale degli umori tossici messi in circolo dall'asse del bene. Proprio mentre negli Usa sembra avviarsi un ripensamento nel mezzo del sanguinoso pantano iracheno e nel perdurante stallo afgano, l'effetto domino alla rovescia innescato dai rivoluzionari neocon continua a produrre tutti i suoi peggiori e prevedibili risultati.

Tra questi spicca la vistosa assenza di un coordinamento globale in grado di imprimere una ben maggiore efficacia alle strategie di lotta alla povertà e al sottosviluppo. Si è detto e ripetuto

molte volte in questi anni che gli obiettivi del millennio non costituiscono una chimera. Anche senza addentrarsi in complesse considerazioni sui modelli di sviluppo (che tuttavia dovranno illuminarci, prima o poi, mentre incombono la questione energetica e quella ambientale), la crescita conseguente alla globalizzazione economica e dei mercati ha già creato le condizioni per cominciare intanto a sanare la piaga della povertà estrema che affligge oltre un miliardo di abitanti del pianeta secondo i dati relativi al 2002 forniti dalla Banca Mondiale. Si tratta di coloro che vivono (si fa per dire) con meno di un dollaro al giorno. In particolare, i cittadini di oltre 30 Paesi dell'Africa Sub-Sahariana possono contare sul mirabolante reddito pro capite di ben 70 centesimi al giorno. Ebbene è del tutto possibile intervenire efficacemente. Adesso. Le risorse ci sono. Basta non voltare la testa dall'altra parte. Ma si dirà che i problemi sono di più ampia portata. È vero. Si dirà che assistere nell'immediato coloro che muoiono letteralmente di fame non risolve il deficit strutturale che caratterizza il sottosviluppo. È vero. È altrettanto vero che coloro che non ricevono assistenza oggi, domani saranno morti. Da quando ho iniziato a scrivere quest'articolo quanti bambini sono già morti? L'Uni-

cef stima che per cause collegate a fame, malnutrizione e malattie banali 29.000 bambini sotto i cinque anni muoiono ogni giorno. Significa 21 bambini ogni minuto.

Ma, come si è ripetuto fino alla noia, bisogna mettere i poveri nelle condizioni di produrre da soli il proprio cibo. Non scodellarglielo già pronto, incentivando

cei così la loro pigra indole. Ma nel frattempo? Insomma c'è un'urgenza e un'emergenza umanitaria che c'interroga in modo pressante, drammatico. Non ci costa nulla o quasi nulla del nostro benessere affrontarla. Ma la nostra testa è occupata da altre priorità, piena com'è di preoccupazioni quotidiane ben fondate nella difficoltà del presente e negli ubiqui spettri di un futuro incerto, a tratti angosciante.

Nel mondo del "si salvi chi può" ognuno è per sé e il mercato è per tutti. Ma l'impropria funzione salvifica del mercato

cui si è inchinata per troppo tempo la politica di stati e governi e la politica *tout court*, sembra non assolvere la sua funzione nei confronti dei morituri che nascono in un sud perennemente in via di sviluppo. Anche per questo nel 2002 s'inaugurò nell'ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio il ciclo di Doha per finalizzare il

Domani è la Giornata della lotta alla povertà. Cade una volta all'anno, mentre ogni giorno muoiono di fame 29mila bambini, 21 ogni minuto. È una emergenza ma l'Occidente fa finta di nulla

commercio allo sviluppo. Si trattò di una scelta importante poiché considerare il commercio come uno strumento per lo sviluppo ha lo stesso significato che rimettere il mondo sui piedi, assumendo che sia possibile governare i fenomeni d'interdipendenza tramite regole e obiettivi condivisi a livello globale. Purtroppo il ciclo di Doha, nonostante l'impegno profuso dall'Europa, sembra essersi definitivamente arenato nelle secche di un negoziato in cui sono prevalsi fino ad ora gli egoismi e le furbizie di quanti intendono proteggere ad ogni costo i pro-

pri mercati utilizzando la propria forza economica e politica per affermare, nei fatti, una visione bilaterale degli accordi commerciali dove il forte strarvine. Sempre.

Anche questa vicenda dovrebbe sollecitare una riflessione, almeno vagamente critica, sul mondo attuale e sulle vie nuove da imboccare per affrontare i temi della altrui povertà sempre più connessi a quelli (che ci stanno giustamente a cuore) della nostra sicurezza. Vi è materia di riflessione che riguarda non solo gli onusiani che giustamente si ostinano a misurare il grado di civiltà e di benessere in termini di sviluppo umano oltre che di Pil pro-capite, ma anche per quanti si apprestano in Italia a dar vita ad un partito nuovo. Nuovo di zecca. È importante conoscere la visione del mondo che dovrebbe orientare e guidare un progetto politico che ha l'ambizione, leggermente prometeica, di lasciarsi alle spalle il novecento, superando d'un balzo l'intero campo di forze del socialismo europeo per andare oltre la destra e la sinistra. Personalmente non credo agli spartiacque in base ai quali una storia finisce e ne inizia un'altra del tutto diversa. Non scriviamo mai su una pagina bianca. Ma di questo immagino si discuterà ancora.

Adesso, mentre si vara la Finanziaria sarebbe ancor più impor-

ante che il governo dell'Unione inviasse un segnale forte e chiaro nel campo delle politiche per la cooperazione allo sviluppo considerandole, a maggior ragione dopo il sacrosanto riposizionamento in politica estera, un aspetto integrante e non marginale delle relazioni internazionali, alla stregua dell'Unione Europea.

Un primo passo in questa direzione è certamente costituito dall'aumento delle risorse previste per il fondo di cooperazione allo sviluppo del ministero degli Esteri. Ma non basta ancora ad invertire nettamente la tendenza che nei cinque anni del governo di centro-destra ha collocato l'Italia in fondo alla lista dei Paesi sviluppati per quanto riguarda l'aiuto pubblico allo sviluppo in relazione al Pil. Per questo sarebbe opportuno che nel dibattito parlamentare si correggessero al rialzo (in modo consistente) almeno le poste di bilancio previste per il 2008 e il 2009. Un impegno in questo senso consentirebbe forse all'Italia di raggiungere nel 2010 lo 0,51% del Pil che costituisce l'obiettivo minimo nazionale concordato a livello europeo dopo la conferenza sul finanziamento allo sviluppo di Monterrey. Assumere quest'impegno è il modo migliore per celebrare la giornata internazionale dell'Onu per l'eradicazione della povertà.

Lo striscione di Locri, un anno dopo

MARIANNA BERTOLAZZI
ANNA MARIA PANCALLO *

Un anno fa un efferato omicidio ha stravolto la Locride, la Calabria, l'Italia. Era un tranquillo pomeriggio di domenica, quel giorno si votava per le primarie dell'Unione, e cinque colpi di pistola hanno ucciso Franco Fortugno.

Prima e dopo quella data troppo sangue ha bagnato e continua a bagnare le strade di quella terra. Fortunato Correale e Vincenzo Grasso sono solo due nomi di innocenti locresi caduti per mano della 'ndrangheta: vennero uccisi perché, non volendosi piegare al potere mafioso, denunciarono chi estorceva loro del denaro. Nessuno tutelò la loro incolumità allora e, a più di dieci anni dalla loro morte, la loro

intransigenza non ha ancora avuto giustizia.

Un anno fa, i giovani studenti delle scuole di Locri sono scesi in piazza contro la 'ndrangheta. Hanno avuto la forza di indignarsi, di gridare forte il loro dissenso; hanno "sfidato" le 'ndriine locali, hanno richiamato l'attenzione di uno Stato troppo distante e assente dalle reali esigenze del popolo calabrese.

In questi mesi vi è una maggiore sensibilità, da parte della "società civile" e del mondo politico calabrese e nazionale, nel trattare argomenti legati alla lotta alle mafie o alla denuncia delle illegalità.

Tuttavia, lo scenario che abbiamo di fronte è ancora drammatico. La Calabria versa in una situazione critica e, anche se negli ultimi tempi sono stati

fatti dei passi in avanti, è necessario attuare seri provvedimenti per arginare e contrastare il fenomeno mafioso. Si sbaglia se si considera la Calabria come "un'emergenza", o se le misure precauzionali e repressive attuate contro la criminalità organizzata sono da considerarsi di tipo emergenziale. Crediamo che la cittadinanza calabrese non possa e non debba più portare il peso di tare storiche, vecchie di più di 150 anni. La ribellione spontanea avvenuta in seguito all'omicidio Fortugno ha segnato un momento di svolta. La 'ndrangheta ha alzato il tiro, ma i giovani calabresi ed italiani hanno saputo reagire con determinazione: «Ci siamo ma non ci stiamo», lo slogan di questo striscione raccoglie il senso di un anno di lotte. Un anno durante il quale un'intera

generazione ha rivendicato la dignità di un popolo, quello calabrese, composto soprattutto da gente onesta. E i ragazzi di Locri sono diventati il megafono di tutti i calabresi onesti, di tutti gli italiani onesti, ma soprattutto di chi in Calabria ha deciso di non assoggettare la propria coscienza alle "onorate società". Da Locri ha preso forma un movimento collettivo che vive e si alimenta degli ideali di legalità, di giustizia e di pace, e i giovani italiani stanno dimostrando all'intero Paese che questi dovrebbero essere considerati valori universali, soprattutto nella quotidianità.

La giovane generazione calabrese non è interessata a diventare, come troppo spesso si sente dire, «il futuro di questa terra»: l'obiettivo è cambiare il presente. Di fronte alla mafia

ogni cittadino deve assumersi le proprie responsabilità, sulla linea ideale delle parole di Padre Puglisi: «Se ognuno di noi fa qualcosa...».

Per molto tempo i giovani di Locri hanno parlato al Paese, sono stati i portavoce dei bisogni, delle speranze dei loro concittadini e dei loro coetanei in tutta Italia, anche quando si pensava fosse impensabile che un pugno di giovani potesse smuovere la condizione di stagnazione in cui troppo spesso versa l'Italia oppressa dalla prepotenza mafiosa. La forza dei ragazzi, tuttavia, sta in quella voglia inarrestabile di mettersi in gioco, e provare ad avere un ruolo sempre più "positivo e propositivo" in una guerra dura, molto dura.

A Locri tutto ciò è realizzabile anche grazie al Forum Fo.Re.Ver, che sta di-

ventando sempre più il "pensatoio", il luogo di incontro, di dibattito, di crescita delle giovani generazioni della Calabria. Una fucina di idee, sogni, speranze, in cui vengono messe in cantiere, concretamente, diverse proposte e progetti tutti tesi a promuovere i valori della cittadinanza attiva, del rispetto reciproco, dell'educazione alla legalità.

Questa mattina, 16 ottobre, a Locri verrà proposta una manifestazione che terminerà con un incontro-dibattito tra gli studenti e il ministro dell'Istruzione.

A un anno da quel tragico giorno, possiamo dire che la nostra generazione ha cominciato a scrivere qualcosa di importante su quello striscione bianco...

* Sinistra Giovanile

Cara **Unità**

Pansa, l'antifascismo e il coraggio della verità...

Cara Unità, tanti complimenti per questo giornale, coraggioso e sincero, a cui io e la mia famiglia contribuamo umilmente con la diffusione locale. Ma, in questa mia, vorrei esprimere la mia ammirazione e tutta la stima per il buon Bruno Gravagnuolo ed il suo articolo «Pansa, Requiem per l'antifascismo». Ammirazione come storico, per la puntualità, la precisione e la documentazione con cui ha costruito l'articolo e ha confutato una per una, come in una mirabile «disputatio», tutte le tesi di Pansa. Ammirazione come antifascista, per la sua difesa sincera verso gli ideali e i motivi storici che fondano la nostra bella tradizione socialista e la nostra costituzione. Ammirazione come giornalista,

per l'articolo ben introdotto, ben costruito e ben concluso; ironico quando serve, rigoroso quando serve. Ammirazione come uomo, perché ho visto sincerità, coerenza, decisione. E coraggio, perché, anche se l'Unità non ha la forza come numero di copie per fare sentire la propria voce contro il coro delle grosse testate, è un articolo che si fa sentire.

Stefano Menegatti

Evasione fiscale, ricominciamo dal vecchio scontrino...

Cara Unità l'articolo di Rinaldo Gianola «Forza Visco» pubblicato sabato in prima pagina mi sembra ineccepibile. Ha richiamato quello che è il vero problema del nostro fisco: l'evasione. Infatti, un modo di dire che viene costantemente ripetuto quanto si parla di tasse è quello che recita «pagare tutti per pagare meno»; il nodo gordiano è: come fare? La finanziaria di cui si discute ampiamente in questi giorni ha varato, tra le altre cose, quello che è stato ironicamente definito un altro «cadeau» per i commercianti, ossia la chiusura del negozio per la mancata emissione di uno scontrino anziché tre come capitava finora. Ebbene, questa iniziativa - che da sola non scongiura certamente l'evasione - è una misura necessaria (o quan-

tomeno un tentativo concreto) affinché determinati soggetti dichiarino i reali introiti, partendo comunque dal presupposto che i commercianti, così come altre e più «evasive» categorie, devono annotare 100 operazioni su 100 e non quello che gli pare. Considerato che nel nostro paese questa abitudine è pressoché assente a me pare che l'adozione della citata misura diventa inevitabile se si vuole riequilibrare la sproporzione che investe coloro che pagano le imposte alla fonte tramite il datore di lavoro e coloro che, anche non emettendo lo scontrino, si «confezionano» la somma da versare allo Stato come più gli aggrada, fregandosene in tal modo dell'art. 53 della nostra Carta costituzionale. Purtroppo, per sanare il bilancio dello Stato senza aumentare le aliquote d'imposta, oltre a contenere le spese (per quanto è possibile), è necessario recuperare almeno una parte dei mancati introiti derivanti dall'evasione fiscale che stime recenti attestano tra un quarto e un terzo del Pil.

Aniello Greco, Turi (Ba)

Bene la riforma tv, ma io qualche dubbio ce l'ho...

Cara Unità, in merito al disegno di legge di riforma della legge Gasparri, le accuse di «banditismo» lanciate da Berlusconi dovrebbero in-

durre chiunque a pensare che si tratti - invece - di una buonissima legge. Tuttavia, mi resta oscuro il senso sottostante alcune scelte qualificanti della proposta governativa. Ad esempio: a quale logica risponde proporre al 2009 l'applicazione di una sentenza della Corte Costituzionale che attende da dodici uno straccio di governo che la traduca in legge? Oppure: non continua a rispondere ad una logica duopolistica il «disarmo bilanciato» di una rete tra Rai e Mediaset, equiparando per di più un'azienda pubblica alla privatissima impresa del Cavaliere?

Alberto Antonetti

Conflitto d'interessi / 1 Perché tutti quei silenzi nelle interviste tv?

Cara Unità e caro Colombo, come sempre le sue argomentazioni e le sue denunce vanno dritti al cuore di questo problema che l'Italia si trasporta da oltre dieci anni. Purtroppo esse vengono lette da una minima parte degli elettori italiani e in specie di quelli di sinistra, mentre nelle interviste che la nostra televisione di Stato concede ai corifei di B. questi si dilungano in quelle menzogne che Lei, nel suo articolo, giustamente confuta, mentre gli esponenti della sinistra intervistati non fanno rilevare agli ascoltatori ciò che Lei ha così bril-

lantemente esposto e controbbattuto e si limitano a blande dichiarazioni omettendo di far rilevare tutte le soverchierie fatte negli ultimi cinque anni. Mi creda sono avvilito.

Vittorio Santopietro

Conflitto d'interessi / 2 L'articolo di Colombo e la famosa anomalia italiana

Cara Unità, volevo complimentarmi con Furio Colombo. Davvero memorabile il suo editoriale su l'Unità riguardante il conflitto d'interessi pubblicato il 15 ottobre. Basterebbe leggerlo per capire, una volta per tutte, l'anomalia (questa sì!) democratica in cui è vissuta l'Italia del quinquennio berlusconiano. Per quanto riguarda poi, le dichiarazioni degli illustri esponenti del Polo delle Libertà (?) e del Buon Governo (?????)... che dire? Parafrasando un filosofo di cui l'on. Gardini conoscerà sicuramente vita, morte e miracoli: «Ognuno prende i limiti del proprio campo visivo per i confini del mondo».

Ad maiora.

Vincenzo Benvenuto

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

Lavoratori di Serie C

Tra i diversi mugugni sollevati da una legge Finanziaria terribilmente segnata dall'eredità del centrodestra, ci sono quelli dei lavoratori atipici. Costoro con i loro assai modesti redditi non si lagnano certo delle nuove aliquote fiscali. Vanno bene ad esempio le misure atte ad aumentare il costo del lavoro parasubordinato, scoraggiandone così l'uso improprio, attraverso l'innalzamento dell'aliquota contributiva. La scelta non è stata però accompagnata da criteri precisi per definire i compensi dei collaboratori. E così l'aumento dell'aliquota sarà scaricato sugli atipici. Quei redditi spesso miseri diventeranno ancora più miseri. Il danno sarà ancora più pesante per donne e uomini con partita Iva poiché non risulta alcun riequilibrio fra quanto pagato dal lavoratore e quanto dal datore di lavoro. Questi lavoratori, a differenza degli altri, dovranno pagarsi per intero i contributi. Un incentivo, dunque, ad utilizzare impropriamente donne e uomini con partita Iva. Sono le denunce del Nidil Cgil. Il sindacato lamenta poi come siano rimaste insolute le questioni riguardanti la tutela della gravidanza a rischio per le collaboratrici e il riconoscimento della disoccupazione con requisiti ridotti a lavoratori costretti ad una forte discontinuità lavorativa. Così come non si parla di mettere a disposizione le risorse per l'accesso alla formazione per i parasubordinati, accantonate nel Fondo Inps. Le note positive riguardano l'indennizzo per malattia domiciliare e un'indennità economica per congedo parentale. Provvedimenti giudicati, però, parziali (al massimo 18 euro al giorno per malattia, dal quarto giorno e per un massimo di 20 giorni l'anno) o addirittura inesigibili dai lavoratori. Insoddisfazione infine per quanto concerne il pubblico impiego dove non sono previste stabilizzazioni per i precari e non sono riconosciuti i periodi svolti dai collaboratori ai fini dei punteggi nei concorsi. Mentre sono previsti tagli di migliaia di Co.Co.Co. Le proteste per tale stato di

cose sono rimbaltate nella mailing list del Nidil (atipiciachi@mail.cgil.it). C'è chi commenta così: «L'aumento dell'aliquota Inps svolgerà un'unica funzione: abbassare (e di tanto) compensi spesso già esigui». Non solo: «con questo aumento la pensione Inps sarebbe d'importo patetico, anche chi pensava di investire in un fondo pensione privato forse non avrà più i soldi per farlo o potrà investirci di meno...». C'è poi Catia che scrive a questa rubrica per ricordare in particolare la situazione dei precari pubblici, considerati lavoratori di Serie C. Lei ed altri hanno spedito una lettera persino al Presidente della Repubblica ed hanno messo insieme un sito <http://precariprovbo.masterforum.net>. Catia lavora alla Provincia di Bologna ed ha partecipato allo sciopero indetto il 6 ottobre scorso dai Cub, con però una partecipazione più larga anche nella manifestazione svoltasi a Roma. Così come del resto si annuncia assai importante (ma mantenuta quasi sotto silenzio) la manifestazione confederale promossa per il 21 ottobre a Foggia. C'è tra i compagni di Catia, come lei stessa spiega, chi lavora precariamente perfino da oltre dieci anni, con modalità lavorative assolutamente identiche a quelle dei colleghi «indeterminati». La nostra flessibile impiegata pubblica non si sente certo una «fannullona» (per usare un termine a cui si è voluto ricorrere nelle polemiche giornalistiche). Ricorda il ministro Padoa Schioppa circa l'esigenza di ristrutturare gli enti e non semplicemente tagliare le spese senza criterio. Occorre, però, osserva, «rendere partecipi i lavoratori stessi, i quali molto sanno dell'operatività, efficacia ed efficienza d'interi settori e servizi». Magari posseggono una conoscenza che potrebbe servire ad individuare i veri «fannulloni».

brunougolini@mcinck.it

MAURIZIO CHERICHI

SEGUE DALLA PRIMA



Ogni Pontecorvo si era incamminato per strade lontane dimenticando la felicità quotidiana della grande famiglia. Figli che crescono, nipoti in braccio, immagini raccolte su cartoncini che le poste distribuiscono in case sconosciute: quasi nessun fratello ha avuto la possibilità di visitare la casa dell'altro. Si guardavano nelle foto francobollo, come usava allora. Ogni tanto escono da qualche cassetto ma i cassetti dei Pontecorvo sono stati dimenticati nella fretta dell'andar via. «Nel '42 anche i genitori hanno abbandonato la casa che era il nostro «collegio». Preferivano Milano dove era possibile sparire fra la gente». Il «collegio» è la villa di Pisa. Diventa rifugio di profughi appena i Pontecorvo se ne vanno. Poi un albergo. Le fabbriche del padre ebreo se le prende Marzotto, conte di Mussolini. Villa-collegio perché otto ragazzi, la governante francese, i genitori e qualche amico di passaggio si ritrovano all'ora dei pasti attorno a un tavolo «grande come il ping pong». C'è Bruno, detto Brunotto: per la madre è il figlio buono. Non protesta, non alza mai la voce. A 16 anni va all'università in calzoni corti. A 20 si laurea ed è ammesso alla scuola di via Panisperna con Fermi, Segre, Majorana. Maestri giovanissimi con allievi ancora ragazzi amici di Bruno: Rasetti, Amaldi e Giovanni Enriques, figlio del matematico Enriquez arrabiato con Einstein non condividendo le sue ipotesi sulla relatività, ma gli offre una cattedra a Bologna quando il razzismo hitleriano avvolge Berlino. Un sabato Bruno arriva a Pisa in macchina da Roma. Ha comprato la Topolino. «Mah... - sospira il padre - Spendere tanti soldi, pensare che il treno è più comodo». Attorno al tavolo del pranzo c'è Paolo, Poli nel lessico familiare: ha finito ingegneria elettronica. Quando il fascismo e le sue leggi lo fanno scappare va a Boston dove guida la ricerca di un gigante delle comunicazioni: «Da ragazzo riempiva le stanze con radio che costruiva da solo». Gli occhi di Gillo si perdono sul lungo tavolo dell'infanzia: «C'è Guido che tradiva gli amati studi di agraria per dedicarsi alla genetica. Faceva orribili esperimenti sulle galline. Una volta ha trapiantato una testa, nonna madre, la governante e le sorelle erano inorridite. Più tardi è diventato membro della Royal Academy di Londra». E

Gillo e i suoi fratelli

c'erano le sorelle, Laura e Giuliana. Studiavano pianoforte, ma Gilberto, detto Gillo, le invidiava per un'altra ragione: «Alle ragazze era permesso scegliere Lettere e Filosofia». Non che vi fosse un divieto, ma lui, piccolo dei maschi, ascoltava i discorsi dei fratelli mentre giocavano nel giardino o quando le voci si rincorrono nella fila delle stanze. La «tribù» sorrideva dei compagni che non frequentavano materie scientifiche. Li considerava donnette. Mi sono dovuto iscrivere a chimica perché l'idea di tornare a casa e confessare a Bruno o a Guido «faccio Lettere», questa idea mi metteva paura. Non me la sono sentita. E ho scelto Chimica (mai finita) conservando nel cuore l'ammirazione per il cugino Colomni, professore di Filosofia». Le famiglie Pontecorvo e Colomni si ritrovavano qualche settimana nel settembre di Forte dei Marmi. Ogni sera, attorno al campo di Roma Imperiale, tornei di tennis e tifo infernale. «Volevo che Bruno vincessesse e l'idea di vederlo perdere con Colomni mi faceva impazzire. In quelle sere mandavo al diavolo la Filosofia». Vacanze serene, signore perdetute nelle chiacchiere all'ombra dei capanni di una spiaggia deserta. La madre veniva da Milano. Era figlia del professor Maroni, direttore del Fatebenefratelli. Pisa non le piaceva, ma Milano restava nel cuore. «Ne parlava nell'intonazione dei provinciali di Cecov che sognavano Mosca sepolta nelle pianure di neve. La Scala, i negozi. Sotto Firenze l'Italia si poteva buttar via». Laura e Giuliana diventavano personaggi importantissimi la sera dopo cena. Pontecorvo padre governa fabbriche di tessuti, 1800 operai. Aveva disegnato da solo gli stabilimenti e da solo programmato il ciclo di produzione e, pur tiepido verso la politica, nasconde qualche anarchico ricercato dai boia chi molla quando il fascismo marcia su Roma. Ne ricava un rispetto insolito da chi vuol bruciare lo stato borghese. «Quando andremo al potere, Pontecorvo lo teniamo come tecnico». L'utopia dei sconvolgenti sognava così. La voce di Gillo comincia a sorridere: «Papà lavorava dodici ore al giorno. Tornava sudato per il pranzo. Mangiava in fretta. Poi accendeva il sigaro e dormiva dieci minuti sulla poltrona. Puntuale, come se avesse l'orologio in testa, si svegliava e ripartiva. Ma la sera diventava un altro uomo. Voleva i figli in fila come un'orchestra perché la sola debolezza oltre il lavoro era la musica. Non l'aveva studiata, non sapeva distinguere una nota dall'altra, ma si era messo in testa - comico e toccante - che con tanti figli poteva organizzare un coretto. Componeva ad orecchio quartetti che imitavano Mozart, e dopo cena distribuiva le parti. Lau-

ra e Giuliana al pianoforte; Bruno, il violino; gli altri non sapevano fare niente: canticchiavano con le voci stonate che intristivano la famiglia Pontecorvo. Papà dava il là al concerto, fischiano. E si arrabbiava per le stonature». A parte i concerti, sere tranquille. Un po' di radio, tanto ping pong, soprattutto studiare. Gillo studiava malvolentieri. È il ricordo delle sorelle. Gli pesa l'esempio dei «fratelli mostro»: amano i loro libri come il tennis del quale Bruno diventa campione italiano di terza categoria. Gillo sogna Lettere. Invece deve maneggiare provette. Si trasforma in un gaudente ribelle, ma sono gli ultimi fuochi felici della giovinezza. Quando nel '38 si pubblicano le leggi contro gli ebrei, Bruno gli lavora a Parigi. È Fermi ad aprirgli la porta appena il razzismo comincia a brontolare. Guido va a Londra e supplica i genitori: mandate i piccoli qui. Papà e mamma Pontecorvo resistono: «Vi sono scuole private dove non conta essere ebrei», ma poi si arrendono: tutti via. Gillo non si sposta. Parte e ritorna. Ha imparato il tennis meglio dei fratelli, prima categoria iscritto ad un club di Losanna, quasi un professionista che per sbarcare il lunario diventa maestro. Fra i «clienti» re Gustavo di Svezia. A questo punto la storia dei Pontecorvo somiglia alla storia di ogni altra famiglia ebrea nell'Europa nazista e fascista. Quando gli stivali di Hitler marciano nei Campi Elisi, Bruno raggiunge i Fermi e gli altri di via Panisperna negli Stati Uniti. Prima di attraversare il mare trascina Gillo nella casa parigina di un cugino fuoricostato: Emilio Sereni ed è in casa di Sereni che incontra Amendola, Dozza, Negarville. Li ritrova nella Francia del sud, Francia libera. Amendola e Negarville lo vanno a trovare a Saint Tropez per istruirlo politicamente. È successo che gli antifascisti che resistono in Italia sono stati bruciati dall'Ovra, polizia del regime. Ogni collega è saltato e si vedono costretti a chiedere a Gillo di improvvisarsi portatori anche se di politica non sa niente. Devono istruirlo. Ma bisogna anche mangiare: la tessera annonaria vuol dire fame. Il tennista sopravvive facendo pesca subacquea nella casa dove abita, giovanissimo, con la moglie ancora ragazza. Si tuffa dall'estate all'inverno. A volte la pesca è miracolosa. Torna con venti chili di branzini che vende al mercato nero. In «Lettere da Milano» Amendola ricorda l'educazione politica di un giovanotto che gli sembrava svagato ma che diventava providenziale appena riemergeva dal mare con quel ben di dio. È il pranzo e il vino in quei giorni di cinghia stretta. Nel raccontare, Gillo li chiama «il grasso e il magro», Amendola e Negarville i quali restano dubbiosi



sull'affidabilità operativa di quel tipo di messaggero, ma non hanno scelta. È il solo a portata di mano. Deve incontrare i liberal socialisti per conto del partito comunista. Va a trovare Natta appena uscito dalla Normale di Pisa, e nell'ufficio della Banca Commerciale di Milano incontra Ugo La Malfa. È possibile immaginare che un ragazzo di mondo e un intellettuale come La Malfa si siano riconosciuti al primo sguardo. Invece no. La cautela impone la parola d'ordine: «Chi la manda?», chiede La Malfa. «L'uomo che mangia le mele per strada»: nel raccontarlo Gillo ride ancora. Si era appena salvato dall'arresto: era disteso nella poltrona del barbiere quando i tedeschi sono arrivati nella pensione di Corso Buenos Aires. «Barba» diventa il suo nome di gappista quando va a Torino a dirigere la federazione clandestina. Se nei fratelli la vocazione si era subito manifestata, l'anticamera di Gillo resta lunga. Sta facendo il giornalista quando Bruno sparisce nella vacanza romana sorvegliatissima dai servizi americani preoccupati per l'improvviso viaggio di uno scienziato atomico Usa sul confine della guerra fredda. Sparisce coi segreti del Pentagono dopo una domenica sott'acqua assieme a Gillo. Gli fa capire, ma non dice: sta per succedere qualcosa. Se ne va come un personaggio di Le Carré. Ordina al meccanico romano di cambiare l'olio alla sua Jaguar «perché devo arrivare fino a Parigi». Telefona ai genitori in vacanza a Cormayeur: «Domani passo a salutarvi». Prenota per sé e per la moglie un biglietto andata e ritorno Parigi-Helsinki: i genitori della signora Pontecorvo abitano lì. Poi riemerge davanti a un microfono di Mosca per far sapere di aver scelto un'insolita libertà. E Gillo cosa fa? «Dirigevo il più brutto giornale d'Europa, *Pattuglia*, che si rivolge a socialisti e comunisti. Poi lavoro in un'agenzia che oggi si

chiama *France Presse*. Ma una sera, a Parigi vedo in ritardo *Paisà* di Rossellini e ogni dubbio sul futuro sparisce: ecco la mia strada». Resta qualche problema: chiamarsi Pontecorvo ed essere comunista non era facile in quell'Italia fredda. «Quando firmo il contratto per il primo film - *La strada azzurra* - il produttore Malenio Malenotti si scusa di una clausola capestro alla quale è obbligato altrimenti il ministero taglia i contributi: i comunisti, mai. Devo accettare di non firmare il mio lavoro». Intanto la presenza dei genitori lentamente sparisce. Quando Bruno scappa, la madre si disperde: «Non lo vedrò più». Dopo la *Battaglia d'Algeri* Gillo lo può riabbracciare a Mosca dove torna negli anni coi farmaci per curare il Parkinson che diventa il punto di contatto tra un fratello e l'altro. Ascoltano e ridistribuiscono notizie. «La sera di un certo Natale mi ricorda un racconto di Singer. Mio padre assieme a Sereni va con la memoria agli anni della casa di Pisa. Com'erano dolci quelle estati. Tanti figli attorno. Giochi e risate. Nella casa albergo il televisore resta acceso sotto le loro parole. Ogni tanto, il telefono di Le Carré. Ordina al meccanico romano di cambiare l'olio alla sua Jaguar «perché devo arrivare fino a Parigi». Telefona ai genitori in vacanza a Cormayeur: «Domani passo a salutarvi». Prenota per sé e per la moglie un biglietto andata e ritorno Parigi-Helsinki: i genitori della signora Pontecorvo abitano lì. Poi riemerge davanti a un microfono di Mosca per far sapere di aver scelto un'insolita libertà. E Gillo cosa fa? «Dirigevo il più brutto giornale d'Europa, *Pattuglia*, che si rivolge a socialisti e comunisti. Poi lavoro in un'agenzia che oggi si

mcherichi2@libero.it

Quel 16 ottobre del '43

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

Più di mille persone sono state deportate (dopo una sosta di giorni in un collegio militare sorvegliato da militi fascisti) e solo dodici sono tornate. Nuovi documenti ci dicono che le unità tedesche non si sono limitate alla razza di via Arenula e del quartiere romano intorno alla Sinagoga, ma sono andate a colpo sicuro anche in altre parti della città. Hanno cercato, trovato e catturato cittadini italiani ebrei anche a Trastevere, a Montesacro, a Testaccio. Hanno potuto farlo perché, a quanto pare, la polizia fascista aveva fornito mappe, nomi e indirizzi a queste truppe appena arrivate a Roma. Hanno potuto farlo anche perché al diffuso sentimento personale e umano di molti prelati, superiori e guardiani di chiese e conventi, non ha fatto riscontro alcuna presa di posizione politica in difesa di quei cittadini. C'era una sola autorità, allo stesso tempo italiana e internazionale, nella città di Roma quel 16 ottobre del 1943. Quella autorità, la Santa Sede, ha mostrato, prima e dopo e in molti modi comprensione e solidarietà agli individui e alle famiglie in pericolo che ha potuto salvare. Ma politicamente, ovvero quanto al tremendo principio che ha ispirato leggi e guidato l'immensa impresa della deportazione di un popolo, non c'è stata alcuna voce né alcuna obiezione pubblica. Quando, negli anni Ottanta, la studiosa americana Susan Zuccotti - che allora lavorava presso la Columbia University - ha lavorato al suo libro più importante, «The Italian Holocaust» (L'Olocausto italiano) per il quale io ho scritto l'introduzione, l'autrice mi ha fatto vedere pagine di diario che le erano state mandate da una signora romana che aveva accesso al Vaticano e che, quasi nelle stesse ore della razza di Roma, era riuscita a farsi ricevere dal Cardinale Segretario di Stato. La signora aveva annotato nel suo diario: «Occorre fermarli. Se gli ebrei arrestati partono non tornano più». Non era una notizia, in quelle ore. Sul destino dei deportati ebrei nessuno sapeva niente, ma era un triste e ragionevole presagio, dopo avere constatato l'impegno dettagliato, informato, implacabile, di quella spedizione militare contro donne, bambini, famiglie, neonati, malati e morienti. La sua richiesta al Segretario di Stato Vaticano, con cui aveva abbastanza familiarità da ottenere una visita all'alba era: sono italiani, bisogna che non li portino via da Roma. La risposta dell'alto diplomatico vaticano - in quella nota di diario - era stata formalmente logica: «Li arrestano e li deportano in quanto ebrei. Non c'è una autorità diplomatica degli ebrei in Italia o nel mondo, che io possa avvisare». Ma poiché una domanda così drammatica era stata posta, per non lasciare cadere nel silenzio, il Cardinale Segretario di Stato (e qui concordano altri e più autorevoli documenti) ha subito convocato l'ambasciatore tedesco presso la Santa Sede (chi altri?). E gli ha affidato una «nota verbale» in cui si diceva al governo tedesco tutto la preoccupazione delle autorità vaticane per quanto stava accadendo a Roma. Non si ha notizia di alcuna risposta e neppure gli altri interventi in materia, prima o dopo, anche se non sarà mai abbastanza ricordato l'aiuto silenzioso offerto dalla Chiesa italiana ai cittadini ebrei ricercati che riuscivano a sfuggire al primo arresto. Pensate che non sia nato anche qui,

in queste ore, in questo tragico momento italiano (così simile a quanto stava accadendo in tutta Europa, nel silenzio di tutta l'Europa) l'idea, l'ideale, il sogno, di uno Stato per un popolo che veniva perseguitato da secoli e da secoli non aveva un punto di salvezza in cui raccogliersi? Non è ragionevole immaginare che proprio in quelle ore, in quei mesi, in quegli anni di dolore e di sangue, il sogno irrealistico e risorgimentale del sionismo abbia cominciato a diventare per molti un realistico e necessario progetto politico? Certo ci ha pensato appena cinque anni dopo il deputato comunista (e presidente dell'Assemblea Costituente) che ha firmato la Costituzione italiana) Umberto Terracini. Per una curiosa coincidenza ha parlato il 16 ottobre 1948 alla Assemblea interparlamentare riunita per discutere quale posizione prendere sull'attacco che l'Egitto, Libano, Siria, Giordania e Iraq stavano muovendo al neonato Stato d'Israele. Trovo il testo di ciò che ha detto Terracini nel libro appena pubblicato dello storico Luca Riccardi (Università di Cassino) dal titolo «Il Problema Israele». Mi aiuta (ma credo che sia anche l'intento del libro) a collegare un'epoca storica con quella che stiamo vivendo, attraverso ciò che c'è di comune: la lotta contro il fascismo e il nazismo. Vorrei far notare il sottotitolo del libro di Riccardi: «Diplomazia italiana e Pci di fronte allo Stato Ebraico». È una straordinaria collezione di documenti, da cui risulta la ferma opposizione del Vaticano verso Israele, la diffidenza verso Israele dell'Italia filo-araba, la lontananza dell'Europa, l'iniziale assenza degli Stati Uniti (contro tutte le leggende). E la presenza solidale, accanto al giovane Stato appena nato e già in pericolo dei comunisti italiani. Ecco una parte dell'intervento di Terracini, proprio

mentre scoppiava la prima guerra per la cancellazione di Israele, mentre il resto del mondo sembrava disposto a guardare. «Sarebbe ben strano che nel momento in cui gli interessi degli arabi possono essere rappresentati da ben cinque Paesi (Egitto, Libano, Siria, Giordania, Iraq), il popolo ebraico si trovasse qui senza voce. Quanto a me, non ho dimenticato gli orrori degli sterminii di massa degli ebrei d'Europa, i mucchi di cadaveri, le centinaia di migliaia di famiglie smembrate, distrutte, ridotte in cenere; la tortura, la carneficina spaventosa sulla quale il governo nazista progettava di costruire la sua selvaggia religione razziale. Io non arrivo a farmi una ragione della attitudine di alcune personalità illuminate che, avendo condotto i popoli arabi sulla strada della indipendenza e del progresso, sembrano ora preferire di mettere in pericolo la loro opera storica piuttosto che accettare una transazione che è stata dettata da una ricerca di equità nella quale vogliamo fondare il mondo rinnovato. Sì, la Palestina può diventare i nuovi Balcani in una Europa senza speranza. Ma lo diventerà se alla fine prevarranno gli odi ereditati del passato». Forse ricordare queste parole di un grande protagonista dell'antifascismo italiano della sinistra e della rinascita dell'Italia con la Costituzione nata dalla Resistenza, mentre tanta opinione a sinistra sembra provare insofferenza e anche ostilità verso Israele (non la politica ma l'esistenza stessa di quello Stato) non è fuori posto. Ricordiamo ciò che è successo a Roma il 16 ottobre 1943, quando, come ha osservato il Cardinale Segretario di Stato, si poteva convocare per chiarimenti solo l'ambasciatore tedesco. Quello di Israele non c'era. E avrebbe dovuto non esserci per sempre.

furiocolombo@unita.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Quella droga chiamata Alcol

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, stiamo segnalando da anni che l'alcol produce gravi danni sociali ed economici al Paese e che impone un carico economico per l'individuo, le famiglie, la società attraverso costi sanitari, perdita di produttività, morbilità, mortalità precoce complessivamente stimabili al 2 - 5 % del Prodotto Interno Lordo. Tali considerazioni hanno sollecitato (e continuano a sollecitare) la necessità di ricerche, attività, strategie e misure preventive, gestionali ma anche legislative, ispirate ai principi di una «evidence based prevention». Ogni anno muoiono a causa dell'alcol 35mila persone. L'età in cui si comincia ad assumere alcol si sta notevolmente abbassando (11 anni di età). Cresce la preoccupazione nelle famiglie. La spesa sociale subisce un forte incremento rispetto alle patologie che l'assunzione di alcol produce, specialmente tra i giovani. Il consumo, soprattutto di bevande alcoliche produce gravi conseguenze anche per quanto riguarda la guida di veicoli. Crea turbativa e danno economico anche alle imprese che operano nel settore dell'intrattenimento, alla quiete e alla sicurezza delle città. Tra i fattori umani che possono incidere sul numero degli incidenti stradali, il consumo di alcol è certamente quello più rilevante, considerata anche l'ampia diffusione che le bevande alcoliche hanno tra la popolazione. Si stima, infatti, che il 30-50% degli incidenti stradali gravi o mortali siano causati dall'uso di alcol.

Al Governo e al Parlamento chiediamo di farsi parte attiva e di promuovere un quadro normativo nuovo che preveda attraverso la condivisione e una più larga possibile partecipazione:

- il divieto di somministrazione di vendita di alcol sulle autostrade;
- il divieto di vendita di prodotti alcolici e/o a base di alcol ai minori di anni 18;
- una vasta campagna di controlli sulle strade per combattere la guida sotto l'effetto di alcol considerando tale guida come «dolo eventuale» in caso di incidente (prevedibilità dell'evento) e prevedendo conseguenti inasprimenti di sanzioni e pene;
- il controllo e la limitazione della pubblicità delle bevande alcoliche;
- la promozione della figura del guidatore designato non solo nei locali dell'intrattenimento ma anche in quelli dove si effettua somministrazione di bevande alcoliche o contenente alcol, incentivando - con misure fiscali e parafiscali - le imprese che aderiscono all'iniziativa con fattivo spirito di autoresponsabilità sociale.

Società Italiana Alcolologia
Fondazione Luigi Guccione Onlus
Fondazione Italiana per la Sicurezza della Circolazione Onlus

L'alcol non si tocca. In Italia, l'alcol non si tocca. Correva l'anno 1980 e in Parlamento si discuteva, molto aspramente, la legge voluta da Craxi (folgorato a Washington, come San Paolo a Damasco, dalle tesi proibizioniste dell'amministrazione americana) per porre fine al tempo della solidarietà con chi sta male e dare inizio a quello del rifiuto. Drogarsi è un reato e «i reati si curano in carcere» si diceva con una norma su cui si accese una polemica violentissima durata fino a quando, due anni dopo, un referendum la abolì. E vivevamo, dunque, un clima di

proibizionismo acceso nel momento in cui i deputati dell'allora ancora Pci presentavano in commissione al Senato un emendamento che vietava la pubblicità dei superalcolici. Quando l'emendamento votato per alzata di mano risultò approvato, tuttavia, quella che partì fu una bagarre conclusa da una interruzione della seduta e da una nuova votazione per appello nominale in cui la maggioranza di allora, stretta intorno al grande capo di allora, cambiò il suo orientamento e l'esito del voto. Produttori e commercianti di superalcolici da una parte, rappresentanti di Mediaset dall'altra avevano imposto, infatti, il loro veto e nessuno nella maggioranza di allora, si permetteva crisi di coscienza non protette dall'anonimato. Dimostrando bene, mi pare, che l'alcol e chi con l'alcol lavora e guadagna, in Italia, non si tocca. Anche se la maggioranza fece quadrato, allora, intorno all'impegno di intervenire con una legge apposita per affrontare un tema che, secondo loro, non andava confuso con quello delle tossicodipendenze (l'alcol non è una droga, dicevano, e l'alcolista non è un tossico), nulla è accaduto da allora e fino ad oggi, infatti, fino a quando cioè il nuovo ministro della Salute, Livia Turco, ha introdotto in Finanziaria due norme molto attese e molto giuste: quella che vietava la vendita di alcol ai minori e quella che vietava la vendita di alcol sulle autostrade.

La ragione per cui anche questa volta l'assemblea non potrà, probabilmente, pronunciarsi su questa proposta è, ancora una volta, di ordine procedurale. Il tema, è stato detto, «non è da finanziaria». Quello che serve è un altro provvedimento: il provvedimento che non c'è, parafrasando Peter Pan, o il provvedimento che non ci sarà mai guardando con sano realismo a quello che accade in questo paese da sempre. Perché il nostro è il Paese in cui, secondo i parametri proposti dall'Oms, il problema dell'alcolismo è più grave che in ogni altro Paese del mondo e perché il nostro è, nello stesso tempo, il Paese in cui la legislazione sull'alcol è la più permissiva del mondo. Due fatti fra cui c'è evidentemente un rapporto. E alla faccia di chi si scandalizza e si agita quando i giovani che tornano dalle discoteche muoiono, il sabato sera, per incidenti la cui causa più comune è l'alcol. Di cui si deve permettere la pubblicità. Che va venduto ai minori e sulle autostrade. Mi sono occupato di persone con problemi di droga ormai da trentotto anni. Credo di poter dire con cognizione di causa che l'alcol è a tutti gli effetti una droga. Che causa più morti e più danni da noi, in questo Paese, di tutte le altre droghe. Che c'è un trionfo inaccettabile di ipocrisia in tutto l'insieme di forze politiche e di istituzioni dello Stato che continuano a fare finta di non saperlo evitando, che se ne rendano conto o no, di portare in aula, sotto gli occhi di tutti, una proposta che a quel punto sarebbe davvero difficile non votare. Da quelli per lo meno che hanno un minimo di buon senso e che ci tengono a farlo sapere a chi li elegge.

Finanziaria, dieci punti fermi

MARIGIA MAULUCCI *

Hic Rhodus, hic salta. Che la legge finanziaria sarebbe stata un osso duro per il governo era chiaro a tutti. Meno prevedibile che l'artefice maggiore dei danni al governo fosse il governo stesso. L'entità della Finanziaria ha subito, in poco tempo, una specie di rimbalzo tonico: partita da 35 miliardi, è tornata sostanzialmente alla stessa cifra dopo un'improvvisa discesa estiva a 30, col risultato di appannare e confondere l'iniziale messaggio sulla gravità della crisi economica, produttiva, finanziaria. Le forze politiche della maggioranza stanno dando il meglio. Alcune inguainano l'esistenza dei ministri più attivi provenienti dalle loro stesse file. Altre vagolano ai bordi della maggioranza con la matita rossa e blu, alla ricerca del tasso di riformismo senza se e senza ma. Altre ancora, prima sostengono la spalmatatura in due anni della manovra, e perdono, poi la riduzione quantitativa della stessa, e ripendono, poi decidono di recuperare credibilità e visibilità attraverso un'inquietante esplosione di invidia/lotta di classe, in virtù della quale finalmente in questo Paese saremo tutti uguali, nel senso che tutti affogheremo in un mare di lacrime. Bella consolazione. Difficile orientarsi e ancor più difficile ricostruire le condizioni di contesto giuste che, nell'immediato e nella prospettiva, possano dare un senso alla manovra del 2007, considerare gli impegni che comunque il governo si è assunto per una fase immediatamente successiva e dunque ragionare, con quintali di ottimismo della volontà, sull'intero arco della legislatura. Quelle condizioni di contesto dicono che la situazione è pesante e occorre che ognuno, secondo le sue possibilità, faccia la sua parte.

Punto uno: la Finanziaria è del governo e di nessun altro. Di tutto il governo. Alla vigilia della discussione parlamentare, tale affermazione risulta meno tautologica di come appaia. **Punto due:** risulta colto, a parere sostanzialmente unanime di una serie di osservatori, l'obiettivo del risanamento. Stando al-

le cifre, alla fine del 2007 il deficit è al 2,8%, il debito al 106,9%, l'avanzo primario al 2%. Era ora. **Punto tre:** il risanamento e lo sviluppo si alimentano a vicenda e nella manovra bisogna dare sostegno esplicito ai segnali di ripresa, con interventi di qualificazione dell'offerta fatti di selettività nelle scelte verso l'innovazione tecnologica, la ricerca, il sistema scolastico e formativo, l'università. Questi segnali non sono adeguati alle necessità: dalla campagna elettorale, la maggioranza si porta appresso il fardello della riduzione dei 5 punti del cuneo fiscale, ora modificatosi in riduzione generalizzata dell'Irap, con qualche apprezzabile elemento in più di selezione, ma senza assumere fino in fondo un impegno straordinario di scelte e di investimenti, volto alla modificazione e qualificazione del nostro modello di specializzazione produttiva. **Punto quattro:** il criterio dell'equità deve attraversare sia il risanamento che lo sviluppo. E l'equità è un valore in sé. L'asse della riforma fiscale risponde a questo obiettivo, proponendosi di redistribuire in basso, a sostegno dei lavoratori dipendenti, specie a basso reddito e con figli. La famiglia bireddito ci guadagna: per la prima volta, il reddito della donna non penalizza l'assetto fiscale della famiglia, dunque non risulta incentivato né il lavoro nero delle donne, né la loro ghettizzazione domestica. La famiglia "tipo" con due redditi di 21.500 e 20.000 e un figlio minore ha una variazione di reddito disponibile di 440 euro. Se i figli sono due, si arriva a 797 euro. Noi single rimaniamo sostanzialmente come prima: credo che vada raccolta la considerazione del Governatore Draghi che, rubandoci quasi il mestiere, suggerisce al sindacato di rivendicare nel 2007 la restituzione del *fiscal drag* che, come sappiamo bene, produce danni. Il sistema si riavvia ad essere progressivo e probabilmente lo sarebbe più compiutamente se fosse introdotta un'ulteriore aliquota in alto, non per vendetta, ma per giustizia. Altrimenti hanno ragione quelli che sostengono, Tremonti in testa, che i ricchi veri, quelli sopra i 100.000 euro, al 43% sta-

vano e al 43% rimangono. Questo impianto fiscale dovrebbe assorbire la parte di cuneo che tocca al lavoro dipendente, con qualche garanzia che vada solo al lavoro dipendente per via della reintroduzione delle detrazioni fiscali. Peraltro, avendo noi stessi richiesto che dalla riduzione del costo del lavoro fossero esclusi i contributi previdenziali che ne costituiscono *magica pars*, e avendo il Governo, fin dal Dpef, accolto questa richiesta, occorre diversamente articolare le risorse messe a disposizione per quell'obiettivo. **Punto cinque:** la manovra contiene una quantità importante di nuove entrate e questo potrebbe, a detta di molti, deprimere la crescita. Se non capisco male, però, gli aumenti di entrate dello 0,8% nel 2006 e dello 0,5% del 2007 dovrebbero essere il risultato anche della lotta all'evasione e elusione fiscale: non si tratta dunque di aggravii persecutori di imposizione, si tratta di emersione, di legalità. Con tutto ciò, i rischi sulla crescita ci sono tutti, ma forse più perché i deboli segnali di ripresa non vengono adeguatamente sostenuti che per effetto della manovra sulle entrate. Al contrario, penso che la redistribuzione in basso possa incentivare la domanda di consumi: peraltro, veniamo da anni di compressione della stessa in presenza di una politica di riduzione delle entrate. **Punto sei:** sventato il pericolo che i Comuni aumentino imposte e addizionali, restano comunque i ticket, gli aumenti della contribuzione del lavoro dipendente e parasubordinato, una condizione generalizzata e diffusa di precarietà ancora non efficacemente affrontata, che rischiano di ridurre i vantaggi fiscali prodotti dalla correzione della curva dell'Irpef. Dunque, tutti stanno pagando, in maniera fortunatamente differente e in proporzione alle possibilità, la gravità della situazione economica e finanziaria. Ecco perché occorre un forte messaggio e un solido clima di coesione e solidarietà: esattamente il contrario di impropri appelli di ricchi contro poveri (e viceversa) e/o sgomitante litigioso di visibilità tra le forze politiche della coali-

zione di governo.

Punto sette: le questioni connesse al sistema previdenziale sono ancora problemi aperti, che si è convenuto di affrontare in tempi prossimi e contingenti, ma fuori dalla manovra di bilancio. Questi impegni sono parte "politicamente strutturale" della manovra stessa e rispondono contemporaneamente ad un'esigenza di rigore ed equità dentro un arco di tempo che garantisca preparazione e coinvolgimento dei lavoratori, costruzione di soluzioni che introducano nel sistema la necessaria flessibilità e volontarietà, affrontino i temi sia dell'invecchiamento attivo che di una previdenza certa per il futuro dei giovani. In questo quadro si collocano le scelte sulla funzione propulsiva dei fondi pensione in nuovi meccanismi di accumulazione, per quella vivacità di nuovi capitali utili e funzionali ad un'economia che vuole crescere. **Punto otto:** impegno altrettanto forte abbiamo assunto per la costruzione di un patto per il lavoro pubblico, che affronti la questione della riforma della Pubblica Amministrazione, secondo criteri di efficacia, trasparenza e semplificazione, per una valorizzazione e riqualificazione del lavoro pubblico e del suo necessario ricambio generazionale. **Punto nove:** a Finanziaria fatta (e il come non è secondario), ci aspetta l'impegno che il governo si è assunto dell'avvio di una nuova politica dei redditi, che abbia questa volta come obiettivo condiviso la crescita della produttività e competitività. Il sindacato ha dato la sua disponibilità a patto che sia possibile davvero definire la produttività col metro del tasso di innovazione e di ricerca che i prodotti devono incorporare, che si costruiscano le condizioni per uno sviluppo che abbia al centro il lavoro nella sua qualità e dignità. **Punto dieci:** l'interlocuzione col governo non si ferma alla legge finanziaria, le scadenze che ci aspettano sono davvero impegnative per tutti. L'attuale fase, però, è particolarmente difficile e delicata: in fondo, noi, al governo, chiediamo solo di governare.

* segretaria confederale Cgil

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Cicente
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione

• 00153 Roma
via Antonio da Peccanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140
• 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
• 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Etto
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma
Certificato n. 5534
dell'16/12/2005
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - FLV, Iscrizione come giornale murale nel registro del Tribunale di Roma n. 455

Stampa
• **STS S.p.A.**
Strada Sa. 36 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (Ct)
Distribuzione
• **A&G Marco S.p.A.**
20126 Milano, via Forzezza, 27
Pubblicità
• **Publicompass S.p.A.**
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

• **Unione Sarda S.p.A.**
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

La tiratura del 15 ottobre è stata di 152.719 copie



ORLER



Nel segno di Cristo

Capolavori veneti, toscani e russi a confronto



L'altro Annigoni

Tra metafisica ed esistenzialismo

Due importanti mostre
inaugurano

SPAZIOEVENTI

nel complesso
polifunzionale Orler

7 OTTOBRE / 5 NOVEMBRE 2006

MARCON (VENEZIA) - VIA PORTA EST, 9

Tutti i giorni 9.00-12.30 / 14.30-19.30

Ingresso libero info: 041 4567816

www.collezioneorler.it